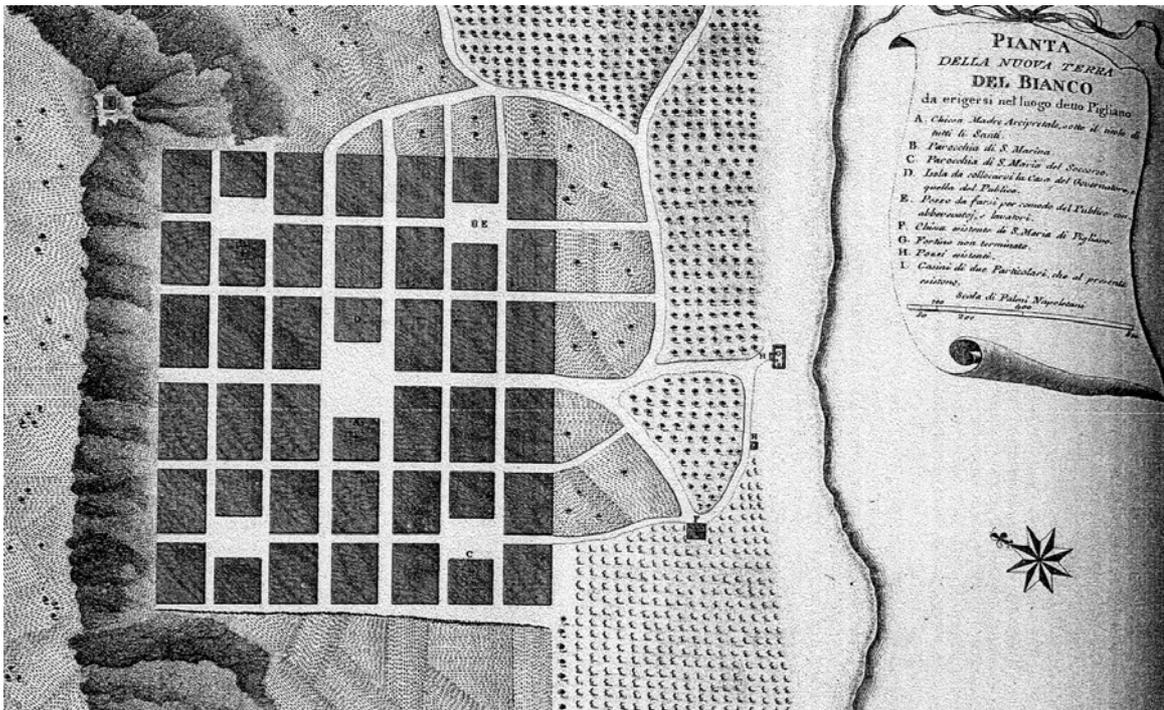


Comune di Bianco (RC)
PIANO STRUTTURALE COMUNALE
REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO
(LUR n. 19 del 16 aprile 2002 – artt. 20-21)

DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZO



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)

GRUPPO DI LAVORO

*Prof. Ing. Giuseppe IMBESI (Capogruppo e Coordinatore),
Ing. Ferdinando ERRIGO,
Arch. Paola Nicoletta IMBESI,
Ing. Giuseppe OLIVA*

Luglio 2013

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Il Piano strutturale Comunale: normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del PSC e della VAS
- 1.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC: DESCRIZIONE DI UN PROCESSO INNOVATIVO

- 2.1 Ambito di applicazione della VAS (art.6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- 2.2 Metodologia e fasi del processo di VAS (art.11 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- 2.3 Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare
- 2.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
 - 2.4.1 *Individuazione dell'autorità competente e dell'autorità procedente*
 - 2.4.2 *I soggetti competenti in materia ambientale*

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC" DI BIANCO

- 3.1 Inquadramento territoriale
- 3.2 Il Piano Strutturale di BIANCO: metodologia obiettivi e contenuti
- 3.3 Gli strumenti portanti per la definizione e l'attuazione delle scelte di intervento
- 3.4 Lo sviluppo delle elaborazioni
- 3.5 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi: Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

- 4.1 Fattori climatici e energia
 - 4.1.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.1.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.1.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.2 Risorse naturali non rinnovabili
 - 4.2.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.2.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.2.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.3 Atmosfera e agenti fisici
 - 4.3.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.3.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.3.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.4 Acqua
 - 4.4.2 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.4.1 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.4.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*

- 4.5 Suolo, sottosuolo, rischio
 - 4.5.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.5.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.5.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
 - 4.6.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.6.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.6.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.7 Rifiuti
 - 4.7.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.7.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.7.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.8 Trasporti
 - 4.8.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.8.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.8.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.9 Salute
 - 4.9.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.9.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.9.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.10 Sostenibilità sociale ed economica
 - 4.10.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.10.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.10.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*
- 4.11 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio di Bianco
- 4.12 Aree critiche
- 4.13 Aree sensibili ambientalmente

5. LA VERIFICA DI COERENZA DEL PSC DI BIANCO

- 5.1 Il quadro degli obiettivi di sostenibilità e l'esplicitazione delle scelte del PSC
- 5.2 Temi e possibili impatti delle scelte di piano

Allegato 1. Indice del Rapporto Ambientale Definitivo

Allegato 2. Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti consultati

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Comunale" (di seguito PSC) e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (di seguito REU) del Comune di Bianco (RC). Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

La valutazione delle azioni di trasformazione del territorio, in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali è, secondo quanto previsto dalla Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002, n.19 "Norme per la tutela, governo, ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria" (Art. 10, comma 1-7), condizione essenziale per l'efficacia dei singoli strumenti urbanistici, oltre che parte integrante per la loro approvazione. La Direttiva 42/2001/CE (c.d. Direttiva VAS – Valutazione Ambientale Strategica) riguarda per l'appunto la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Il Titolo II del TU sull'Ambiente (D. Lvo. 152/2006 e s.m.i.) e il Capo II del Regolamento Regionale della Regione Calabria (RR n. 3/2008 e s.m.i.), disciplinano, rispettivamente a livello nazionale e regionale, le attività in materia di VAS, e introducono l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La valutazione condotta ai sensi della normativa VAS sopra citata vuole rappresentare lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali durante l'elaborazione del Piano Strutturale e, comunque, prima della sua adozione al fine dell'eventuale implementazione di strategie e strumenti per la loro mitigazione. In quest'ottica le fasi della valutazione strategica accompagnano le fasi di formazione del Piano interagendo con esse.

Nel corso del lavoro fin qui effettuato, dalla costruzione del quadro conoscitivo alla definizione delle scelte e degli indirizzi operativi, si è tenuto conto degli effetti che queste scelte avranno presumibilmente sull'ambiente, in modo particolare nel caso di nuovo impegno di suolo, privilegiando comunque soluzioni di riuso o riorganizzazione. I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

1.1 Il Piano strutturale Comunale: normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del PSC e della VAS

Lo strumento di pianificazione in fase di redazione è rappresentato dal Piano Strutturale Comunale; tale piano, in quanto strumento di pianificazione urbanistico, ai sensi del Dlgs 152/06 - come modificato dal Dlgs 4/08 – deve includere, nella sua procedura di formazione e approvazione, la Valutazione Ambientale Strategica.

Il Piano Strutturale Comunale PSC è normato dall'art. 20 della Legge Regionale 19/02:

"1. Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)."

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2. Il P.S.C. è promosso anche in assenza dei Piani sovraordinati, tenendo conto delle linee guida di cui al precedente articolo 17 ed al documento preliminare di cui al successivo articolo 26, comma 3. In esso viene stabilita l'eventuale necessità di ricorso al Piano Operativo Temporale e definite le relative procedure di formazione o approvazione, nonché la durata.

3. Il P.S.C.:

- a) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità ed applicando gli standards urbanistici di cui all'art. 53 della presente legge e, fino alla emanazione della deliberazione della Giunta regionale, di cui al comma 3 dello stesso art. 53, assicurando la rigorosa applicazione del DM 2/4/1968 n. 1444 con gli standards e le zonizzazioni ivi previsti in maniera inderogabile e non modificabile;
- b) determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- c) definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;
- d) disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;
- e) individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;
- f) individua in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;
- g) delimita gli ambiti urbani e perurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;¹

Il PSC quindi definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

La Legge Regionale 19/02 riporta all'art. 27 gli indirizzi per la formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale

- “1. Il procedimento disciplinato dal presente articolo si applica all'elaborazione ed all'approvazione congiunta del P.S.C. e del R.E.U., nonché alle relative varianti.
2. Il Consiglio Comunale elabora il documento preliminare del piano e del regolamento, sulla base degli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione in vigore. Il sindaco, convoca la Conferenza di pianificazione ai sensi dell'articolo 13 per l'esame congiunto del documento preliminare invitando la Provincia; i Comuni contermini e quelli eventualmente individuati dal P.T.C.P. ai sensi del comma 3 dell'articolo 13; la Comunità montana e gli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessati; le forze economiche e sociali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione.
3. La Conferenza si conclude entro il termine di dieci giorni dalla sua convocazione e, nei dieci giorni successivi, gli Enti ed i soggetti intervenuti possono presentare proposte e memorie scritte, anche su supporto magnetico, che il Comune valuta in

¹ Dalle “Linee guida della pianificazione regionale e schema base della carta regionale dei luoghi In attuazione della Legge Urbanistica della Calabria n.19 del 16/04/2002 Approvate con deliberazione cr n. 106 del 10/11/2006”

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

sede di adozione del P.S.C., ove risultino pertinenti all'oggetto del procedimento. Degli esiti della Conferenza il Comune redige apposito verbale.

4. *Successivamente, il Consiglio comunale adotta il P.S.C. che, in copia, viene trasmesso alla giunta provinciale ed agli Enti di cui al comma 2. Il P.S.C. adottato viene depositato presso la sede del consiglio comunale per sessanta giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso dell'avvenuta adozione. L'avviso deve contenere l'indicazione della sede presso la quale è depositato il P.S.C. e dei termini entro cui se ne può prendere visione. Notizia dell'avvenuta adozione del P.S.C. è data, altresì, su almeno un quotidiano a diffusione regionale ed attraverso qualsiasi forma ritenuta opportuna dalla giunta comunale.*
5. *Entro la scadenza del termine di deposito di cui al precedente comma possono formulare osservazioni e proposte:*
 - a) *gli Enti e Organismi pubblici o di interesse pubblico;*
 - b) *le forze economiche, sociali e professionali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi;*
 - c) *i soggetti nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.*
6. *Il competente ufficio provinciale, entro il termine perentorio di novanta giorni dal ricevimento del P.S.C. è tenuta a dare riscontro formulando osservazioni ovvero individuando eventuali difformità del piano rispetto ai contenuti prescrittivi del P.T.C.P. e degli altri strumenti della pianificazione provinciale. Decorso infruttuosamente il termine di cui al primo capoverso il Consiglio Comunale predispose il P.S.C. nella sua veste definitiva rimettendolo al consiglio per la prescritta approvazione.*
7. *L'eventuale adeguamento del P.S.C. alle prescrizioni della Provincia, ovvero l'accoglimento delle osservazioni, non comporta una nuova pubblicazione del P.S.C. medesimo.*
8. *Successivamente all'approvazione del P.S.C. da parte del consiglio comunale, una copia integrale del piano approvato viene trasmessa alla Provincia e depositata presso il Comune per la libera consultazione. L'avviso dell'avvenuta approvazione del piano viene pubblicato sul B.U.R.. Della stessa approvazione è data altresì notizia con avviso su almeno un quotidiano a diffusione regionale.*
9. *Il piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso dell'approvazione.*
10. *L'eventuale accertata inadeguatezza del P.S.C., qualora non sia superabile attraverso l'adozione di variante, impone l'avvio immediato della procedura di formazione di un nuovo piano."*

1.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Di recente il Governo italiano ha emanato il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*", successivamente modificato in relazione alla VAS con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

La normativa di riferimento al livello nazionale per la Valutazione Ambientale Strategica di un Piano Strutturale è costituita dal D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. In particolare la VAS è disciplinata nella parte seconda dagli articoli 6, 7, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

L'articolo 6 definisce l'oggetto della disciplina, in particolare stabilisce il principio in base al quale "la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale". Subito dopo, l'articolo 6 elenca dettagliatamente i piani e i programmi da sottoporre a VAS, da sottoporre a valutazione di incidenza, da sottoporre a VAS se si ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente e infine i piani e i programmi da escludere dalle procedure di valutazione. L'articolo 7 individua le competenze statali e regionali in materia di VAS. L'articolo 11 definisce le modalità di svolgimento della procedura di VAS e in particolare stabilisce che tale procedura deve essere effettuata nel corso della elaborazione del piano/programma, quindi prima della sua approvazione. L'articolo 12 riguarda la "verifica di assoggettabilità", cioè la procedura finalizzata a stabilire se un piano/programma del tipo indicato all'articolo 6.3 abbia o meno un impatto significativo sull'ambiente, e quindi debba essere o meno sottoposto a VAS. Gli articoli da 13 a 17 definiscono le fasi della procedura di VAS, dalla redazione del Rapporto Ambientale al monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla attuazione del Piano/Programma.

La Regione Calabria ha provveduto a sua volta, con il **Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008**, pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16 agosto 2008, Parti I e II, a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.

Successivamente, la Regione Calabria ha definito il disciplinare operativo di procedura per la VAS nella Delibera GR n. 624 del 23 dicembre 2011, DISCIPLINARE OPERATIVO INERENTE LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE, D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. R.R. N° J del 04/08/2008 e ss.mm.ii. L.R. I9102 - art. 10 Legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394

Sono di seguito elencati i principali riferimenti normativi in campo ambientale riguardanti i contenuti del PSC:

- Direttiva europea sulla VAS 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Codice dei beni culturali e del paesaggio D.lgs n. 42 del 22 gennaio 2004
- Codice dell'Ambiente D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.. Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

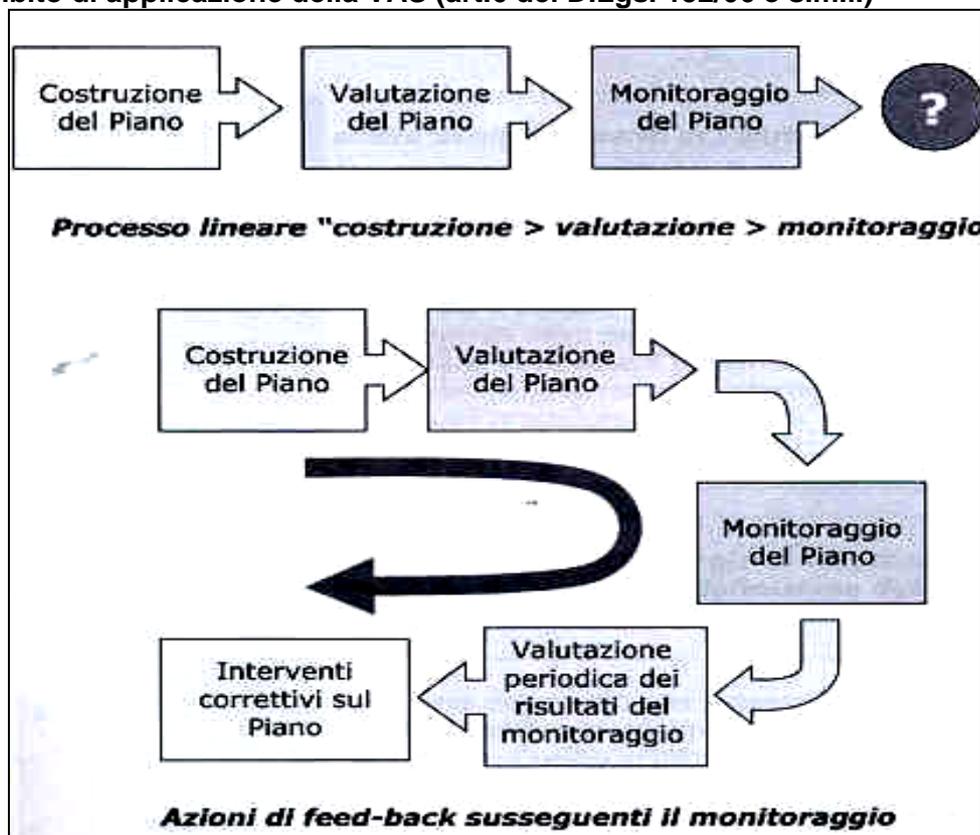
Oltre alle normative sopra menzionate, si ritiene inoltre opportuno far riferimento a:

- Commissione Europea, 2003, Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC: DESCRIZIONE DI UN PROCESSO INNOVATIVO

2.1 Ambito di applicazione della VAS (art.6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)



La Valutazione ambientale strategica viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi urbanistici:

- che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

La normativa sopraccitata prevede due differenti procedure:

- La Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
- La Valutazione Ambientale Strategica

La **Verifica di assoggettabilità** a VAS, ai sensi dell'art.22 del R.R. n.3/2008, si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art.20 del R. R. n. 3 del 04/08/2008, laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione,

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

su supporto cartaceo e informatico, di un rapporto preliminare da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che, in accordo con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare redatto secondo i criteri dettati dall'allegato E del succitato Regolamento Regionale. La procedura si conclude con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni. Cronoprogramma per Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

La **procedura di VAS** è disciplinata dagli articoli 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del R.R. n.3/2008. Sulla base di un **rapporto preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del piano/programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Sulla base dei pareri e dei contributi pervenuti, il proponente o l'autorità procedente provvedono alla stesura del rapporto ambientale secondo i criteri contenuti nell'allegato F del R.R. 3/2008. Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso. La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BUR Calabria e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web. La procedura si conclude con l'emissione di un parere motivato da parte dell'autorità competente e di un cronoprogramma per procedura di Valutazione Ambientale Strategica

2.2 Metodologia e fasi del processo di VAS (art.11 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

La valutazione ambientale strategica viene avviata dall'autorità procedente, il Comune nel caso del PSC oggetto del presente rapporto preliminare, contemporaneamente al processo di formazione del piano/programma. La procedura di VAS comprende:

- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

L'autorità competente, la Regione nel caso del PSC oggetto del presente rapporto preliminare:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.*

Come già ricordato, l'articolo 11 stabilisce che la VAS deve essere effettuata prima dell'approvazione del piano o del programma, cioè nel corso dell'elaborazione e deve essere

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

integrata nella procedura di adozione e approvazione del piano/programma cercando di razionalizzare i procedimenti e di evitare la duplicazione delle valutazioni. L'approvazione di un piano/programma senza la prescritta valutazione ambientale strategica è annullabile. Il processo di Bianco si attuerà attraverso fasi successive di elaborazione e di consultazione.

FASI DELLA VAS	ATTIVITA'
"Scoping" definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	<i>Redazione del rapporto preliminare (o rapporto di scoping) sulla base della bozza del piano (Art. 5 comma 4 DIR 42/2001/CE, art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 comma 1 R.R. 3/2008)</i>
Consultazione sul rapporto preliminare	<i>Invio all'Autorità Competente e ai soggetti con competenze ambientali del rapporto preliminare (art. 13 comma 2 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 comma 2 R.R. 3/2008)</i>
Invio delle osservazioni Rapporto preliminare dei soggetti consultati	<i>Esame delle considerazioni scaturite dalla consultazione e presa in considerazione ai fini della redazione del Rapporto Ambientale</i>
Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica	<i>Redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica (art. 13 commi 3 e 4 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 commi 3 e 4 R.R. 3/2008)</i>
Consultazione sul Rapporto Ambientale	<i>Invio e messa a disposizione dell'Autorità Competente, dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico del Rapporto Ambientale, della Sintesi Non Tecnica e della proposta di piano (art. 13 commi 5 e 6, art. 14 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 commi 5 e 6, art. 24 R.R. 3/2008)</i>
Invio delle osservazioni sul Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica	<i>Esame delle considerazioni scaturite dalla consultazione e presa in considerazione</i>
Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione	<i>L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, acquisisce e valuta tutta la documentazione prodotta ed esprime il motivato parere (art. 15 comma 1 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 25 comma 1 R.R. 3/2008)</i>
Eventuale revisione ed integrazione del programma	<i>L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla eventuale revisione del piano alla luce del parere motivato (art. 15 comma 2 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 25 comma 2 R.R. 3/2008)</i>
Decisione	<i>Il piano ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione (art. 16 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e art. 26 R.R. 3/2008)</i>
Informazioni sulla decisione	<i>Procedure di informazione previste dall'art. 17 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 27 R.R. 3/2008</i>
Monitoraggio	<i>Modalità di monitoraggio previste dall'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 28 R.R. 3/2008</i>

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2.3 Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare

La prima fase del processo di Valutazione ambientale strategica del PSC è stato avviato con la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare, secondo le indicazioni contenute nell' art. 23 del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.m.i. Tale fase prevede un'indagine di "Scoping", che consiste nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano.

Tali considerazioni preliminari servono per organizzare e inquadrare gli elementi fondamentali del Piano e hanno l'obiettivo di porre in evidenza il contesto, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità del Piano stesso.

Il processo di **scoping**, come richiamato dall'articolo 5 comma 4 della Direttiva, prevede, dopo la fase preliminare, che "Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio". Tali autorità sono quelle elencate nella prima parte della lista dei soggetti da consultare contenuta nel successivo paragrafo.

Le loro indicazioni, circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali, esprimono dunque una precisa responsabilità e rivestono una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale. Le fasi dello *scoping* sono:

- La **costruzione del quadro pianificatorio e programmatico**, ossia la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili, attività propedeutica alla successiva analisi del contesto;
- L'**analisi di contesto**, ossia una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano;
- L'individuazione degli **Obiettivi preliminari del piano**, generali e specifici
- La **verifica di interferenza preliminare** tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.
- L'**identificazione dei soggetti da coinvolgere**, ossia l'identificazione dei soggetti, istituzionali e non, potenzialmente interessati alle decisioni.

2.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i settori di intervento elencati dall'articolo 6.2.a del D.lgs 152/2006, il PSC oggetto del presente Rapporto Preliminare rientra, in qualità di "Piano", nel settore della "destinazione dei suoli". Il PSC oggetto del presente Rapporto Preliminare costituisce inoltre quadro di riferimento per i progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari, di cui al punto 7b dell'allegato IV del D.lgs 152/2006.

2.4.1 Individuazione dell'autorità competente e dell'autorità procedente

In base alle definizioni riportate dall'art. 4 del R.R. 3/2008 e ad alle modalità di consultazione riportate dagli art. 23 e 24 del R.R. 3/2008, i soggetti da invitare alla consultazione sul rapporto preliminare sono i soggetti competenti in materia ambientale, cioè "le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano", mentre alla consultazione sul rapporto ambientale, oltre ai soggetti competenti in materia ambientale, deve essere invitato anche il pubblico, cioè "una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone".

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il cronoprogramma della procedura VAS del PSC sarà il seguente:

1. L'Autorità procedente (Responsabile del procedimento **Comune di Bianco**) trasmette all'Autorità competente (**Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria**), su supporto cartaceo ed informatico il **Rapporto Preliminare** comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.
2. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
3. L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informa tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio di Piano del PSC e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet del Comune, è depositato, per la procedura VAS, il Rapporto preliminare del Documento preliminare del PSC al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro novanta giorni
4. A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elabora il Rapporto Ambientale della proposta di PSC, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii.
5. All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente;
7. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso conterà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
8. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
9. Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
10. L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni.

Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del PSC prima della sua approvazione. Il PSC ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita sarà trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tutte le fasi di elaborazione della VAS saranno rese disponibili sul sito web del Comune di Bianco da cui si accederà alla documentazione seguendo apposito link, oltre che consultabile presso l'Area Tecnica Manutentiva del Comune, Ufficio Urbanistica, Responsabile: **Arch. Filomena Mollica**, email area.tecnica@comune.bianco.rc.it.

2.4.2 I soggetti competenti in materia ambientale

I soggetti competenti in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PSC, che nella fase delle consultazioni preliminari contribuiscono a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, sono i seguenti **Enti Competenti in materia ambientale da concordare con l'Autorità Competente** ai sensi dell'art. 23 del RR 3/2008:

*Regione Calabria –Dipartimento 8 Urbanistica
Viale Isonzo, 414 - 88100-Catanzaro*

*Regione Calabria –Dipartimento 14 Politiche dell'Ambiente
Viale Isonzo,414 - 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria –Dipartimento 5 Attività Produttive
Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88100 Santa Maria di Catanzaro*

*Regione Calabria –Dipartimento 6 Agricoltura - Forestazione
Via Enrico Molè 79 – 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria –Dipartimento 9 – Lavori Pubblici
Via Francesco Crispi 33, 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Dipartimento 2 Presidenza - Autorità di Protezione Civile
Viale Europa località 35 Loc. Germaneto 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Dipartimento 7 – Personale e Trasporti
Via Enrico Molè 79 – 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Dipartimento 12 – Turismo, Beni Culturali,
Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili
Via S. Nicola, 8 - 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Dipartimento 11 – Beni Culturali – Cultura, Istruzione,
Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione
Via Enrico Molé - 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Autorità di Bacino
Via Crispi 33, 88100 Catanzaro*

*Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria
Settore Pianificazione territoriale-Tutela ambientale-Tutela paesaggistica
Via Aschenez n° 239 – 89120 Reggio Calabria*

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Reggio Calabria
Piazza Castello (Ex Compl. FS – 89100 Reggio Calabria*

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria
Piazza De Nava – 89100 Reggio Calabria*

*A.S.P.-Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria
18/P, Tronco S.Anna – 89100 Reggio Calabria*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

*ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente – Regione Calabria
Dipartimento di Reggio Calabria – Via Troncovito snc – 89135 Gallico Sup. (RC)*

*Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino
Via Sbarre Sup. – 89132 Reggio Calabria*

*Autorità di A.T.O. – Ambito Territoriale Ottimale di Reggio Calabria
Sede Provincia – Piazza Italia – 89125 – Reggio Calabria*

*Agenzia del Demanio di Reggio Calabria
Via dei Bianchi, 2 – 89127 Reggio Calabria*

Comuni contermini

*Comune di Casignana
Palazzo Comunale, Piazza Municipio 1 – 89030 Casignana (RC)*

*Comune di Africo
Palazzo Comunale, Piazza Municipio 1 – 89030 Africo (RC)*

*Comune di Caraffa del Bianco
Palazzo Comunale, Piazza Municipio -. 89030 Caraffa del Bianco (RC)*

*Comune di Ferruzzano
Palazzo Comunale, Piazza Gino Marini – 89030 Ferruzzano (RC)*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC” DI BIANCO**3.1 Inquadramento territoriale**

La fascia costiera fra Bianco e Caulonia e le zone collinari e pedemontane retrostanti, costituiscono un'unità ambientale e insediativa che si è andata nel tempo consolidando come “comprensorio”. La conformazione morfologica, il sistema dei centri urbani e le reciproche relazioni costituiscono la peculiarità fisico-antropica di questo territorio, esteso per circa 1.400 Km². e con una popolazione di oltre 135.000 abitanti (poco meno di un quarto della popolazione della provincia di Reggio Calabria).

Sussiste una naturale delimitazione territoriale dovuta sia alle più strette relazioni interne di carattere ambientale ed insediativo che ai “vuoti” esterni: si può rileggere un “distacco” funzionale ormai consolidato con l'area “reggina”, da una parte, e i centri del catanzarese, dall'altra. E' delimitato a sud dall'area grecanica, a nord dalla vallata dello Stilaro e trova nella catena appenninica (ed in particolare nella sequenza del massiccio aspromontano e delle propaggini delle Serre) il proprio naturale margine all'interno.

Il territorio si compone di una esigua fascia costiera pianeggiante, a quote variabili fra 0 e 200-300 m. s.l.m. (la cosiddetta “costa dei gelsomini”) ⁽²⁾ e di una estesa zona retrostante, fino allo spartiacque montano, con pendenze fortemente variabili ma, comunque, accentuate.

La struttura geomorfologica condiziona fortemente sia il *sistema insediativo* che quello *relazionale*: è prevalente la tendenza verso lo sviluppo “lineare” dei centri costieri (fino in taluni casi a delineare forme di conurbazione) con una limitata tenuta della originaria “concentrazione” dei centri interni di versante. E' una conformazione insediativa relativamente recente - legata alla realizzazione della strada litoranea, della ferrovia e alle bonifiche che si sono succedute nel ventesimo secolo - che segue il lungo avvicinarsi della storia urbanistica del comprensorio ⁽³⁾. Gli insediamenti della “marina”, ordinati nella maglia viaria e nei quali la *main street* è la stessa SS. 106, sono legati in molti casi a processi ricostruttivi post-terremoto: le espansioni più recenti soffrono però di forme di spontaneismo diffuso che ne snaturano gli assetti.

La sequenza dei centri costieri sta subendo negli ultimi anni ulteriori trasformazioni legate alla crescita delle attività turistiche: queste, originate prevalentemente dal rientro stagionale delle famiglie degli emigrati e dalle domande locali, si sono tradotte in piccole e medie attrezzature alberghiere (cui si stanno affiancando camping, villaggi ed iniziative di recupero di alloggi ormai anche in alcuni dei centri interni). La stagione di fruizione è però relativamente contenuta nel tempo, sono ancora agli inizi politiche di destagionalizzazione in grado di assicurare una fruizione maggiore delle attrezzature; è basso il livello dell'offerta di attività ricreative (legate solo al mare e alle spiagge e senza adeguate attrezzature di supporto se si esclude il porto di Roccella J.); poco sfruttato il richiamo che potrebbe derivare da un attento

(2) Il Parco Marino Regionale “Costa dei Gelsomini”, è stato istituito con LR n. 11 del 21 aprile 2008 con le seguenti finalità: a) la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche; b) la tutela della biodiversità e dell'equilibrio complessivo del territorio; c) la salvaguardia e la valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio; d) la conoscenza scientifica della flora e della fauna finalizzata al monitoraggio ed al censimento, con particolare attenzione per le specie endemiche e rare; e) la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

⁽³⁾ Come è noto, l'insediamento originario dei “bruzi” sulle prime pendici collinari e lungo la costa viene arretrato dopo la formazione delle città-stato costiere dei “greci” e la realizzazione dei collegamenti viari (il “dromo”); nel periodo romano la via Annia rafforza in senso lineare la conformazione insediativa coinvolgendo anche i centri pedemontani: tale conformazione entrerà in crisi con la caduta dell'impero Romano di Occidente, per ricostituirsi prima attraverso gli incastellamenti collinari dell'Alto Medioevo poi con gli impianti monastici che sorgeranno lungo la catena appenninica. Solo dopo la realizzazione degli assi, viario e ferroviario, costieri e delle bonifiche si assiste alla conformazione del nuovo modello insediativo.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

studio delle preesistenze e dei reperti archeologici (presenti peraltro oltre che a Locri in altre località costiere e in località Palazzi a Casignana).

Ha caratterizzato il “comprensorio” una difficile dinamica evolutiva attraverso una alternanza di fenomeni di crescita insediativa tra mare e monte (dai bruzi, ai greci, ai romani e via via fino ad oggi), ma anche di abbandono e consistenti crisi ambientali. L’evidenza di tali vicende sembra esser oscurata dal modello insediativo consolidato: di fatto, la suddetta dinamica rimane patrimonio culturale e sociale e forte elemento di caratterizzazione rileggibile attraverso i resti e le testimonianze che pur con molte difficoltà si sono conservati.

Il **Comune di Bianco**⁴ è un centro della Provincia di Reggio Calabria sul versante orientale dell’Aspromonte, esteso nella fascia litorale jonica tra le foci delle fiumare La Verde e Bonamico. Presenta una estensione territoriale di 3167 ha. ed ha una altezza sul livello del mare che va da 0,00 a 300 metri. Il centro si sviluppa ad una altitudine di che va da 5 a 12 metri, mentre le frazioni di Pardesca e Crocefisso si trovano rispettivamente a quota 47 mt. e 162 mt. s.l.m.

Dal 1951 il Comune di Bianco accoglie nel suo territorio l’isola amministrativa di Africo Nuovo creata a seguito del trasferimento, per l’alluvione del vecchio centro di Africo, e localizzata lungo la statale 106 a sud del centro abitato, nei pressi di Capo Bruzzano.

La rete viaria principale al servizio del territorio si articola a partire dalla strada statale Jonica 106 che corre adiacente alla costa per tutta la provincia e che lo collega alle grandi vie di comunicazione e di conseguenza ai grandi centri della provincia. Bianco dista dal capoluogo di provincia 79 Km.

Superficie territoriale	Kmq	30
Popolazione residente	(M+F)	4 430(31-05-2012)
Densità	Ab/Kmq	141,84
Altezza	m. slm	0-227
Comuni contermini		Africo, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano

3.2 Il Piano Strutturale di Bianco: metodologia obiettivi e contenuti

Sono emersi negli anni scorsi nella Locride, al di là delle suddivisioni amministrative, primi segni di integrazione tra le sue parti, in grado di innescare fulcri di attività innovative sia di servizio che produttive. I vari centri che compongono il cosiddetto “comprensorio” jonico meridionale presentano infatti peculiarità funzionali diverse (commerciali, piccolo-industriali, turistiche e culturali, per servizi di livello superiore), si qualificano e si diversificano per ruoli, partizioni e gravitazioni. Stanno scaturendo nel contempo, anche se con difficoltà e non poche contraddizioni, prime proposte di rilancio unitario di politiche pubbliche (come per il turismo e l’ambiente con forme di collaborazione tra comuni ed operatori) e convenienze gestionali comuni (come per i trasporti ed altri servizi). In tale ambito il territorio di Bianco potrà trovare opportunità di stabilizzazione sociale, di riorganizzazione socio-economica locale ma anche di valorizzazione se sarà in grado di favorire la naturale integrazione con le aree costiere più

⁴ Bianco deve il suo nome ai calanchi, colline calcaree che circondano il centro abitato e che dal mare apparivano ai marinai come una macchia bianca sulla costa.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

prossime e di ricercare specifici ruoli di supporto non solo funzionali per presidio e sviluppo nei confronti delle fasce collinari adiacenti.

Lo *scenario* per il futuro del territorio comunale che si è prefigurato in questa prima fase di elaborazione del Piano Strutturale, si basa su questa valutazione di ordine più generale e sugli assunti relativi al valore del territorio come risorsa e della sostenibilità ambientale. Tale scenario, condiviso con la società locale attraverso incontri pubblici e documenti di lavoro, si riferisce:

- al territorio comunale nel suo complesso e nelle parti costitutive
- ma tiene conto dell'ambito di interrelazione e gravitazione intercomunale (costiero e collinare).

Un complesso di azioni tra loro "interconnesse" ed interrelate a varie "scale", dà corpo a tale scenario con l'obiettivo di far divenire il PSC utile strumento di governo delle trasformazioni territoriali di Bianco. Ciò anche alla luce dell'attuale congiuntura della pianificazione provinciale e regionale, dell'inedita attenzione ai fattori ambientali e storico culturali nonché delle modifiche sostanziali che subirà, a medio termine, il sistema infrastrutturale regionale (la realizzazione della Variante alla Statale 106 e la ristrutturazione della strada Bovalino-Bagnara).

In base alle indicazioni programmatiche dell'Amministrazione sono stati definiti alcuni obiettivi per lo sviluppo armonico del territorio di Bianco: se ne esplicitano di seguito i caratteri sulla base di quanto già sviluppato nelle elaborazioni.

L'armatura territoriale come sostegno di uno sviluppo armonico

Le azioni sull'armatura territoriale, sul sistema infrastrutturale in particolare, hanno lo scopo di fornire maggiore capacità di connessione e di integrazione fra le diverse parti del territorio comunale e verso l'esterno, e nel contempo di rendere più appetibile e competitivo il proprio patrimonio – funzionale, storico, naturale – ad una gamma diversificata di utenti.

E' ovvia quindi l'importanza del tema: un sistema infrastrutturale debole, inadeguato o degradato, anche nelle sue parti, riduce inevitabilmente l'efficienza del sistema urbano nel suo complesso; invece, un sistema infrastrutturale equilibrato e "sostenibile" dal punto di vista della valorizzazione ambientale e del patrimonio culturale, permette di pensare agli insediamenti quali risorse, luoghi permeabili alle relazioni, sia materiali (legate, cioè, alla qualità dei luoghi e degli spazi di relazione e alla loro fruizione), sia immateriali (legate, invece, alla conoscenza, gestione, organizzazione e promozione dei territori).

Le relazioni non si limitano ai rapporti locali: non va sottovalutata infatti l'esigenza di migliorare l'accessibilità diretta e indiretta ai nodi di scambio di livello regionale ed oltre (porti, aeroporti, nodi ferroviari principali della "tirrenica", nodi autostradali), anche in relazione ai richiamati cambiamenti che si determineranno non appena sarà conclusa la lenta e difficile realizzazione della nuova 106 e delle altre opere infrastrutturali (secondo quanto emerge dai documenti relativi alle politiche di settore, regionali ed oltre).

La riorganizzazione e diversificazione del sistema delle infrastrutture di accessibilità interna ed esterna riveste un aspetto fondamentale nell'ottica di una maggiore permeabilità del territorio non solo per i residenti ma per quanti vi gravitano temporaneamente; è, perciò, anche alla base di una migliore capacità di fruizione turistica. La riuscita di un intervento di trasformazione sotto il profilo dell'attrazione turistica non sta solo nella realizzazione di "nuove opere" ma nel grado di accessibilità e integrazione funzionale e formale che si sarà in grado di determinare e nella capacità attrattive che le stesse saranno in grado di indurre nel contesto territoriale di riferimento.

In prima istanza, si individuano alla *scala territoriale* due distinte correlazioni da esaminare ulteriormente e valutare:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- l'una, è prevalentemente legata al *fascio infrastrutturale costiero* jonico che fiancheggia il mare ma da questo è in parte "limitato" nella propria conformazione fisica (basta pensare alle fiumare), funzionale e produttiva;
- l'altra, è costituita dalla *rete viaria collinare*, articolata ma non interconnessa che collega il centro costiero con le due frazioni di Pardesca e Crocefisso e con i centri interni dei comuni vicini. Le strade di collegamento mare-collina appaiono spesso inadeguate e di difficile percorrenza ma costituiscono tuttavia un telaio su cui occorre porre un'attenzione particolare perché sono il supporto di un complesso di valori storici e culturali su cui si è imperniata per un lungo periodo la trasformazione degli assetti insediativi, spesso con una rilevanza che trascendeva gli interessi locali.

In entrambi i casi assumono notevole importanza nella redazione del PSC le modifiche strutturali conseguenti all'apertura della variante alla SS106. E' chiaro che verranno modificate le condizioni di accessibilità urbana e in particolare quelle di attraversamento della città, oggi difficili e congestionate per la promiscuità dei flussi di traffico. In quest'ottica occorre:

- da una parte, precisare l'organizzazione funzionale dei nodi di scambio, a nord (Casignana, Carafa Sant'Agata e Bovalino) e a sud (Ferruzzano e lo stesso Africo) del territorio comunale: ciò appare importante per non lasciare il compito alla progettazione di settore che non sempre tiene in conto le esigenze insediative e gli stessi raccordi con le morfologie urbane,
- dall'altra, formulare ipotesi per il miglioramento della viabilità locale legata alla SS 106 (non solo il percorso viario ma anche le aree di sosta, gli spazi pubblici da pedonalizzare eventualmente, i raccordi con le diverse parti urbane),
- dall'altra ancora, formulare ipotesi sulla caratterizzazione della fascia costiera in grado di affermare una riconoscibilità del "prodotto turistico" .

Il territorio e l'ambiente come patrimonio di risorse

Coniugare insieme i temi della conservazione e della valorizzazione strategica del territorio è ancora compito assai difficile anche se necessario ormai: la consapevolezza del valore che ha considerare il territorio come complesso di risorse fra loro strutturate attraverso trasversalmente una gamma ampia di tematiche relative al governo del territorio (dalla pianificazione urbanistica, alla programmazione strategica, alle politiche relative alle attività economiche, in generale, e culturali e turistiche, in particolare).

Si sta delineando negli ultimi anni una svolta significativa nella direzione di un approccio integrato che considera il territorio quale **patrimonio** insostituibile da promuovere e valorizzare attraverso strategie di medio e lungo termine e secondo relazioni complesse basate sulle proprietà peculiari del territorio stesso – storiche, naturalistiche, sociali, produttive. Il tentativo si lega alla possibilità di ritrovare una dimensione di "produttività sostenibile" in termini di valori culturali, sociali, di qualità ambientale, che possa generare circuiti sinergici (come si usa affermare: "virtuosi" e non "viziosi") tra azioni di conservazione e di sviluppo.

Affinché un tale patrimonio diventi finalità e strumento del progetto di valorizzazione occorre, però, agire attraverso un approccio culturale non settoriale che tenda a favorire la canalizzazione delle scelte verso interventi comuni ed integrati nella pianificazione e nella programmazione ai diversi livelli. Il territorio può divenire, così, elemento centrale del progetto e variabile strategica delle future trasformazioni e il riconoscimento dei valori specifici e formativi dell'habitat può portare all'individuazione di un sistema di destinazioni e di interventi (anche per il turismo) realmente compatibili, "sostenibili".

Il contenimento sostanziale del *consumo di suolo* ne rappresenta una premessa, così come lo è

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

il miglioramento qualitativo e funzionale degli insediamenti recenti e meno recenti, sorti spesso in modo sconnesso e con eccessivi oneri per la gestione dei servizi e delle infrastrutture.

In maniera complementare, protezione e valorizzazione dell'*ambiente naturale*, insieme con il recupero del *patrimonio storico culturale*, costituiscono prerequisiti fondamentali per garantire la realizzazione dei diversi interventi e la messa a punto di un processo virtuoso di "sviluppo" locale, efficace nello spazio e nel tempo. Tale processo è determinante non solo per quanto riguarda il restauro delle preesistenze ma anche quelli della loro riutilizzazione.

La complessità delle azioni richieste è, infatti, la conseguenza non solo della necessità di coniugare le esigenze della tutela - conservazione con quelle dello sviluppo, ma anche della complessità delle cause e dei fattori di rischio che ne minacciano l'integrità e la sopravvivenza⁵. Tali fattori sono distinguibili in due grandi categorie: fattori naturali ed ambientali (degrado dei materiali, inquinamento, ecc.) e fattori economici, sociali e culturali (uso improprio, abbandono, ecc.) fra loro per molti versi intrecciati⁶.

Innovazione e sostenibilità per la qualità ambientale

Il PRG vigente è stato basato sul *dimensionamento ipotetico* del fabbisogno di aree edificabili, delle volumetrie residenziali, dei servizi e delle infrastrutture, indipendentemente dalle specifiche condizioni socio-culturali ed ambientali del territorio.

IL PSC propone invece un nuovo e diverso "approccio": la previsione ed il conseguente dimensionamento sono legati alla definizione, più certa ed oggettiva, del quadro strutturale territoriale e alla conseguente costruzione di *scenari compatibili* di localizzazione secondo un principio di *sostenibilità ambientale*. E' opportuno, infatti, considerare la *capacità insediativa* del territorio di Bianco a partire dalle compatibilità con le risorse ambientali (aria, acqua, suolo) ed antropiche (paesaggio, testimonianze storiche, infrastrutture, ecc.), nonché dalla loro potenzialità attrattiva⁷.

In quest'ottica, nella riorganizzazione territoriale del Comune di Bianco assumono importanza sia il ruolo e le connessioni interne ed esterne che il territorio comunale ha, o presumibilmente innescherà, nel medio periodo sia l'individuazione delle porzioni di territorio per le quali, a causa dei particolari caratteri o valori che esse posseggono, è comunque sconsigliabile una trasformazione in senso urbano.

⁵ Dalle "Linee guida della pianificazione regionale in attuazione della legge urbanistica della Calabria n.19 del 16/04/2002 approvate con deliberazione C.R. n. 106 del 10/11/2006". Tali fattori o rischi possono essere di natura assolutamente diversa e vanno dai processi naturali di decadimento dei materiali, alle catastrofi naturali, agli interessi di natura economica, ai comportamenti sociali, alle mode e correnti culturali, fino ad includere le stesse azioni di tutela e valorizzazione nel senso che le motivazioni economiche che sono alla base ed alimentano le politiche di recupero e conservazione dei beni culturali (uso turistico, funzioni culturali e di spettacolo, ecc..) possono rappresentare al tempo stesso una minaccia ed un rischio (sono ben note le condizioni di usura e degrado cui sono sottoposti quei beni culturali meta del turismo di massa).

⁶ Le politiche di conservazione e gestione devono agire su tutti i fronti del degrado se vogliono ottenere risultati concreti ed attivare quindi azioni e programmi integrati in aree e settori diversi. I processi di degrado dei materiali, infatti, possono essere rallentati se si riduce l'apporto atmosferico di inquinanti e quindi agendo sulle politiche del traffico e della mobilità; adeguati interventi di controllo e riduzione del dissesto idrogeologico possono contribuire alla salvaguardia di centri ed edifici storici; nelle aree montane e rurali adeguate politiche di sviluppo economico sociale sono necessarie per contrastare forme di degrado derivanti dall'abbandono dei centri da parte della popolazione e dalla perdita di funzioni.

⁷ Ciò non esclude ovviamente l'esigenza di formulare ipotesi sia pure preliminari sulla domanda inesausta di residenze e servizi locali e di valutare se e quanto del piano vigente si può realizzare (il se è legato, come già affermato nel paragrafo precedente, anche ad un'attenta valutazione delle condizioni dirette e indirette di rischio ambientale, allo stato delle infrastrutture, ecc.); analoga valutazione richiede il dimensionamento del piano in base agli andamenti demografici e alle domande anche sociali ancora in atto e/o prevedibili.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Per fare ciò si vogliono sottolineare preliminarmente due aspetti diversi ma complementari e convergenti.

Si è posta, in primo luogo, l'esigenza di finalizzare di più lo studio geologico, da non considerare soltanto come atto autonomo in relazione agli adempimenti di legge ma come complesso di conoscenze e giudizi in grado di informare e verificare di volta in volta le scelte di Piano per quanto riguarda, in generale, gli **aspetti fisico-naturali e geomorfologici**, in particolare, le condizioni di **sicurezza sismo-tettonica** dei diversi siti⁸. Tale esigenza si rafforza per le particolari caratteristiche idrologiche e geomorfologiche del territorio di Bianco (attraversato da diversi corpi idrici, inciso dalle ramificazioni dei relativi bacini idrografici e con problemi in ordine all'assetto idrogeologico).

D'altra parte, ed è il secondo aspetto rilevante, riguarda la definizione dei **caratteri strutturali** dell'ambiente naturale anche in relazione al **paesaggio**. L'articolata *geomorfologia* del territorio di Bianco rappresenta (nel bene e nel male) il riferimento per le scelte localizzative (sia che si tratti delle aree interne che di valle) così come peraltro avviene per quanto riguarda l'estensione e la qualità degli *usi agricoli*.

Se ne deduce, da una parte, l'importanza che assume il riconoscimento delle linee naturali ed antropiche che costituiscono il territorio, dall'altra, l'esigenza preliminare di valutare quali porzioni territoriali, di ampiezza diversa, devono costituire "ambiti" di protezione e di valorizzazione, sia pure differenziati per funzioni e forme d'uso, come è il caso delle

- aree sottoposte a vincolo sovraordinato o che comunque presentino elevati valori naturalistici, ambientali, paesaggistici o storico culturali;
- aree con elevati livelli di rischio ambientale, sismico, geologico o idrogeologico;
- aree ad elevata produttività agricola la cui perdita per l'economia locale rappresenterebbe un costo elevato;
- aree che non presentano caratteristiche particolari di valore o pericolosità ma la cui trasformazione in senso urbano presenta difficoltà di attuazione o costi particolarmente elevati (per la distanza da aree già urbanizzate, per cattive condizioni di accessibilità, per l'assenza di adeguate opere di urbanizzazione e/o per eccessivi costi di infrastrutturazione, ecc.).

Le azioni di recupero e di valorizzazione degli assetti storici del territorio e del patrimonio storico e culturale puntuale, insieme con la tutela dell'ambiente naturale, costituiscono una linea strategica fondamentale anche per indirizzare le iniziative verso uno sviluppo sostenibile e duraturo del territorio in esame. Essa consiste:

- nella messa in sicurezza e in valore della struttura del territorio (aree calanchive, aree boscate, fiumare, ecc.) e delle regole di costruzione originarie delle permanenze storiche (architetture, organismi insediativi, percorrenze, forme di strutturazione del territorio agricolo, ecc.);
- nella tutela delle aree agricole di pregio volta alla promozione ed al mantenimento delle attività produttive compatibili con riferimento alla conservazione delle qualità paesaggistiche ed ambientali;
- nel miglioramento delle condizioni colturali degli intorni delle aste fluviali.

⁸ Non è un caso che si richieda ormai, come avviene da anni in molte regioni del Paese, la "microzonazione sismica" quale tecnica in grado di specificare il diverso livello di rischio territoriale delle diverse parti del territorio.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La qualità dell'abitare

Alla luce delle nuove domande abitative si pone l'obiettivo di migliorare sostanzialmente la qualità dell'abitare: ci si riferisce sia alle abitazioni che agli spazi pubblici, al verde, ai servizi per la collettività; aspetti questi che sono stati considerati fino ad oggi in modo non correlato.

L'adeguatezza e la gradevolezza di un centro abitato non si misura solo sulle azioni da effettuare sulle emergenze ma sulla capacità di riconsiderare gli insediamenti nel loro divenire e su questi operare sia pure per parti e attraverso la predisposizione di specifiche forme di *regolamentazione* (preliminarmente in termini di quadri strategici).

Il piano regolatore vigente propone un complesso di aree di espansione. Di tali aree occorre verificare innanzitutto lo stato di realizzazione sia edilizio che dei servizi e, successivamente, valutare le esigenze di eventuali modifiche ed integrazioni per il miglioramento della qualità insediativa.

Sono davanti agli occhi stratificazioni dell'edificato che hanno spinto ad isolare le parti antiche (il cosiddetto centro storico) dalle altre (dalle edificazioni del primo novecento fino ai quartieri più recenti). Anche se le interconnessioni restano molto evidenti si è lasciato spesso che le edificazioni recenti sorgessero in contrapposizione alle precedenti; si è favorita così una rapida obsolescenza delle parti antiche. Il "nuovo", anche se spesso utilizza percorsi e spazi pubblici consolidati dal tempo (come il *dromo*), appare scarsamente inserito nell'ambiente preesistente: ne scaturisce una disarticolazione dell'insediamento anche sotto il profilo funzionale ed una disarmonia formale degli spazi pubblici.

La valorizzazione delle morfologie insediative, sia per il capoluogo sia per le due frazioni di Pardesca e Crocefisso e per il nucleo di Bombile, sarà indirizzata, perciò, alla riqualificazione degli spazi pubblici attraverso la promozione della riconoscibilità delle identità culturali storiche del territorio.

In quest'ottica si propone una attenta verifica delle alternative di riuso e riorganizzazione degli insediamenti esistenti con l'obiettivo di garantire, comunque, la loro riqualificazione, la prevenzione e/o il recupero nelle situazioni di degrado ambientale anche mediante l'integrazione di nuove quote di edificato⁹.

⁹ In quest'ambito ricade il Progetto Integrato "Borghi Vivi[®] Locride" che interessa l'intero territorio di 45 comuni della Provincia di Reggio Calabria e ha come obiettivo la rivitalizzazione dei Centri e Borghi storici della Locride, attraverso la valorizzazione delle loro caratteristiche paesaggistiche, ambientali, strutturali e architettoniche, al fine di affermare lo sviluppo sostenibile del territorio, perseguendo il turismo di qualità, il ritorno alla residenza, la rivitalizzazione delle filiere produttive, tradizionali e tipiche, le migliori condizioni sociali, ambientali e occupazionali.

Il progetto, presentato nel 2011 ha quale Comune capofila Siderno e si appoggia su un network europeo basato sull'idea dell'«albergo diffuso», e gestito da EuroDEES, associazione non profit di Bruxelles.

Il Progetto mira, in particolare, a individuare alloggi da destinare a strutture di qualità a uso turistico, artigianale, commerciale, culturale e sociale, centri benessere e tempo libero, o attività similari. Il Progetto mira anche a valorizzare le altre strutture già esistenti di offerta turistica, produttiva, commerciale e di servizi che vogliono utilizzare il marchio Borghi Vivi[®]. Il Progetto mira, inoltre, a valorizzare strutture rivolte a nuovi residenti che si trasferiscano per motivi occupazionali e/o ad altri residenti che decidano di vivere in quel contesto pur continuando a esercitare la propria occupazione in altri luoghi.

In tale contesto si intendono rivitalizzare i rapporti città-campagna, integrando la progettualità sia pubblica che privata tra aree urbane e aree rurali, coerente con le finalità suddette e mirata a coordinare l'attuazione degli strumenti urbanistici e paesaggistici generali e di settore.

Il progetto Borghi Vivi[®] si presenta come un modello progettuale di sviluppo locale di nuova generazione, in grado di:

- promuovere un progetto integrato territoriale di sviluppo sostenibile, che coordina e integra interventi di valenza ambientale, economica, sociale e culturale e con diverso grado di redditività (alta, media, bassa);
- coinvolgere soggetti pubblici e privati, attraverso un adeguato modello di governance, fondato sulla sottoscrizione di un patto territoriale in linea con la strategia europea denominata "Europa 2020";
- rilevare tramite procedura a evidenza pubblica il patrimonio pubblico e privato coinvolgibile nel progetto;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La valorizzazione della fruizione turistica e sociale del territorio

Tra le attività economiche il turismo sta assumendo, sia pure con non poche difficoltà, un ruolo preminente e trainante in tutto il comprensorio jonico della Locride.

E' stata soprattutto la fascia costiera ad esercitare un richiamo sempre maggiore e a favorire non tanto il sorgere di attrezzature ricettive o di nodi complessi per le attività turistiche quanto la seconda residenza congiunta al massiccio ritorno estivo di famiglie che ormai vivono in altre parti d'Italia se non all'estero. Il settore si sta sviluppando, così, in modo piuttosto elementare ed è caratterizzato soprattutto da un crescente consumo di suolo, da una limitata crescita economica e da una scarsa attenzione alla qualità insediativa.

Bianco ne è un punto di riferimento singolare ed importante per le qualità del proprio territorio e per la tradizione della propria imprenditoria.

Pensare ad una più complessiva ed oculata valorizzazione della fruizione turistica e sociale del suo territorio sembra perciò opportuno: in particolare si vuole promuovere ed incentivare l'organizzazione di esperienze fruitive differenziate integrandole con le peculiarità proprie dell'area (tradizioni ed usi locali, produzioni tipiche, ecc.), la valorizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili, la mitigazione dei consistenti fattori di detrazione e obsolescenza del patrimonio ambientale e storico.

Le strategie di valorizzazione turistica dovranno avere quale fine lo sviluppo di un sistema autonomo ed integrato di risorse storiche e naturali e, parallelamente, di una offerta differenziata di attività ricreative, ricettive e di fruizione del territorio. Sembra il caso di suggerire alcuni criteri base su cui sviluppare le successive elaborazioni del piano:

- valutare nelle scelte la naturale possibile maggiore integrazione fra i residenti e ospiti (o meglio dei loro interessi e delle loro reciproche esigenze),
- integrare, come conseguenza, le azioni di miglioramento della qualità dell'habitat per le esigenze dei turisti (spazi pubblici, verde, percorsi, ecc.)
- definire i *target* della domanda turistica da privilegiare e a cui riferirsi per la definizione delle tipologie ricettive innovative e quelle non più adeguate
- sviluppare l'indagine tesa al riconoscimento delle *testimonianze* storiche, culturali ed ambientali su cui operare per la garantirne la conservazione e/o favorirne la valorizzazione.

Norme costruttive, risparmio energetico e sicurezza antisismica

Gli obiettivi della Pianificazione regionale, coerentemente con quanto previsto dalla Legge urbanistica, tendono a puntare la loro attenzione su alcuni temi fondamentali, sui quali i comuni, attraverso i loro strumenti di pianificazione, ed in primo luogo il REU, sono chiamati a dare il loro contributo:

- il risparmio energetico, attraverso l'uso di adeguate soluzioni costruttive e di materiali innovativi, così come previsto dall'art. 49 della legge, "Miglioramenti tecnologici";
- la sicurezza antisismica degli edifici tanto quelli di nuova edificazione, quanto quelli già esistenti ed in particolare quelli "storici" notoriamente più vulnerabili. Coerentemente con

– superare le difficoltà della finanza pubblica, attivando risorse private di varia natura, anche attraverso fondi di investimento internazionali, interessati alla valorizzazione e commercializzazione del patrimonio immobiliare e fondiario, al fine di farlo diventare una leva importante per lo sviluppo locale.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

le disposizioni nazionali in materia il REU dovrà indicare le soluzioni più adeguate per l'adeguamento ed il miglioramento del patrimonio edilizio esistente;

- l'abbattimento delle barriere architettoniche e la ricerca di tutte quelle soluzioni tecniche necessarie a favorire l'accessibilità e la fruizione, dei singoli fabbricati e dello spazio pubblico, a tutte le categorie di popolazione (anziani, bambini, portatori di handicap, ecc.)

Si suggerisce, anche a tale proposito, in attesa di più specifiche indicazioni, che il REU venga adeguatamente corredato con schemi progettuali, particolari costruttivi esemplificativi etc., anche sotto forma di piccoli manuali o codici di pratica.

3.3 Gli strumenti portanti per la definizione e l'attuazione delle scelte di intervento

Quattro ordini di riferimenti si assumono nella costruzione del modello insediativo futuro:

- gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU)
- i Progetti Strategici
- Il dimensionamento del piano: la regolamentazione delle attività di trasformazione e rigenerazione

I primi due attengono specificatamente ai contenuti del Piano: le scelte progettuali e la loro ricaduta in termini di forme e condizioni di conservazione e trasformazione del territorio.

I secondi due attengono invece più specificatamente al "confezionamento" dello strumento e alla capacità di misurare la sua efficacia nel conformare, attuare e monitorare le trasformazioni.

Gli ATU come strumento di specificazione delle scelte

Gli **Ambiti Territoriali Unitari** (ATU) sono porzioni del territorio comunale, aree con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.) ove operare scelte di trasformazione/riqualificazione degli assetti, a carattere misto per funzioni molteplici e differenziate. I criteri di individuazione sono:

- la formazione storica e il livello di consolidamento degli insediamenti
- il sistema funzionale
- l'impatto sul paesaggio e la pericolosità geologica

In particolare, rispetto alla **formazione storica**, gli ATU sono riferiti al sistema insediativo presente e al loro radicamento sul territorio. Il processo storico che ha delineato lo sviluppo abitativo nell'area attraversa varie fasi: quella più antica all'origine del popolamento del territorio, quella novecentesca di crescita sui sistemi infrastrutturali della mobilità e quella dell'espansione recente con formazioni urbane disomogenee e con forti caratteri di disorganicità non ancora vere parti urbane.

Con l'obiettivo di determinare attraverso gli ATU un miglioramento della qualità di vita delle popolazioni è apparso importante correlare gli ATU alle relazioni **funzionali** con le varie parti del territorio, da precisare via via in maniera più approfondita: si è così operata una perimetrazione, seppur ancora indicativa, legata non tanto all'involuppo dell'edificato, quanto all'integrazione tra ambiente naturale, edificazioni, spazi pubblici e sistema della viabilità secondo un principio di riconoscimento e riqualificazione dello "*spazio urbano*" che, soprattutto nelle aree di frangia, risulta un valore ancora da perseguire.

Ne conseguono due tipologie di ATU:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- parti insediative che includono i tessuti urbanistici storici e le loro propaggini successive che di fatto delineano una struttura urbana caratterizzata dalle condizioni ambientali e strutturali originarie senza gravi alterazioni;
- aree relative all'espansione recente, riferite ai tessuti urbanistici alternativi all'insediamento storico in un contesto in parte strutturato e in parte ancora da consolidare.

Per quanto riguarda la **conformazione del paesaggio** e le **condizioni geomorfologiche**, la perimetrazione degli ATU si lega anche alle caratteristiche e alle limitazioni definite dagli studi di settore del territorio (geologia e agronomia)

Sotto il profilo della **pericolosità geologica**, la cui criticità ambientale è un forte condizionamento al possibile sviluppo, gli ATU includono in gran parte spazi in classe I e II, cioè quelli che consentono modalità di interventi in sicurezza senza pesanti condizionamenti per la sostenibilità. Le perimetrazioni includono altresì aree a pericolosità media od elevata dove gli interventi dovranno garantire la messa in sicurezza dell'intero sistema urbano.

Per superare gli equivoci impliciti nelle logiche "zonizzative" tradizionali e per favorire forme di "partecipazione convincente" della cittadinanza alle scelte, gli Ambiti Territoriali Unitari sono stati denominati in relazione all'obiettivo prevalente che li caratterizza (territorio urbanizzato, urbanizzabile e territorio rurale e risorse ambientali). Tale classificazione non ha un riferimento rigido fra tessuti esistenti e di nuova edificazione.

Sono stati individuati preliminarmente i seguenti tipi di ATU, di cui nel paragrafo successivo si esplicitano le caratteristiche:

TERRITORIO URBANIZZATO

- Tessuti della città storica
- Tessuti della città consolidata
- Tessuti della città in formazione
- Tessuti dei centri pedecollinari
- Tessuti misti di riqualificazione funzionale e di ricucitura urbana
- Tessuti costieri a bassa densità da ristrutturare per residenza, turismo e tempo libero
- Tessuti produttivi
- Tessuti ed attrezzature turistiche

TERRITORIO URBANIZZABILE

- Tessuti residenziali trasformabili
- Tessuti di riqualificazione funzionale e fruizione del margine urbano
- Tessuti per il turismo e la residenza a bassa densità da trasformare nel rispetto dell'originaria struttura agricola e paesaggistica
- Tessuti produttivi trasformabili

TERRITORIO RURALE E RISORSE AMBIENTALI

- Territori agricoli di pianura a valenza ambientale strategica
- Territori agricoli di collina a valenza ambientale strategica
- Aree di fiumara

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

I progetti strategici

Le ATU definiscono gli ambiti su cui operare, ne qualificano caratteri e gli interventi compatibili sotto il profilo ambientale ed urbanistico. E' condizione necessaria ma non sufficiente delle scelte che qualificano il piano strutturale. Ad esse si affiancano un complesso di azioni, i **progetti strategici**, attraverso cui l'Amministrazione Comunale

- indirizza le politiche di intervento,
- favorisce nel tempo i finanziamenti pubblici (di vario livello: locale, regionale, europeo, ecc.) e degli operatori privati,
- orienta la partecipazione della popolazione per le scelte più significative con l'obiettivo di costruire sinergicamente l'assetto futuro del territorio.,

Con riferimento al documento programmatico che ha dato l'avvio al PS tali progetti si propongono di favorire:

- l'**innovazione** "di processo e di prodotto" delle attività da determinare in stretto rapporto con la **conservazione** dei segni della propria storia lontana e recente, con la **salvaguardia** delle peculiarità ambientali e con la **riduzione dei rischi** che morfologie accidentate e spesso stabilmente precarie ormai evidenziano ampiamente,
- l'**integrazione** dell'offerta insediativa fra esigenze e settori diversi in grado di caratterizzare la centralità delle parti urbane e dei luoghi per ricostituirne un'intrinseca ricchezza, elaborando anche forme inedite di fruizione sociale,
- la **crescita di una imprenditorialità**, in particolare giovanile come può avvenire nel settore agricolo ma anche in quello turistico, in grado di far entrare Bianco entro circuiti "virtuosi" che leghino sempre più i prodotti alla capacità di trasformazione e alle esigenze della commercializzazione.

Ai "progetti strategici" si richiede peraltro un'attenta capacità di **valutazione** (sia preventiva sia nel corso della loro attuazione), non determinabile solo come un *a priori* ma da seguire nell'attuazione attraverso un attento monitoraggio che tenga conto

- dei fatti intrinseci legati a modi coerenti di trasformazione insediativa e di crescita della qualità di vita della società residente
- del grado di riverberazione degli effetti degli interventi in termini di capacità di attrazione per un ampio territorio nonché di riferimento, di dialettica e di scambio con i centri urbani vicini (ed in particolare di quelli interni naturalmente legati a Bianco).

La riqualificazione del waterfront

Tre differenti caratteri articolano le azioni sulla fascia costiera, il cui rapporto con la città e l'ambiente appare condizionato dagli assi infrastrutturali (strada e ferrovia) e dalle funzioni consolidate al bordo:

- Il **waterfront** a prevalenza naturalistica da Capo Bruzzano alla porta a sud della città in cui valorizzare una "relazione verde" tra costa e ambiente naturale riqualificando il sistema dell'accessibilità e dei servizi per il tempo libero in accordo con la struttura agricola originaria del territorio;
- Il **waterfront** urbano; per la città che si affaccia sul mare sono da sviluppare iniziative di riqualificazione degli accessi, di miglioramento delle aree pubbliche per servizi e passeggiata.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- Il *waterfront* attrezzato; il ridisegno della nuova fisionomia della costa settentrionale dovrà tener conto dell'opportunità di inserire nuove attrezzature turistiche pubbliche e private, integrato in un sistema di spazi pubblici attrezzati.

Sarà necessario creare condizioni di fruibilità differenziata (ciclopedonale, carrabile, di servizio) del waterfront nel rispetto delle diverse peculiarità delle parti che lo compongono.

Un percorso ciclopedonale lungo tutto il *waterfront* andrà ad integrare il lungomare attrezzato già esistente creando una connessione lineare che potrà andare da Casignana (e l'area archeologica di Palazzi) a Africo e oltre verso Bruzzano.

Il nuovo "centro città"

Il progetto strategico di riqualificazione dell'assetto e della struttura del centro città punta ad una riconoscibilità formale e funzionale dell'area centrale del capoluogo attraverso:

- la valorizzazione del ruolo di area urbana strategica con funzione di scambio fra le varie parti dell'insediamento storico e moderno
- l'assegnazione di ruoli e pesi funzionali differenziati alle diverse parti del sistema insediativo in funzione delle rispettive peculiarità
- la riconnessione parti funzionalmente differenti attraverso adeguati "progetti" di assetto di nodi, fronti ed attraversamenti anche per consentire una fruizione differenziata (pedonale, ciclabile, ecc.) e la creazione di un sistema di spazi pubblici integrati
- la riqualificazione e il riuso dei contenitori funzionali, pubblici e non
- la riqualificazione edilizia, urbanistica e funzionale dell'ambito urbano per la ricomposizione dei tessuti edilizi ad essa limitrofi la definizione degli spazi pubblici e di uso collettivo e delle aree verdi (la stessa villa comunale)
- il ridisegno della maglia stradale principale e secondaria anche in funzione di un futuro declassamento della S.S. 106 e la valorizzazione del percorso storico del Dromo e di via Vittoria quali assi di gravitazione di funzioni e servizi pubblici e commerciali

La riqualificazione delle porte urbane

La redazione del piano può rappresentare l'opportunità per ridisegnare i differenti ingressi urbani (da nord, da sud e dal futuro svincolo della nuova superstrada) caratterizzando le specifiche parti del costruito, intercettando e distribuendo i differenti flussi in arrivo. La riconfigurazione delle porte permetterà nel medio lungo periodo, di attivare una trasformazione formale e funzionale.

La valorizzazione turistica ambientale

Nell'affermare il ruolo del territorio aperto al centro dell'azione del Piano si vuole dare un particolare rilievo alle azioni di valorizzazione ambientale

Il territorio ha infatti un valore strutturante e le azioni di valorizzazione ricadono trasversalmente su molteplici tematiche dall'urbanistica, alla pianificazione e alla programmazione strategica, alla gestione delle attività turistiche ed economiche in generale.

Le azioni di valorizzazione ambientale devono però oggi, per essere efficaci e non solo "vincolanti", trovare compatibilità e convenienze nuove attraverso forme di "utilizzo", in grado da una parte di garantire la conservazione del territorio quale patrimonio, dall'altro di pre-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

figurare forme di sviluppo sostenibile sia da un punto di vista ambientale che economico e sociale.

- *Il waterfront fra la fiumara Verde e il torrente Vena* per configurare una nuova offerta della costa attraverso la localizzazione di attrezzature turistiche pubbliche e private e di spazi pubblici attrezzati.
- *La riconnessione ciclopedonale del Vallone della Vena* che punta ad una azione di valorizzazione paesaggistica e di fruizione dell'ambito naturalistico quale possibile connessione ciclopedonale fra centri di Bianco e Pardesca.

Il dimensionamento del piano: la regolamentazione delle attività di trasformazione e rigenerazione

Valutazioni eterogenee compongono il "dimensionamento" del piano per quel che riguarda sia *quanto* e *come* di "nuovo" edificare in futuro sia quali *dotazioni* di aree per servizi sociali e per spazi di relazione occorra prevedere.

Da una parte, si introducono per entrambi i "calcoli" indicazioni *quantitative* che derivano dal rapporto tra andamenti demografici e consistenza del patrimonio abitativo¹⁰ nonché sul contenimento del consumo di suolo¹¹. Dall'altra, si comincia a considerare l'incidenza di una serie di variabili, di cui si può solo definire il peso in forma *qualitativa*, legate alle qualità ambientali, alle caratteristiche socio-economiche della popolazione, agli usi ipotizzati per gli spazi pubblici e privati e alle prospettive di trasformazione dell'assetto a cui si apre il piano.

Relativamente a queste ultime variabili, per le valutazioni di merito sono state considerate quelle assunzioni del nuovo PSC di Bianco tese a conseguire una migliore organizzazione generale della città e del territorio, ed in particolare quelle relative alla possibilità di:

- *determinare nuove limitate espansioni al bordo del centro urbano maggiore e favorire la riqualificazione e della ricucitura degli edificati esistenti;*
- *qualificare funzionalmente ed ambientalmente le aree urbane ed extraurbane potenziando e razionalizzando la maglia viaria del centro urbano ed i collegamenti con e fra i nuclei minori;*
- *articolare la domanda insediativa per tener conto e risolvere positivamente, in termini di integrazione, il mix che si sta determinando nelle diverse parti del territorio tra residenza ed attività terziarie, commerciali e di servizio (per la piccola industria, l'artigianato, il turismo);*
- *perimetrare in modo "stretto" le località abitate per sostenere e tutelare lo sviluppo delle attività agricole;*
- *localizzare attrezzature per il tempo libero e il turismo, caratterizzate da elevata accessibilità e dalla possibilità di essere complementari (se non interconnesse) con quelle dei comuni limitrofi;*
- *favorire, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, in alcune delle aree a più bassa densità insediativa il soddisfacimento di domande di nuova residenzialità opportune per il mantenimento del presidio del territorio;*

¹⁰ In relazione a tale aspetto, l'entità del "fabbisogno", cioè della domanda prevedibile di servizi abitativi effettiva, o potenziale, dovrà poi essere confrontata con il dato relativo alla consistenza del patrimonio edilizio; ciò consente di pervenire ad una prima determinazione del fabbisogno insoddisfatto in termini di quantità edilizie.

¹¹ Nelle norme tecniche del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Calabria, adottato nell'aprile scorso, si specifica che "nelle more di approvazione del QTRP i comuni non possono prevedere quote di territorio urbanizzabile superiori al 5% del territorio urbanizzato".(art. 54).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

così come quelle relative alla possibilità di elevare a sistema, dando loro capacità propulsiva, al ricco complesso di risorse (storiche, economiche, insediative ed ambientali) troppo spesso non organicamente coinvolte nei processi di trasformazione urbanistica.

Per quanto riguarda gli aspetti di tipo *quantitativo*, un primo indicatore per la valutazione della *domanda* è l'andamento demografico che, pure in presenza di lievi modificazioni negli ultimi anni, risulta utile per delineare "scenari" di sviluppo plausibili.

In quest'ottica si è scelto l'orizzonte temporale di un *decennio*, considerato come il periodo nel quale potranno essere messe in atto, anche attraverso progetti coordinati, politiche in grado di riordinare porzioni di insediamento, di ristrutturare sotto il profilo urbanistico e/o di recuperare a livello edilizio anche con interventi di protezione ambientale e di conservazione (come nel caso di edifici di pregio, spesso, oggi fatiscenti). Si è valutato inoltre che le potenzialità di politiche di recupero edilizio di ambienti fortemente degradati non sono in grado in genere di produrre effetti immediati ma di lungo termine; richiedono non solo la condivisione sociale sugli obiettivi, ma anche l'accettazione individuale della ristrutturazione dei propri edifici e del loro ammodernamento, considerando anche il fatto che non sempre, nell'utilizzazione dei manufatti ristrutturati, si manterrà l'utenza originaria.

Rispetto al fabbisogno previsto per l'incremento demografico occorre, peraltro, introdurre alcuni correttivi: una quota, definita fisiologica, necessaria per assicurare una fluidità al mercato immobiliare che comprenda un patrimonio edilizio non occupato, destinato alla vendita o all'affitto o, comunque, lasciato libero, secondo valori percentuali propri del mercato edilizio; una altra, anche se modesta, relativa alle possibili domande provenienti da popolazioni dei comuni limitrofi e dalla stabilizzazione dei movimenti migratori in atto da paesi extracomunitari.

Va rilevato che oggi è da ritenersi superata la tradizionale convenzione sulla corrispondenza tra l'incremento di abitanti e il fabbisogno di vani o stanze utili. Fra i motivi principali di tale "superamento" si richiamano:

- l'indice di una stanza (o vano utile) per abitante è aumentato (a parità di altre condizioni) per l'aumentato tenore di vita;
- il rapporto fra numero di stanze e numero di alloggi si è modificato a seguito della progressiva diminuzione del numero di componenti per nucleo familiare, con conseguente aumento dell'indice di stanze per abitante;
- sono aumentate le seconde case sia dei residenti che ai fini turistici;
- è aumentato il fabbisogno edilizio per destinazioni non residenziali private di carattere terziario (uffici, studi professionali, rappresentanze commerciali, ecc.)

Da quanto affermato si può cogliere non solo l'importanza del dimensionamento del piano, come naturale garanzia sociale della realizzabilità dei suoi obiettivi, ma anche la difficoltà insita nel tentare di risolvere il dimensionamento stesso solo attraverso una mera assunzione numerica. C'è piuttosto da comprendere che è insita, nel giudizio di merito su questo tema, la responsabilità che assume l'Amministrazione Comunale (e con essa i cittadini) nella scelta di un valore ottimale di tale dimensionamento tenendo conto delle implicazioni economiche e sociali che ne conseguiranno (dirette come quelle relative alle disponibilità di bilanci pubblici e di bilancio per la realizzazione e gestione dei servizi; indirette come quelle relative ad un corretto apporto degli investitori privati alla trasformazione del patrimonio insediativo e delle attività produttive e della messa a punto di un corretto processo di miglioramento della qualità abitativa).

Per il raggiungimento dell'obiettivo del "servizio", coerentemente con le indicazioni della nuova LR 19/2002, il PSC, in sede di documento finale, conterrà un "quadro" specifico dei servizi, come strumento per definire sia la struttura delle aree ed attrezzature di inte-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

resse generale che le priorità attuative in materia di opere pubbliche, secondo un programma di fattibilità degli interventi concordato con l'Amministrazione.

I dati demografici evidenziano, per i *dieci anni assunti per le previsioni*, un possibile, graduale e contenuto incremento dello "stock" abitativo per far fronte a situazioni di disagio, ancor oggi presenti, per rispondere a nuove domande per gruppi sociali di recente insediamento e alla richiesta di migliorare attraverso nuove edificazioni la qualità e le dimensioni degli alloggi.

Tale linea induce a considerare accettabile un **aumento della popolazione teorica del 20%** nel prossimo decennio (con l'obiettivo del riequilibrio territoriale dell'offerta e del parziale recupero del patrimonio sottoutilizzato) come dato utilizzabile per i conteggi relativi alla dotazione degli standards urbanistici; nel contempo **si presumere di contenere entro il 5% la quota del territorio urbanizzabile nei confronti di quello urbanizzato**, rispettando il richiamato dettato sulla "riduzione del consumo di suolo" contenuto nelle norme del Piano Territoriale Provinciale.

Tale indicazione, di valore generale, trova un suo riscontro nelle diverse ATU: per tali ambiti, in questa fase, sono stati forniti indirizzi sintetici, prevalentemente qualitativi che saranno precisati nella fase di approfondimento di ogni singola parte e in relazione alle verifiche che proverranno dagli incontri di partecipazione con le popolazioni ed agli intendimenti delle stesse forze economiche. I due presupposti - di determinare una migliore qualità ambientale, soprattutto nelle aree più delicate da un punto di vista morfologico, e di creare spazi pubblici a corredo dell'edificato - potranno trovare così una specificazione più congruente nel rispetto dei valori massimi indicati.

Al fabbisogno abitativo che viene definito primario, in quanto riferito alla richiesta di abitazioni legate alla popolazione residente, occorre sommare la potenziale domanda di alloggi da destinare ad altri usi: le unità da utilizzare per piccole attività economiche (uffici) e quelle adibite a seconda casa e ad usi turistici. Quest'ultimo comparto potrà rivestire una notevole rilevanza per il Comune di Bianco, soprattutto in previsione dell'apertura della nuova SS 106 e dell'attuazione di strategie di valorizzazione ai fini turistici. Infatti l'alto valore ambientale delle fasce collinari e le potenzialità della fascia costiera potranno portare ad un progressivo aumento dei flussi turistici, anche a seguito delle scelte di Piano, che considerano questo settore una delle possibili fonti di sviluppo del territorio¹². Indicazioni ulteriori e coerenti con gli obiettivi del piano strutturale potranno però desumersi anche da valutazioni che tengono conto dei modi con cui si è andato a formare, consolidare ed articolare il patrimonio abitativo (nonché del suo attuale stato e della sua consistenza). La strutturazione di tale patrimonio si lega strettamente al suo sviluppo nel tempo. Via via all'ammantellamento dell'edificato attorno al nucleo storico e nella fascia costiera si sono affiancati interventi di maggiore consistenza, anche attraverso la realizzazione di maglie viarie legate al tracciato della SS. 106: è questo, nel complesso, il fulcro dell'edificazione compatta in relazione al quale si è determinato, con caratteri diversi e via via meno organizzati sotto il profilo urbanistico, il tipo di espansione che si è succeduta fino ad oggi (con graduale completamento dei "vuoti" e sostituzioni edilizie).

Il disegno del modello insediativo che ne può scaturire appare perciò piuttosto complesso nel rapporto con l'ambiente ed articolato nelle funzioni e nelle tipologie come si evidenzia nell'articolazione che si è proposta per gli Ambiti Territoriali Unitari: ognuno di essi è definito in relazione sia alle caratteristiche attuali che agli obiettivi di piano e fornisce perciò input utili per pervenire ad una corretta articolazione del dimensionamento del piano non solo in termi-

¹² In sede di programmazione si devono valutare attentamente tali tendenze, al fine di rendere possibile una disponibilità ricettiva in grado di adeguare il confronto domanda/offerta in tempi adeguati, per rispondere alla richiesta turistica nella fase di sviluppo del mercato. Va ribadito che tutto quanto espresso sopra, fa riferimento ad una previsione di un fabbisogno ordinario, cioè a quello ritenuto possibile dalle rilevazioni emerse dalle analisi, con il mantenimento dei processi economici attualmente in corso. Un dato, questo, che si presenta come operativo riferito alle reali potenzialità di crescita esistenti e attivabili, attualmente, sul territorio. Previsioni diverse potrebbero essere individuate, qualora cambiassero gli scenari di sviluppo ipotizzati dal Piano.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ni assoluti ma relativamente alle varie articolazioni nelle ATU e quindi delle possibili politiche attuative: anche in questo caso la loro precisazione potrà scaturire in relazione ai processi di partecipazione e alla negoziazione con le forze economiche e sociali.

A fronte della capacità insediativa teorica ipotizzata in via preliminare **per il 2023, di 4900 ab (4.143 abitanti esistenti +857 abitanti di progetto)**, in sede di stesura finale del Piano sarà necessario “dimostrare” la disponibilità di una dotazione di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi, superiore o uguale ai minimi prescritti dal DM 1444/68 per la popolazione residente nelle zone urbane.

L'ipotesi è di operare in riferimento ad uno standard minimo di 18 mq/ab. ma nel contempo effettuare la localizzazione delle aree tenendo presente:

- l'esigenza di disporre di siti con caratteri di idonea fruibilità, accessibilità e sostenibilità;
- la necessità di operare una verifica nel senso prima indicato dei servizi esistenti;
- l'opportunità di riorganizzare la distribuzione del sistema delle attrezzature per “Ambiti territoriali” unitari ed omogenei, coerenti con le scelte strategiche di Piano.

Applicando le quantità minime di standard urbanistici prescritte dal DM1444/68 per la popolazione urbana (18 mq/ab), si ottiene un dimensionamento complessivo di 145.710 mq di standard di piano di cui 56.832 mq da reperire nella stesura del progetto definitivo del Piano Strutturale.

	Servizi esistenti (2010)		Standard di Piano (2020)		Nuove aree da individuare (2020)
	Mq totali	mq/ab.	mq/ab.	mq totali	mq totali
Verde pubblico e sportivo	35.554	8,58	9	44.100	8.546
Parcheggi	4.264	1,2	2,5	12.250	7.986
Istruzione	38.128	9,2	4,5	22.050	-
Servizi collettivi	18.052	4,3	2	9.800	-
Totale	95.998	23	18	88.200	16.532

Comune di Bianco: gli Standard residenziali di piano

3.4 Lo sviluppo delle elaborazioni

Sotto il profilo operativo, il percorso di lavoro è stato caratterizzato da un graduale approfondimento (“verso il piano strutturale”) attraverso l'individuazione di un complesso di “aree” (centro storico, borgo antico, paesaggi), “percorsi” (anche come “itinerari” di testimonianza degli aspetti paesaggistici e storico-archeologici) ed “emergenze puntuali” (edifici, piazze, ma anche monumenti naturali) ritenuti essenziali ai fini della costruzione del modello di assetto e dei riferimenti del sistema ambientale. Si è assunto un orizzonte temporale decennale (il 2020) per le previsioni sul dimensionamento degli insediamenti residenziali e produttivi compatibile con l'avvio e l'attuazione di politiche e progetti di intervento.

Minore attenzione, in questa fase preliminare, si è posta alle previsioni degli impianti e delle infrastrutture d'uso pubblico in relazione alle esigenze delle aree trasformate e trasformabili. Pur registrando il livello e le consistenze attuali dei servizi (per i quali non si evidenziano particolari deficit in termini di superfici), sembra opportuno affrontare questo tema tenendo conto

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- dei ruoli territoriali differenti che svolgono il centro capoluogo e i centri minori,
- ma anche dell'opportunità di integrazione dei servizi pubblici entro un bacino di utenza più ampio (più direttamente i comuni di Sant'Agata del Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana, San Luca, Bovalino, oltre che Benestare, Careri, Plati, Samo con più di 28.000 abitanti al 2001).

Si è proceduto alla verifica dello stato di attuazione del PRG vigente su base cartografica aggiornata, necessaria per procedere ad una stima del dimensionamento del Piano.

E' stato essenziale, d'altra parte, procedere anche alla ricerca di fonti, documentazioni, conoscenze disponibili presso l'Amministrazione Comunale e gli Enti Territoriali, da integrare con contributi e indagini sul campo ed eventualmente approfondire a seguito della Conferenza di pianificazione.

I grafici e le relazioni che compongono il *quadro conoscitivo* sono stati redatti a scale diverse in modo da favorire un giudizio di merito sui singoli aspetti analizzati e sulle reciproche relazioni. L'intento è stato quello di proporre una lettura, al tempo stesso unitaria e particolareggiata, del territorio con indagini e ricerche in grado di valorizzare la complessità delle partizioni comunali: complessità morfologica, ambientale, geologica, storica ed archeologica. Una serie di valutazioni sulla "storia del territorio" e quelle sulle trasformazioni socio-economiche e territoriali ha rappresentato il presupposto del processo conoscitivo.

Per le previsioni insediative ed infrastrutturali si è sviluppata la verifica della sostenibilità e compatibilità ambientale con studio e predisposizione dei principi e degli strumenti tecnico-normativi per la tutela e gestione delle aree, così come richiesto dall'art. 10 della LR 19/02.

Il "*Documento preliminare*" del PSC di Bianco consiste, in sintesi, in una serie di elaborazioni che comprendono:

- la *Relazione illustrativa*, composta da testi, tabelle, immagini, schemi grafici e da alcuni allegati, con argomentazioni analitiche e propositive da porre alla base del rapporto dialettico con l'Amministrazione ed i soggetti partecipanti alla formazione del Piano;
- gli *Elaborati grafici del "quadro conoscitivo"*, secondo i tipi introdotti dalla legge 19/2002, contestualizzati ai principali caratteri del territorio, compresi quelli di carattere geomorfologico e agropedologico;
- il *Documento di illustrazione delle risultanze sulla "verifica di sostenibilità ambientale"*;
- gli *Elaborati grafici della proposta preliminare* comprendenti uno schema di riferimento delle "invarianti territoriali e variabili strategiche" ed uno schema "strutturale" in cui si visualizza in modo integrato il modello di pianificazione del Comune, le *azioni strategiche* (aree, linee e punti singolari di intervento), le presumibili forme attuative e i possibili *regimi d'uso*.

"Quadro conoscitivo", "Schema preliminare del PSC" e "Verifica di sostenibilità" costituiscono, peraltro, i documenti su cui sviluppare - anche attraverso un'azione sistematica di ulteriore approfondimento - le forme di *partecipazione* e *concertazione*. Per loro tramite si potranno sviluppare la *conferenza di pianificazione*, la partecipazione dei cittadini, l'adozione da parte dell'Amministrazione comunale del PS preliminare.

Gli elaborati che costituiscono il Quadro Conoscitivo sono:

N°	Titolo	Scala
A.1	Inquadramento territoriale	1:100.000 e 1:50.000
A.2	La forma del territorio	1:10.000

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

A.3	Mosaico degli strumenti urbanistici comunali	1:25.000
A.4	Uso del suolo in atto	1:10.000
A.5	Sistema relazionale e dei servizi	1:10.000
A.7	Sistema insediativo: sviluppo storico	1:10.000
A.8	Carta dei vincoli ambientali e morfologici	1:10.000
A.9	Il PRG Vigente	1:10.000
A.10	Il stato di attuazione del PRG Vigente	1:10.000
P.1	Il Preliminare di PSC: il territorio comunale	1:10.000
P.2	Il Preliminare di PSC: il sistema insediativo	1:5.000
R	Documento preliminare di indirizzo	Testo
Ag1	Carta delle esposizioni	1:10.000
Ag2	Carta delle pendenze	1:10.000
Ag 3	Carta delle aree a valenza naturale	1:10.000
Ag 4	Carta di uso del suolo	1:10.000
Raa1	Relazione Agropedologica	Testo
G1	Inquadramento geografico	1:25.000
G2	Carta geologica e sezioni	1:25.000
G3	Planimetrie P.A.I.	1:25.000
G4	Carta dei vincoli	1:10.000
G5	Carta geomorfologica	1:10.000
G6	Carta delle pendenze	1:10.000
RG	Relazione geomorfologica	Testo

3.5 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi: Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Per **quadro pianificatorio** e programmatico si intende l'insieme dei piani e programmi che governano i settori e il territorio oggetto del PSC di Bianco: l'esame è finalizzato a stabilire la rilevanza dello stesso e la sua relazione con gli altri piani e programmi. La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSC e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali.

Vengono di seguito elencati i principali Piani pertinenti al progetto preliminare di PSC, rispetto ai quali sarà necessario condurre una analisi di "coerenza esterna" del PSC in sede di redazione del progetto definitivo del PSC e del Rapporto Ambientale:

- Quadro territoriale di riferimento Regionale della Regione Calabria (QTR/P)
- Piano Territoriale di Coordinamento Generale della Provincia di Reggio Calabria (PTCP)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino (PAI)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano di Risanamento della qualità dell'aria

Il Quadro Territoriale Regionale

Il **Quadro Territoriale Regionale** Paesaggistico della Regione **Calabria** è stato adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013¹³.

Lo strumento, interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), il QTRP infatti si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
- b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo.
- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP.
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

In questa chiave il governo del territorio e del paesaggio, inteso come governo dei fattori qualificanti le trasformazioni socio-economiche e la produzione di ricchezza durevole, accompagna l'attuazione della programmazione delle diverse risorse pubbliche in modo sinergico verso obiettivi essenziali per il benessere collettivo acquisendo nuova centralità nelle politiche regionali e locali.

Il Documento Preliminare prefigura il QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

Il "**Quadro Conoscitivo**", coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

Il "**Quadro Programmatico Territoriale**" che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.

Lo "**Schema Territoriale STERR**" che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali indivi-

¹³ Il *Quadro Territoriale Regionale (QTR)* è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come "lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economicosociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali". La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente "il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 428.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

duati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni *progetti prioritari* d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

Lo "**Schema Paesaggistico Ambientale SPAE**", definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come "Codice Urbani".

Le "**Disposizioni di attuazione**", che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Valutazione* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d'intervento*, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale. Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei "temi forti" di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

"La Calabria si inserisce a pieno titolo nell'ambiguo e controverso contesto del Mezzogiorno. E' stata considerata spesso "il sud del sud", non solo per questioni geografiche (che pure hanno avuto una loro incidenza, soprattutto in termini di "vicinanza" e di accessibilità), ma soprattutto per i suoi caratteri economici, sociali, produttivi."

Nel quadro della LR 19/2002 e le Linee guida del 2006, le Province hanno un ruolo strategico fondamentale per il governo del territorio nell'area vasta che si è tradotta nella redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Calabria.

Il PTCP è uno strumento politico-strategico e programmatico che si colloca con ruolo intermedio tra gli indirizzi di pianificazione di livello regionale e le scelte su scala locale effettuate dai Comuni. Il Piano diventa punto di riferimento per la sostenibilità dei piani strutturali comunali, per la localizzazione di opere e servizi d'interesse sovra comunale, per la perequazione basata sulla differente distribuzione delle risorse, vincoli ed opportunità.

Le azioni e gli obiettivi del PTCP ferme restando le competenze dei Comuni e degli Enti Parco, sono quelli individuati dalla Legge urbanistica e cioè:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- definire i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale, con riferimento alle peculiarità dei suoi diversi ambiti;
- individuare ipotesi di sviluppo del territorio provinciale, indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
- stabilire puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale;
- individuare, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e di ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Calabria** è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n 15 del 04/04/2011

Le Linee di Indirizzo del PTCP si compongono di due parti nettamente distinte. La prima parte costituisce le Linee di Indirizzo vere e proprie e definisce la Politica Territoriale della Provincia, i modelli di pianificazione e governo del territorio, il metodo e le procedure operative ed infine le Linee Strategiche per l'assetto del territorio provinciale. La seconda parte delle linee di indirizzo propone un quadro descrittivo del territorio Provinciale partendo dalla esposizione dei quadri di pericolosità e dei rischi, della descrizione delle risorse naturali e degli elementi culturali costitutivi il patrimonio identitario del territorio.

Un tema delicato affrontato dal Piano sulla base delle indicazioni della regione, è quello della difesa del suolo: i problemi di rischio nel territorio reggino hanno segnato la storia di molti luoghi, si vogliono quindi valorizzare le possibili esperienze di progettualità che sviluppino nel campo ambientale e dello sviluppo sostenibile politiche e strategie innovative di tutela, valorizzazione e uso sostenibile delle risorse. A tale scopo sono stati definiti sei Obiettivi Prioritari, ognuno dei quali pone un quadro di azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi; si realizza così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale
- Mitigazione dei rischi ambientali
- Rafforzamento della rete dell'accessibilità, della mobilità e della logistica
- Riequilibrio dell'armatura territoriale
- Orientamento compatibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico
- Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche

Per ogni Obiettivo Prioritario sono stabiliti specifici Progetti, che articolano le modalità d'azione. Anche qui i diversi Progetti sono configurati in modo da produrre una sinergia complessiva, così che ognuno di essi trovi il proprio senso non solo per la sua efficacia "diretta" ma anche per il contributo che dà allo sviluppo delle altre. I Progetti trovano la loro traduzione operativa concreta attraverso specifiche Azioni strategiche.

Fra gli obiettivi prioritari sopra elencati, l' "Obiettivo strategico" posto dal piano è la *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale*, intesa come azione di valorizzazione integrata delle risorse, basata sul riconoscimento di *Reti di risorse attivabili*. Tali risorse sono di diversa origine e natura e, pur essendo riferibili per la maggior parte al sistema ambientale e storico-culturale, riguardano anche gli altri campi del sistema insediativo e infrastrutturale, e di quello produttivo. Va sottolineato che nella definizione delle Reti di risorse attivabili non si è puntato tanto ad obiettivo di connessione spaziale, che porta in genere a soluzioni che si riducono ad "itine-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

rari", piuttosto si è voluto far assumere al concetto di rete una valenza che va al di là di questioni di accessibilità; esso sottende una struttura progettuale che assuma il principio per cui l'azione svolta su una singola risorsa produce conseguenze su tutte le altre risorse della Rete (relazioni sistemiche di effetto)".

Gli obiettivi Prioritari di PTCP che riguardano l'ambito territoriale di Bianco sono:

OP1 OBIETTIVO PRIORITARIO 1 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE"

Progetto "Rete Ecologica provinciale"

- *Azione strategica 1. Rafforzamento dei processi naturali primari che sostengono gli ecosistemi delle core areas.*

Le Linee di intervento specifiche prevedono la realizzazione di Programmi di gestione integrata, di ricerca scientifica e didattico-culturali, nonché di risanamento per la riduzione delle criticità esistenti (come previsto dall'Azione strategica 7) che comprendano anche i Corridoi e le buffer zones. Tra gli ambiti interessati, aree centrali da considerare come invarianti assolute del sistema naturalistico e patrimonio da valorizzare, Parco Marino Regionale della Riviera del Gelsomino.

- *Azione strategica 4. Creazione di buffer zones*

Le Linee di intervento specifiche prevedono azioni di riqualificazione ecologica, di rimozione delle criticità macroscopiche (come previsto dall'Azione strategica 7), di definizione di azioni di fruizione integrata e sostenibile e integrazione nei Programmi previsti dall'Azione strategica 1. Gli ambiti interessati sono fasce limitrofe alle Core Areas, destinate a diminuire i fattori di rischio per le core areas, esercitando una funzione protettiva nei loro confronti. L'efficacia della funzione di protezione e di filtro rispetto alle pressioni antropiche esterne al nodo è correlata alle diverse modalità di uso del suolo presenti.

Nello specifico viene individuata come Buffer Zones l'area del bacino idrografico delle Fiumare La Verde per la quale si fa diretto riferimento alle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria (adottato con DGR n. 394 del 30.06.2009)

- *Azione strategica 5. Rigenerazione del valore naturalistico delle aree costiere*

Le Linee di intervento specifiche sono:

- Salvaguardia dell'esiguo capitale ecosistemico ancora presente sulle coste anche al fine di evitare ulteriori carichi insediativi e di irradiare effetti positivi sulle aree limitrofe per incoraggiare processi di risanamento, recupero e rinaturalizzazione.
- Sviluppo di azioni integrate e sostenibili a favore della fruizione didattico-scientifica e della ricerca.
- Risanamento, recupero e rinaturalizzazione delle aree libere in condizioni di criticità.
- Recupero e risanamento di aree interessate da edifici non completati e/o abusivi.

Gli ambiti interessati sono ambiti ad elevato potenziale ambientale e paesaggistico, prioritari per garantire la massima continuità tra le aree protette

- *Azione strategica 8. Salvaguardia di ambiti potenzialmente individuabili come core areas*

Le Linee di intervento specifiche prevedono la salvaguardia e valorizzazione di aree individuate dalla proposta di nuova perimetrazione dei SIC contenuta nel Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 sul territorio della provincia di Reggio Calabria.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progetto "Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata"

- *Azione strategica 9. Strutturazione e sviluppo dell'offerta di fruizione in territori densi di trame identitarie*

Tale azione strategica che riguarda specificatamente l'area GRECANICA, tende alla valorizzazione di territori a forte potenzialità di sviluppo, densi di risorse ad alta valenza culturale-identitaria e paesaggistico-ambientale, con presenza di piccoli centri urbani, elementi puntuali (giacimenti archeologici, fortificazioni, architetture del lavoro, luoghi di culto e di pellegrinaggio, rarità naturalistiche, ecc.) e di una rete connettiva lenta capaci di strutturare reti di interesse storico-culturale sulle quali costruire ipotesi di valorizzazione di realtà locali ben identificabili e di promozione del patrimonio identitario della società locale. In queste aree dunque l'obiettivo è quello di mettere in sinergia l'offerta ricettiva, il patrimonio storico-architettonico, il patrimonio naturalistico, le aree archeologiche, i centri termali e i luoghi dove l'identità assume forme di rappresentazione materiali ed immateriali, come anche paesaggi rurali caratterizzanti, parchi antropici e parchi letterari. La valorizzazione, dunque, deve riguardare nel complesso l'ambito nel panorama più ampio dell'identità dei luoghi e nella sua rappresentazione che si esprimono attraverso il folklore, gli eventi legati al culto e le manifestazioni culturali anche di recente istituzione.

Le Linee di intervento specifiche riguardano la realizzazione e promozione di progetti integrati per un'offerta territorio attraente e accogliente che dovranno contenere:

- Promozione di una forte integrazione e differenziazione funzionale e localizzativa di ricettività (alberghiera, extra-alberghiera, alberghi diffusi in centri storici minori, ricettività rurale, ecc.) integrata con quella dei nodi potenziali del sistema turistico.
 - Attivazione di processi di destagionalizzazione, razionalizzazione del sistema dei servizi e della ricettività e di integrazione con il patrimonio delle risorse culturali, nonché processi di innovazione.
 - Strutturazione di reti di interesse storico-culturale sulle quali costruire ipotesi di valorizzazione di realtà locali ben identificabili.
 - Valorizzazione del patrimonio identitario della società locale che si esprime attraverso il folklore, gli eventi legati al culto e le manifestazioni culturali anche di recente istituzione.
 - Integrazione con le risorse e le azioni relative ai fulcri previste dall'Azione strategica 10.
 - Strutturazione delle connessioni veloci e lente con la razionalizzazione della rete dei sentieri esistenti e la creazione di percorsi di accesso ai beni storico-artistici ed etnoantropologici anche sparsi e isolati.
- *Azione strategica 12. Rigenerazione di borghi abbandonati in contenitori di memorie tangibili*

Sono interessati da questa Azione strategica i piccoli nuclei abbandonati (anche in seguito a dissesti e terremoti). In questa categoria ricade l'abitato di Bianco vecchio, insediamento non più recuperabile ma che riveste un consistente interesse in quanto luogo della memoria.

Tale insediamento ricade in aree di rilevante interesse paesaggistico-ambientale e può essere organizzato in circuiti natura-cultura-memoria finalizzati ad innestare sulla rete anche luoghi meno conosciuti. La tutela di questi luoghi dovrebbe essere orientata al mantenimento dei manufatti architettonici (nella maggior parte dei casi ruderizzati) ma anche della conformazione morfologica e della vegetazione esistente (es. grandi alberi cresciuti dentro gli edifici); dovrebbe essere tutelata anche l'integrità ecologica dei siti dando indicazioni per la fruizione garantendo e indicando le alternative possibili (es. vietare il raggiungimento con fuoristrada e garantire navette, dando indicazioni sulle forme di recupero e sui tipi di intervento possibili e sostenibili, ecc.).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

OP2 OBIETTIVO PRIORITARIO 2 "MITIGAZIONE DEI RISCHI AMBIENTALI"Progetto "La rete dell'emergenza"

- *Azione strategica 2. Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell'emergenza*

Il progetto tende a stabilire delle priorità di intervento per l'adeguamento sismico di edifici pubblici sismicamente più vulnerabili che tengano conto, da un lato, di considerazioni qualitative sulle funzioni esercitate all'interno dei diversi edifici e quindi del ruolo che essi rivestono nelle fasi di prima emergenza e nelle successive fasi fino alla ricostruzione; dall'altro, dei dati quantitativi sulla densità di utenti e di operatori presenti negli stessi edifici.

Bianco come sede di C.O.M. (Centri Operativi Misti) rappresenta nel sistema provinciale un nodo primario per la gestione dell'emergenza a livello provinciale, nei quali è prioritario l'adeguamento degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica:

- *Azione strategica 6. Riduzione della vulnerabilità degli ambiti urbani a rischio di erosione costiera*

Il PAI ha identificato il rischio di erosione costiera per i Comuni che si affacciano sul mare distinguendoli in due classi di rischio (R3 o R2) in base alla presenza o meno di beni esposti entro una fascia di 50 m dalla linea di riva come rilevata dalle foto aeree del 1998.

Fra gli ambiti urbani esposti al pericolo di erosione costiera è Capo Bruzzano nel Comune di Bianco. Linee di intervento prioritarie sono:

- Contrastare il fenomeno della diminuzione del trasporto solido dei corsi d'acqua, promuovendo studi e indagini sull'influenza delle opere idrauliche presenti sulle fiumare e limitando, laddove necessario, le escavazioni degli inerti dagli alvei fluviali.
- Realizzare interventi di difesa costiera che tengano conto dell'intera unità fisiografica e secondo le "Linee guida per la progettazione ed esecuzione degli interventi" redatte dall'Autorità di Bacino della Calabria nel novembre 2006, e successivamente adottate dalla Regione Calabria, per la realizzazione degli interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Difesa del Suolo - Erosione delle coste", stipulato tra la Regione Calabria con i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 29 settembre 2006.
- Tutelare le zone caratterizzate da cordoni di dune importanti per la prevenzione naturale dall'erosione delle spiagge.
- Promuovere studi e indagini più accurate, mirate a definire i più opportuni interventi per la difesa delle coste in quegli ambiti urbani dove le mareggiate hanno storicamente prodotto danni ingenti.

OP 3 RAFFORZAMENTO DELLA RETE DELL'ACCESSIBILITÀ, DELLA LOGISTICA E DELLA MOBILITÀ

- *Azione strategica 2. Potenziamento e razionalizzazione della direttrice ionica*

La Direttrice ionica è da considerare come un elemento lineare complesso da razionalizzare e irrobustire per migliorare la mobilità (e ridurre la congestione delle aree di attraversamento urbano) e l'accessibilità in una duplice prospettiva: locale e per la penetrazione verso le aree marginali interne, e di ampio raggio.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Questi interventi rientrano nell'ambito del POR Calabria 2007-2013 – Linea di intervento 6.1.4.2 - Sviluppo del Corridoio Integrato Jonico. In particolare, in merito al raddoppio e all'elettrificazione della ferrovia jonica, l'obiettivo è anche quello di garantire l'integrazione con nodi logistici portuali e aeroportuali. Le Linee di intervento specifiche sono:

1. Messa in sicurezza e potenziamento della SS 106 Ionica
2. Potenziamento della linea ferroviaria ionica
3. Strutturazione di nodi principali complessi del sistema ionico come catalizzatori di relazioni territoriali strategiche

Progetto "Rifunzionamento dei sistemi sovralocali e locali"

- *Azione strategica 3. Riequilibrio e potenziamento funzionale dei Sistemi intermedi*

Gli ambiti interessati fanno riferimento ai sistemi comprensoriali e di influenza sovra locale. Bianco viene classificata come sistema intermedio della Bassa Locride.

OP 5 ORIENTAMENTO SOSTENIBILE DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE E RIORDINO MORFOLOGICO

Progetto "Riordino morfologico degli insediamenti"

- *Azione strategica 3. Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni*

Le Linee di intervento specifiche sono:

- Interventi, in coordinamento con i comuni, per il recupero e la riqualificazione urbana volti in particolare al miglioramento in termini di:
 - o qualità relazionale (miglioramento della mobilità urbana attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture e/o il miglioramento di quelle esistenti);
 - o qualità sociale (nuova localizzazione e/o potenziamento dei servizi e delle funzioni locali esistenti e maggiore attenzione alle fasce deboli);
 - o qualità ambientale e paesaggistica (particolare attenzione a programmi ed interventi di miglioramento del decoro urbano e della paesaggio urbano attraverso la ristrutturazione ed il recupero degli edifici esistenti e dei vuoti urbani).
- Recupero del rapporto organico tra spazi aperti e tessuto urbanizzato.
- Interventi per il riconoscimento, all'interno di tali aree, di strutture urbane significative in grado di attribuire identità storica, visiva e morfologica ai luoghi, anche al fine di proporre nuove forme di integrazione tra città e periferia

Progetto "Orientamento Sostenibile delle dinamiche insediative"

- *Azione strategica 8. Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative*

Finalità generali sono:

- controllo ed indicazioni rispetto l'espansione insediativa;
- verifica, da parte dei comuni, delle aree dove non è consentita l'espansione insediativa;
- contenere l'espansione insediativa nei territori di alta naturalità, di interesse paesaggistico, di rischio, di aree agricole e rurali rilevanti, di infrastrutture di trasporto rispetto la presenza di condizioni limitanti;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- invertire la tendenza di ulteriore espansione insediativa su aree esterne al territorio già urbanizzato, privilegiando la ricerca di nuove potenzialità insediative entro il medesimo territorio urbanizzato nel rispetto dei valori storico-testimoniali e ambientali-paesaggistici.

OP 6 RAFFORZAMENTO E VALORIZZAZIONE DEGLI AMBITI A VOCAZIONI ECONOMICOPRODUTTIVE SPECIFICHE**Progetto "Macrofiliera e microfiliera"**

- *Azione strategica 1. Strutturazione ed espansione delle filiere d'eccellenza*

L'Azione strategica è orientata alla promozione e al sostegno della strutturazione e dell'espansione delle filiere e dell'internazionalizzazione dei prodotti; interessa gli ambiti dei sistemi locali delle produzioni a marchio di qualità per i quali vanno attivate strategie di completamento e rafforzamento dei cicli produttivi e di integrazione con attività come il turismo, la ricerca, la produzione di energie rinnovabili, ecc.

Promozione e sostegno dell'espansione delle filiere verso l'agriturismo e il turismo rurale di qualità anche attraverso azioni di tutela dei paesaggi rurali caratterizzanti e delle infrastrutture rurali storiche, finalizzate anche alla sistemazione dei suoli.

- *Azione strategica 3. Diffusione della produzione da agricoltura biologica*

Questa Azione strategica è orientata alla promozione e al sostegno delle tecniche di produzione biologica negli ambiti già interessati e/o adatti all'uso agricolo compresi nelle aree della Rete Ecologica le cui condizioni di trasformazione sono compatibili. Interessa le Core areas individuabili come SIC, SIN e SIR, le Invarianti del paesaggio e le Aree della Rete Ecologica Locale.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI) Regione Calabria

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) previsto dal DL 180/98 (Decreto Sarno) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione a cui la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera. Il Piano, come sancito dalla legge 11/12/00 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale e deve essere coordinato con i piani urbanistici alle varie scale.

L'esecutività delle sue previsioni è affidata alle amministrazioni locali che accogliendo le indicazioni contenute dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, procedono alla redazione delle varianti della strumentazione urbanistica a scala comunale. Il PAI della Regione Calabria, è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001, "DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico".

Nell'ambito della redazione del piano strutturale è necessario recepire tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui è stato individuato un pericolo. Il PAI prevede:

- la perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;
- la definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- l'individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La Calabria è caratterizzata da un territorio montuoso classificato per un 44% montagna, 49% collina, 7% pianura; da un reticolo idrografico costituito da 1002 corsi d'acqua con superficie > di 0.5 Km², da 409 centri urbani e da 739 Km di costa, suddivisi in 13 aree – programma identificate da condizioni morfologiche ed idrografiche differenti; condizioni non assunte come limite, ma come una vera risorsa capace d'imprimere al territorio identità ambientale e paesaggistica.

La sovrapposizione della cartografia IGM del 1955 con quella attuale, evidenzia con chiarezza che i territori già vulnerati, oggetto di alluvioni e di tragedie negli anni '50, sono stati urbanizzati e modificati, spesso anche con la complicità dell'urbanistica pianificata. Soprattutto a partire dagli anni '70 si è assistito ad un progressivo degrado del suolo in Calabria sotto tutti gli aspetti: il dissesto idrogeologico, l'erosione costiera sono gli aspetti più evidenti. Fino ad oggi si è proceduto senza un effettivo sistema di conoscenze puntuali e di previsioni pianificate, all'interno delle quali inquadrare gli interventi. I Piani Regolatori generali dei comuni si sono spesso rivelati insufficienti da un lato a salvaguardare le zone a rischio e dall'altro a considerare come risorse ambientali le fasce fluviali o le zone costiere.

Il PAI rappresenta un'occasione per la Calabria; esso, oltre a rispondere ai requisiti dettati dal Decreto Sarno (DL 180/98), si pone come base strutturale e organizzativa per una politica sulla difesa del suolo. Tutto il lavoro di creazione di una *banca dati* sul territorio, nonché quello normativo e di previsioni, è stato finalizzato in tale direzione; già la delibera del 7 luglio 1999 n. 2984, aveva individuato tale percorso, riconducendo tutto sotto il coordinamento dell'Autorità di Bacino Regionale. Questo ha consentito da un lato di costituire un punto di sintesi regionale sulle diverse problematiche della difesa del suolo, dall'altro di creare il *know-how* necessario a gestire il Piano ed aggiornarlo nelle dinamiche future.

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti,

Il forte aumento della produzione di ogni tipo di rifiuto e il crescere della sensibilizzazione dell'opinione pubblica per le problematiche ambientali e il conseguente sviluppo della normativa europea, nazionale e regionale hanno caratterizzato nell'ultimo ventennio il settore della gestione dei rifiuti. Elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, il Piano regionale di gestione dei Rifiuti (approvato con legge regionale n 6 del 2-02-2001; Ordinanza 7 marzo 2001, n. 1322: Adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti) prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento:

- garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;
- riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97);
- abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione;

Il Piano inoltre:

- stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non alla localizzazione di impianti;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti complessiva per i rifiuti speciali, urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).

Con Deliberazione Regionale n. 463 del 23.07.2008 la Regione Calabria ha attribuito alle Province le funzioni di Autorità d'Ambito in materia di rifiuti. Con successiva Delibera n. 373 del 23.01.2009, la Giunta ha successivamente stabilito le modalità di funzionamento e la struttura organizzativa, costituita da professionalità interne al Dipartimento, dell'**Osservatorio regionale dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani** (in attuazione dell'art. 20 dell'allegato B al Piano Regionale dei Rifiuti). L'Osservatorio svolge funzioni di raccolta, elaborazione e diffusione di dati statistici e conoscitivi concernenti i servizi di gestione dei rifiuti urbani e si raccorda con l'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani.

All'Osservatorio e' stato demandato, tra gli altri compiti, quello di formulare "indirizzi e linee guida per l'organizzazione e la gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, secondo le finalità del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti".

Il Piano Energetico Ambientale Regionale

La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, ha disciplinato con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in seguito all'accordo di programma sottoscritto fra la Regione Calabria e l'ENEL nel novembre 1999, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Il Piano, anche in risposta ad un forte dinamismo per quanto riguarda i temi energetico-ambientali, ha quali obiettivi:

- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.
- Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.
- Diversificazione delle fonti energetiche.
- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

Il Piano, approvato nel 2002, si pone l'obiettivo di definire le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Concettualmente si basa sullo studio delle caratteristiche del sistema energetico attuale, sulla definizione degli obiettivi di sostenibilità al 2010 e delle corrispondenti azioni per il loro raggiungimento e sull'analisi degli strumenti da utilizzare per la realizzazione delle azioni stesse. In particolare, il sistema energetico è stato analizzato nella sua evoluzione storica considerandolo sia sul lato offerta sia sul lato domanda ed in relazione alle condizioni socio-economiche della Regione. L'impatto di questi fenomeni sull'ambiente è stato valutato stimando le emissioni in atmosfera delle principali sostanze inquinanti ad essi legati, con particolare enfasi alle emissioni che presentano criticità rispetto ai cambiamenti climatici. L'impiego dei principali indicatori socio-economici a livello regionale ha consentito di definire gli scenari di possibile evoluzione tendenziale del sistema energetico al 2010. Su tali scenari sono stati calcolati i benefici derivanti dall'attuazione delle azioni di sostenibilità energetica, sia riferite all'offerta che alla domanda. Tali azioni sono state elaborate a seguito della valutazione dei potenziali di intervento nei vari settori energetici.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Per quanto riguarda gli strumenti di attuazione delle scelte di pianificazione, particolare enfasi è stata riservata al meccanismo degli accordi volontari, come pure alle forme di informazione, formazione ed incentivazione delle quali la Regione deve farsi promotrice.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore. Gli obiettivi principali del Piano sono:

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso
- Mantenimento dello stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato
- Raggiungimento del miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso qualitativo da parte di tutti
- Conservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

Il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Programma regionale d'azione per zone vulnerabili da nitrati di origine agricola,

Il Programma (2006), a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, con tiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento.

Il Programma prevede divieti di utilizzo di letami, concimi azotati e liquami in particolari zone e obbliga le aziende zootecniche all'adozione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA). Il programma ha quali obiettivi:

- Individuare e cartografare le zone vulnerabili della tutela delle risorse idriche sotterranee.
- Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

Nella definizione delle caratteristiche ambientali del contesto territoriale di Bianco sono stati individuati 11 temi ambientali.

a) Sostenibilità degli interventi antropici

- Fattori climatici e energia
- Risorse naturali non rinnovabili
- Atmosfera e agenti fisici
- Acqua
- Suolo, sottosuolo, rischio
- Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
- Rifiuti

b) Sistema delle relazioni (infrastrutture, impianti, opere e servizi)

- Trasporti

c) Distribuzione di popolazione, attività e usi.

- Salute
- Sostenibilità sociale ed economica

Nei successivi paragrafi viene fornita una descrizione preliminare dello stato e, ove disponibili, indicazioni sul relativo trend, oltre all'elenco degli indicatori individuati come rappresentativi della componente/tematica stessa.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.1 Fattori climatici e energia**4.1.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità**

Il tema dei fattori climatici e dell'energia tende a controllare i fattori di inquinamento bioclimatico e atmosferico e a ridurre le emissioni dei principali gas climalteranti (es. Biossido di zolfo (SO₂), Biossido di azoto (NO₂) e ossidi di azoto (NO_x), Monossido di carbonio (CO), Polveri aerodisperse).

Temati ambientali	Componenti ambientali
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico
	Fonti rinnovabili
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Risparmio energetico	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti. TARGET Piano energetico regionale al 2010: <ul style="list-style-type: none"> • Consumi civili (residenziale, terziario e pubblica amministrazione): riduzione del consumo di combustibili fossili per riscaldamento • Riduzione consumi elettrici comparto residenziale • Riduzione consumi elettrici PA e terziario
Fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003)	Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Sviluppo della fonte idroelettrica Sviluppo della fonte eolica con centrali eoliche e impianti di taglia minore (7-15 kw) stand-alone
Cambiamenti climatici	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM(2007)2	Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO ₂

4.1.2 Lo stato dell'ambiente

Il quadro normativo di riferimento per l'individuazione dei criteri di valutazione per il controllo dell'inquinamento bioclimatico e in rapida evoluzione, sia sotto l'aspetto degli inquinanti da monitorare che delle azioni tese al controllo, al risanamento ed al miglioramento della qualità dell'aria. L'Unione Europea, con l'emanazione della Direttiva 96/62/CE del Consiglio, ha espresso le politiche generali "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente", individuando le azioni fondamentali che gli Stati membri dovranno attuare per definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria finalizzati a prevenire o ridurre effetti nocivi sulla salute e sull'ambiente nel suo complesso, valutare la qualità dell'aria in base a criteri comuni,

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

disporre di informazioni adeguate e far sì che siano rese pubbliche, mantenere la qualità dell'aria laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

Tale Direttiva è stata recentemente recepita in Italia con il D.Lgs. n° 351 del 4 agosto 1999 che prevede il controllo sia degli inquinanti atmosferici già regolamentati (SO₂, NO₂, PTS, PM₁₀, Pb, O₃, Benzene, IPA e CO), sia nuovi inquinanti (Cd, As, Ni, Hg).

La normativa nazionale è oggi in fase di forte innovazione, sia negli aspetti di pianificazione degli interventi di risanamento, tutela e miglioramento della qualità dell'aria conseguenti alle leggi di riforma, note come "Leggi Bassanini", sia per gli effetti del Decreto 27 marzo 1998 del Ministro dell'Ambiente, "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" che per quelli del Decreto del Ministro dell'Ambiente n°163 del 21 aprile 1999, "Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione". I due decreti hanno fortissima correlazione poiché agiscono entrambi in via prioritaria sulla fonte di generazione dell'inquinamento atmosferico dominante: il traffico autoveicolare.

Nel Comune di Bianco il clima è termomediterraneo sub-umido tipico nell'area costiera con un regime delle piogge di circa 800 mm annui: gli eventi piovosi sono concentrati in un periodo che varia tra i 110 e i 90 giorni l'anno, mentre la temperatura media è di circa 19,5°C.

La **zona climatica** per il territorio di Bianco, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993¹⁴.

Zona climatica B	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 dicembre al 31 marzo (8 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 784	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Si fa riferimento, per le caratteristiche climatologiche del territorio comunale alla stazione termo pluviometrica di Bovalino marina, ubicata ad una quota di 46 m s.l.m. Le serie storiche di dati pluviometrici disponibili (piogge medie mensili) fanno riferimento agli anni 1916 – 2012.

Le serie storiche di dati delle temperature medie mensili fanno riferimento agli anni 2005 – 2011.

¹⁴ Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tab. 2 - Piogge Mensili Medie – Dati Storici dal 1916 al 2012– Stazione Termopluviometrica di Bovalino marina

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot
113.2	67.9	72.9	41.4	23.4	11.2	5.2	18.2	64.8	140.7	107.3	120.8	786.9

Le piogge, concentrate prevalentemente nel periodo autunno-invernale, raggiungono il valore massimo nel mese di dicembre (120,8 mm) ed il minimo nel mese di luglio (5,2 mm). La media annuale delle precipitazioni è di 786,9 mm.

Tab. 3 - Temperature Medie Mensili – Dati storici dal 1992 al 2011 – Stazione Termopluviometrica di Bovalino marina

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Med
11,59	11,47	13,34	16,11	20,44	24,44	27,63	27,63	23,83	19,50	15,87	12,96	19,53

La temperatura media mensile raggiunge il valore massimo nei mesi di Luglio ed Agosto (27,63 °C) ed il valore minimo nel mese di Febbraio (11,47 °C). La media annuale delle temperature è di 19,53 °C.

Al momento non sono stati prodotti dati sulla condizione dell'ambiente di Bianco ne tali dati sembrano rilevanti: le "fonti inquinanti" individuate sono quelle caratteristiche di tutte le aree con bassa antropizzazione e riconducibili alle attività artigianali, industriali ed in riferimento al centro urbano al traffico veicolare ed agli impianti di riscaldamento.

4.1.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

Le condizioni alle trasformazioni relative al sistema aria, fanno riferimento all'intero territorio comunale. I campi di indagine principali saranno, laddove saranno reperiti dati di rilevamento utilizzabili.

- Emissioni di origine civile (domestiche e settore terziario)

Le emissioni di origine civile provengono essenzialmente dai processi di combustione degli impianti di riscaldamento delle abitazioni e dei fabbricati industriali presenti nel territorio comunale.

- Emissioni da attività produttive

Questo tipo di emissioni è strettamente collegato alla tipologia e attività produttive presenti sul territorio. Esse possono presentarsi sotto diverse forme (emissioni diffuse, al camino, da impianti di combustione) e avere composizioni estremamente variabili in termini di sostanze inquinanti e non.

- Emissioni da traffico veicolare

Le emissioni da traffico veicolare si distinguono tra emissioni allo scarico ed emissioni evaporative. Le prime sono essenzialmente legate al processo di combustione che avviene nei motori delle autovetture e sono costituite soprattutto da monossido di carbonio, idrocarburi incombusti, ossidi di azoto, particolato solido e, per i diesel, anidride solforosa. Le seconde, legate ai processi evaporativi del combustibile, sono costituite dagli idrocarburi incombusti e rappresentano una piccola parte delle emissioni complessive. Queste emissioni sono sostanzialmente legate alle operazioni di rifornimento di carburante alle stazioni di servizio (vedi paragrafo sui consumi di energia da traffico veicolare). Le emissioni dovute al traffico veicolare sono direttamente correlate ai flussi entranti ed uscenti, alle modalità di trasporto utilizzate ed ai tempi di percorrenza e sosta all'interno del Comune.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.2 Risorse naturali non rinnovabili**4.2.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità**

Temi ambientali	Componenti ambientali
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo
	Attività estrattive

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori
		Riequilibrio territoriale ed urbanistico Creazione di un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali;
		Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione
		Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente.
		Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione	Recupero e riqualificazione delle aree estrattive (in attività o dismesse) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientale dei siti.

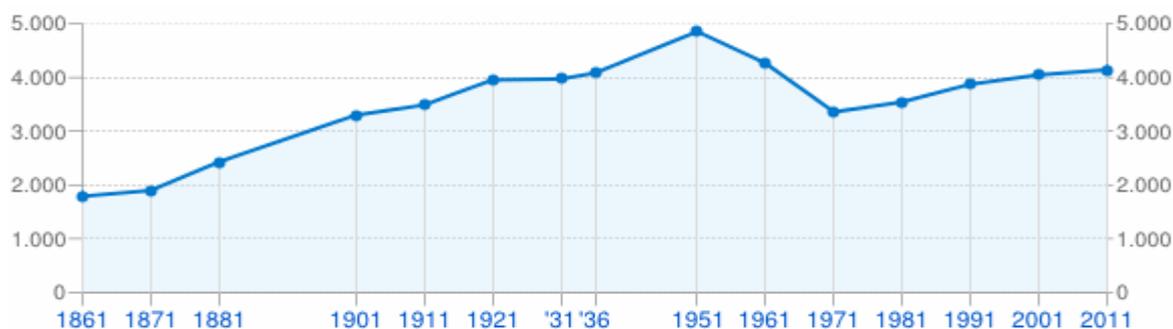
4.2.2 Lo stato dell'ambiente

Il territorio del Comune di Bianco, situato sul litorale costiero del basso versante jonico, si estende dal Vallone Caccialupi e dal Capo Bruzzano fino al torrente Rambotta al confine con il Comune di Casignana.

Bianco ha oggi una popolazione di 4 430 abitanti (31-05-2012) concentrati per l'85% nel centro capoluogo. Storicamente la città, seppur mai particolarmente popolosa, è sempre stata un centro di importanza nel comprensorio Reggino con una popolazione che è andata crescendo lentamente ma costantemente fino al 1951 arrivando a quasi 5000 abitanti. A partire da tale data

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

la popolazione ha cominciato una decrescita che si è andata stabilizzando negli anni '70 stabilizzarsi sui 3.357 abitanti. I dati relativi dagli anni successivi all'ultimo censimento mostrano invece una leggera ma costante crescita che ha portato nel periodo decennio 2001-2011 ad un incremento della popolazione del 9% passando da 4047 abitanti nel 2001 a 4337 al 2012 (dati ISTAT al 31-05-2012).



Popolazione residente ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI BIANCO (RC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il territorio comunale si estende su una superficie territoriale di 31 kmq, con una densità di 135 ab/kmq. All'interno si riconosce una articolazione per fasce (una costiera, pianeggiante fino a 50 m. slm; una collinare a dolce declivio fino ai 100 m slm; una terza a declivio più accidentato) diversamente caratterizzate colturalmente e sotto il profilo insediativo.

La fascia costiera è la parte maggiormente coinvolta da processi di urbanizzazione: concentrati a partire dall'area del centro capoluogo, diffusi lungo la via di accesso principale costituita dalla Statale 106. Il centro urbano principale è caratterizzato dall'attraversamento viario e ferroviario, soprattutto nella parte in cui la maglia viaria si è sviluppata ortogonalmente al tratto urbano della SS 106.

La **fascia collinare** è caratterizzata da una forte vocazione agricola e rurale e dal centro di Pardesca oggi in crescita.

La **seconda fascia collinare** che si estende sopra i 100 m slm, è caratterizzata dalla presenza di oliveti ed aree boscate. L'unico centro abitato è il piccolo centro di Crocefisso

Il sistema insediativo attuale si articola fra il centro principale di Bianco, l'insediamento di Pardesca, di carattere prevalentemente residenziale a servizio della struttura agricola di pianura e di collina e l'insediamento di Crocefisso, piccolo centro collinare interno.

La città nuova e la stessa Bombile hanno conservato la struttura originaria e un rapporto forte con il territorio aperto. La fascia costiera compresa fra il Dromo e la Statale 106 ha subito invece un processo di graduale saturazione insediativa soprattutto in funzione della presenza della 106. Le principali articolazioni sono:

- L'insediamento principale in cui si individua
 - o la parte storica di Bombile, che corrisponde all'agglomerato preesistente ai terremoti del XVIII e XX secolo, caratterizzato da una trama insediativa fitta e disordinata;
 - o La città nuova, di pianta regolare ma incompiuta, con la Chiesa Madre nel punto di giunzione fra il nucleo vecchio e nuovo;
 - o la città "nuovissima", fra il dromo e la SS litoranea 106, sorta per moltiplicazione del modulo geometrico settecentesco fino a raggiungere la stazione ferroviaria e la mari-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

na. Alla struttura viaria costiera si contrappone una serie di strade trasversale fra cui la più importante per peso e funzione è il corso Vittoria.

- una parte di città periferica con insediamenti contigui e filiformi realizzati su una viabilità spontanea (e priva di gerarchie); le carenti dotazioni infrastrutturali e di servizio sono attenuate dalla vicinanza al centro capoluogo;
- una parte di città semiperiferica con insediamenti diffusi di origine rurale e sviluppo residenziale spontaneo permeati dalla circostante campagna ad alta potenzialità agricola.
- insediamenti isolati, di dimensioni modeste, nella parte collinare del territorio, che conservano l'impianto tipico delle aggregazioni rurali; l'elemento costruttivo caratterizzante è il tipo edilizio semplice nei rapporti con l'ambiente rurale.

A fronte di una stabilizzazione della popolazione totale, negli ultimi decenni. Il patrimonio edilizio ha continuato a crescere in termini di numero di abitazioni con un tasso di occupazione tendenzialmente crescente. Nello stesso periodo è aumentato anche lo spazio abitativo pro capite, sia in termini di stanze che di superficie.

Comune di Bianco	1961	1971	1981	1991	2001
Abitazioni totali (n°)	1.142	1.142	1.893	2.239	2.877
Abitazioni occupate (n°)	1.030	928	1.109	1.281	1.481
Superficie abitazioni occupate (mq)	-	-	90.512	119.204	145.288
Superficie media abitazione (mq/ab.ne)	-	-	82,2	93,1	98,1
Abitazioni vuote (n°)	112	214	784	958	1.374

Il quadro del consumo di suolo in relazione agli abitanti e alle abitazioni si può così riassumere:

	Abitanti*	Distrib. %	Abitaz. totali	Abitaz. vuote	Perc %	Sup. abitaz.ni tot.	Sup. Terr.* mq.	Densità ab/ha
Bianco	3.412	85%	2.131	876	41,1%	194.206	1.271.176	26,8
Pardesca	475	11%	545	356	65,3%	42.039	220.592	21,5
Crocefisso	55	1,3%	64	41	64,0%	4.280	103.727	5,3
Case sparse	105	2,7%	137	101	73,7%	11.532	28.109.126	0,1
TOTALE	4.047	100%	2.877	1374	47,7%	252.057	29.704.621	1,4

In dettaglio:

	BIANCO	Pardesca	Crocefisso	Case sparse	TOTALE
Abitazioni totali (n°)	2.131	545	64	137	2.877
Abitazioni totali (%)	74%	19%	2%	5%	100%
Abitazioni occupate da persone residenti (n°)	1.233	189	23	36	1.481
Abitazioni occupate da non residenti (n°)	22	0	0	0	22
Abitazioni vuote (n°)	876	356	41	101	1374
Superficie delle abitazioni totali (mq)	194.206	42.039	4.280	11.532	252.057

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	BIANCO	Pardesca	Crocefisso	Case sparse	TOTALE
Edifici e complessi di edifici - Totale	1.310	281	55	114	1.760
Edifici e complessi di edifici utilizzati	1.166	272	49	100	1.587
Edifici ad uso abitativo	1.096	268	49	87	1.500
Edifici per alberghi, uffici, commercio e industria, comunicazioni e trasporti	42	1	0	3	46

La distribuzione delle abitazioni per tipo di località abitata risulta sostanzialmente analoga a quella della popolazione. Il 74% delle abitazioni sono nel centro principale mentre il 19 % (a fronte di una popolazione dell'11%) risulta a Pardesca. Solo il 5% delle abitazioni è localizzato al di fuori degli insediamenti urbani (soprattutto in ambito costiero, conferendo a quest'ultimo un carattere disperso dal punto di vista insediativo).

Il patrimonio insediativo risulta costituito soprattutto da edifici di 1/2 piani (oltre il 75%) costruiti prevalentemente dopo il 1972 (soprattutto nel centro capoluogo).

	BIANCO	Pardesca	Crocefisso	Case sparse	TOTALE
Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1919 e il 1945	76	65	21	11	173
Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1946 e il 1961	182	45	10	13	250
Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1962 e il 1971	192	34	7	18	251
Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1972 e il 1981	229	26	4	17	276
Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1982 e il 1991	224	20	3	9	256
Edifici ad uso abitativo costruiti dopo il 1991	136	12	0	10	158
Edifici ad uso abitativo con un piano	251	109	34	42	436
Edifici ad uso abitativo con 2 piani	612	127	15	41	795
Edifici ad uso abitativo con 3 piani	162	26	0	3	191
Edifici ad uso abitativo con 4 piani o più	71	6	0	1	78

Non ci sono zone estrattive nel territorio comunale.

4.2.3 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità*

La tutela delle risorse ambientali non rinnovabili ha come obiettivi principali per la trasformazione:

- il miglioramento dell'utilizzo efficace per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione
- il miglioramento della gestione delle risorse non rinnovabili per evitare il sovra sfruttamento

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Sviluppo dei territori urbani centrali
- Potenziamento delle connessioni funzionali
- Recupero degli insediamenti abusivi
- Riqualificazione delle aree urbane degradate
- Ridisegno della periferia diffusa a bassa densità
- Promozione del riuso e del recupero delle aree e dei complessi impiantistici dismessi e obsoleti o ad alto impatto ambientale, anche in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo o dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.
- Promuovere nei grandi centri urbani la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani
- Qualificare le aree periferiche mediante la interconnessione con il centro e l'incremento della naturalità.
- Costruzione di nuovi insediamenti solo dopo attente e approfondite valutazioni delle effettive esigenze e delle possibili alternative
- Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.3 Atmosfera e agenti fisici**4.3.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità**

L'obiettivo principale per la componente atmosfera e agenti fisici è il mantenimento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni, in particolare laddove risultino particolarmente concentrate nello spazio. Gli obiettivi specifici sono:

- Implementare il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio e controllare le emissioni puntuali per garantire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dalle prescrizioni
- Migliorare le performance ambientali dei mezzi di trasporto utilizzati anche favorendo l'impiego di combustibili più puliti
- Imporre il rispetto dei limiti delle emissioni inquinanti

Al sistema Aria compete inoltre il controllo dell'inquinamento acustico e la sua riduzione in caso di criticità (urbano, industriale delle infrastrutture)

In riferimento all'inquinamento acustico non si rinvergono sorgenti di un certo interesse al fine di classificare il territorio Comunale di Bianco. Sarà dato comunque, contestualmente alla redazione del PSC, incarico per la definizione della zonizzazione acustica del territorio, con l'obiettivo di pianificare e gestire la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

Una variabile ad oggi non valutabile rappresenta l'avvio della realizzazione del nuovo tracciato della Statale 106 che, passando a monte dell'abitato principale di Bianco sotto l'insediamento di Pardesca, modificherà lo stato attuale.

Temi ambientali	Componenti ambientali
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera
	Campi elettromagnetici
	Rumore

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Atmosfera	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)
Campi elettromagnetici	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici</i>
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/1/97 alle immissioni da sorgenti sonore</i>

Gli obiettivi specifici sono:

- Ridurre l'inquinamento acustico delle infrastrutture stradali e ferroviarie e l'esposizione della popolazione

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- Migliorare le performance ambientali dei mezzi di trasporto pubblici e privati utilizzati e verificarne nel tempo il rispetto dei limiti di emissione sonora
- Migliorare la manutenzione del fondo stradale e limitare l'esposizione della popolazione alle relative emissioni sonore
- Monitorare la qualità acustica sul territorio e l'esposizione della popolazione a diverse sorgenti di rumori
- Imporre il rispetto dei limiti di emissioni sonora da parte degli impianti industriali

4.3.2 Lo stato dell'ambiente

Al momento non sono stati prodotti dati sulla condizione dell'ambiente di Bianco né tali dati sembrano rilevanti: le "fonti inquinanti" individuate sono quelle caratteristiche di tutte le aree con bassa antropizzazione e riconducibili alle attività artigianali, industriali ed in riferimento al centro urbano al traffico veicolare ed agli impianti di riscaldamento.

4.3.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

Le condizioni alle trasformazioni relative al sistema aria, fanno riferimento all'intero territorio comunale. I campi di indagine principali saranno, laddove saranno reperiti dati di rilevamento utilizzabili.

- Inquinamento acustico

Il traffico, le attività industriali le attività espletate sul territorio comprese quelle ricreative costituiscono una fonte perenne di inquinamento che rappresenta un problema ambientale in ogni sistema insediativo e una preoccupazione crescente per i cittadini. La letteratura sugli effetti del rumore testimonia una vasta serie di effetti negativi quali insonnia, danni fisiologici specie di natura cardiovascolare, perdita di concentrazione e di produttività.

- Classificazione delle sorgenti di rumore

La classificazione delle sorgenti del rumore è basata sulle varie attività umane: traffico stradale, traffico ferroviario, ecc. industria, ingegneria civile, attività ricreative, strumenti e macchinari per lavori esterni. Queste classi si differenziano dal punto di vista fenomenologico, (lineare, puntuale, areale)¹⁵.

Sarà importante, individuare in modo puntuale le condizioni da porre alle trasformazioni definite nel PS, per valutare la distribuzione territoriale delle condizioni di fragilità generali e l'individuazione di complessi o infrastrutture ad elevato carico inquinante. Per tali aree sarà necessario porre nel Piano Strutturale la condizione di non aumentare ulteriormente il carico di sorgenti di inquinamento, a meno che non si tratti di zone a vocazione industriale correttamente ubicate dal punto di vista della dispersione degli inquinanti, e di individuare idonee misure di mitigazione degli effetti ambientali.

Una particolare attenzione riveste invece il tema dell'*inquinamento elettromagnetico*.

Nell'ultimo quinquennio "numerose" sono le richieste avanzate dai Gestori di Impianti di telefonia mobile volte ad ottenere l'autorizzazione all'installazione di ripetitori, sarebbe opportuno

¹⁵ Il traffico stradale è una sorgente lineare rispetto all'area di impatto del rumore parallela agli assi di scorrimento; il rumore prodotto da impianti industriali/artigianali, cantieri e infrastrutture emana da una sorgente puntuale pertanto l'area di esposizione assume la forma circolare.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

che la la Giunta Comunale approvasse una proposta preliminare di localizzazione degli impianti di telefonia mobile su siti comunali elaborata dal Servizio Tecnico e corredata da uno schema di convenzione da stipularsi prima del rilascio della concessione edilizia, nella quale si privilegiano siti il più possibile lontani da edifici o strutture di interesse pubblico (asili, scuole, ecc.).

I Gestori dovranno in ogni caso richiedere la concessione edilizia, che verrà rilasciata solo previa valutazione. La proposta di localizzazione anticipa in parte gli adempimenti normativi sia regionali che statali intervenuti successivamente, fissando i seguenti obiettivi:

- tutela della salute umana, dell'ambiente e del paesaggio dai campi elettromagnetici;
- ordinato sviluppo e corretta localizzazione degli impianti, anche incentivandone l'accorpamento;
- contenimento dell'inquinamento elettromagnetico dovuto alle emissioni elettromagnetiche mediante il conseguimento degli obiettivi di qualità.

La normativa di riferimento. La legge definisce le aree sensibili come quelle nelle quali le Amministrazioni competenti possono prescrivere localizzazioni alternative degli impianti, in considerazione della particolare densità abitativa, della presenza di infrastrutture e servizi, nonché dello specifico interesse storico architettonico e paesaggistico ambientale.

Ai Comuni invece, vengono affidate le funzioni di rilascio dell'autorizzazione per l'installazione o la modifica degli impianti, l'attuazione delle misure di risanamento, l'esercizio delle funzioni di vigilanza e lo svolgimento dei compiti di educazione. La Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici approvata nel febbraio 2001 si propone di tutelare sia la salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici, sia l'ambiente ed il paesaggio; di promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine, l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento al fine di minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettromagnetici.

I Comuni hanno la possibilità di adottare un regolamento per assicurare il corretto inserimento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.4 Acqua

4.4.2 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

L'obiettivo principale è il migliorare la qualità delle acque (superficiali e sotterranee) in termini chimici, biologici e microbiologici, accrescendo la qualità complessiva degli ecosistemi acquatici e azzerando il deficit di depurazione (% ab. eq. allacciati ad impianto depurazione). Costituiscono obiettivi specifici:

- Ridurre gli apporti di inquinanti ai corpi idrici, sia puntuali che diffusi
- Garantire un'adeguata depurazione degli scarichi urbani ed industriali
- Ridurre i fenomeni di inquinamento della falda, specie nelle situazioni di maggiore vulnerabilità e preservare e migliorare la qualità delle acque sotterranee
- Ridurre lo sfruttamento eccessivo della falda idrica sotterranea
- Garantire il soddisfacimento del fabbisogno idrico ad uso civile
- Promuovere il risparmio della risorsa idrica e il riequilibrio tra prelievi e consumi
- Ottimizzare l'irrigazione e le pratiche agricole in generale, per ridurre i consumi idrici ed incentivare le colture non idroesigenti
- Ridurre i consumi idrici, favorendo il recupero ed il riutilizzo delle acque all'interno delle aziende in particolare di quelle depurate, per usi meno nobili
- Ridurre i consumi idrici pro-capite e complessivi, soprattutto utilizzando e promuovendo tecnologie per il risparmio idrico nelle strutture turistiche

Un criterio per la valutazione degli effetti è quindi il consumo idrico in base alla valutazione della distribuzione territoriale dei consumi e all'individuazione delle fonti di approvvigionamento (idropotabile e non).

Le condizioni di fragilità principali relative alle risorse idriche si possono così sintetizzare:

- dipendenza idrica da fonti di approvvigionamento ubicate in altri comuni per l'approvvigionamento idropotabile;
- deficit depurativo, determinato sia dall'inefficienza della rete fognaria comunale che dall'assenza di un impianto di depurazione in zona;
- livelli di inquinamento di origine agro-civile per le acque superficiali.

Le trasformazioni previste dal regolamento urbanistico dovranno pertanto contribuire a dare risposta a tali condizioni di fragilità nel territorio comunale.

Il Territorio comunale verrà classificato sulla base dei livelli di consumo idrico idropotabile individuando così, ove necessario, gli ambiti in cui il conseguimento di politiche di risparmio idrico può risultare più efficace in termini di risparmio complessivo di acqua a livello comunale.

Le condizioni di fragilità più frequenti possono essere così sintetizzate:

- elevata dipendenza idrica da fonti di approvvigionamento ubicate in altri comuni per l'approvvigionamento idropotabile;
- elevate perdite della rete acquedottistica;
- elevato deficit depurativo, determinato sia dall'inefficienza della rete fognaria comunale che dall'assenza di un impianto di depurazione in zona;
- elevati livelli di inquinamento di origine agro-civile per le acque superficiali.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Le trasformazioni previste dal regolamento urbanistico dovranno pertanto contribuire a dare risposta a tali condizioni di fragilità se individuate nel territorio comunale.

Temi ambientali	Componenti ambientali
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee
	Qualità delle acque marino costiere

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento <i>(livello nazionale e comunitario)</i>	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	<i>Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili</i>
		<i>Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati</i>
		<i>Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani</i>
		<i>Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative</i>
Qualità delle acque marino costiere	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e d eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	<i>Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate</i>

4.4.1 Lo stato dell'ambiente

Sistema idrografico superficiale

La fiumara La verde è l'unico corso d'acqua di rilievo presente nel territorio comunale di Bianco. Ha carattere torrentizio, e scorre dapprima incassata tra le rocce metamorfiche appartenenti alle unità dell'Aspromonte per poi allargare di colpo il suo alveo qualche chilometro a valle del Comune di Samo. Essa costituisce anche il maggior "serbatoio" di sedimenti che riversa alla sua foce nel mare, affidandoli poi all'azione di trasporto del moto ondoso. La

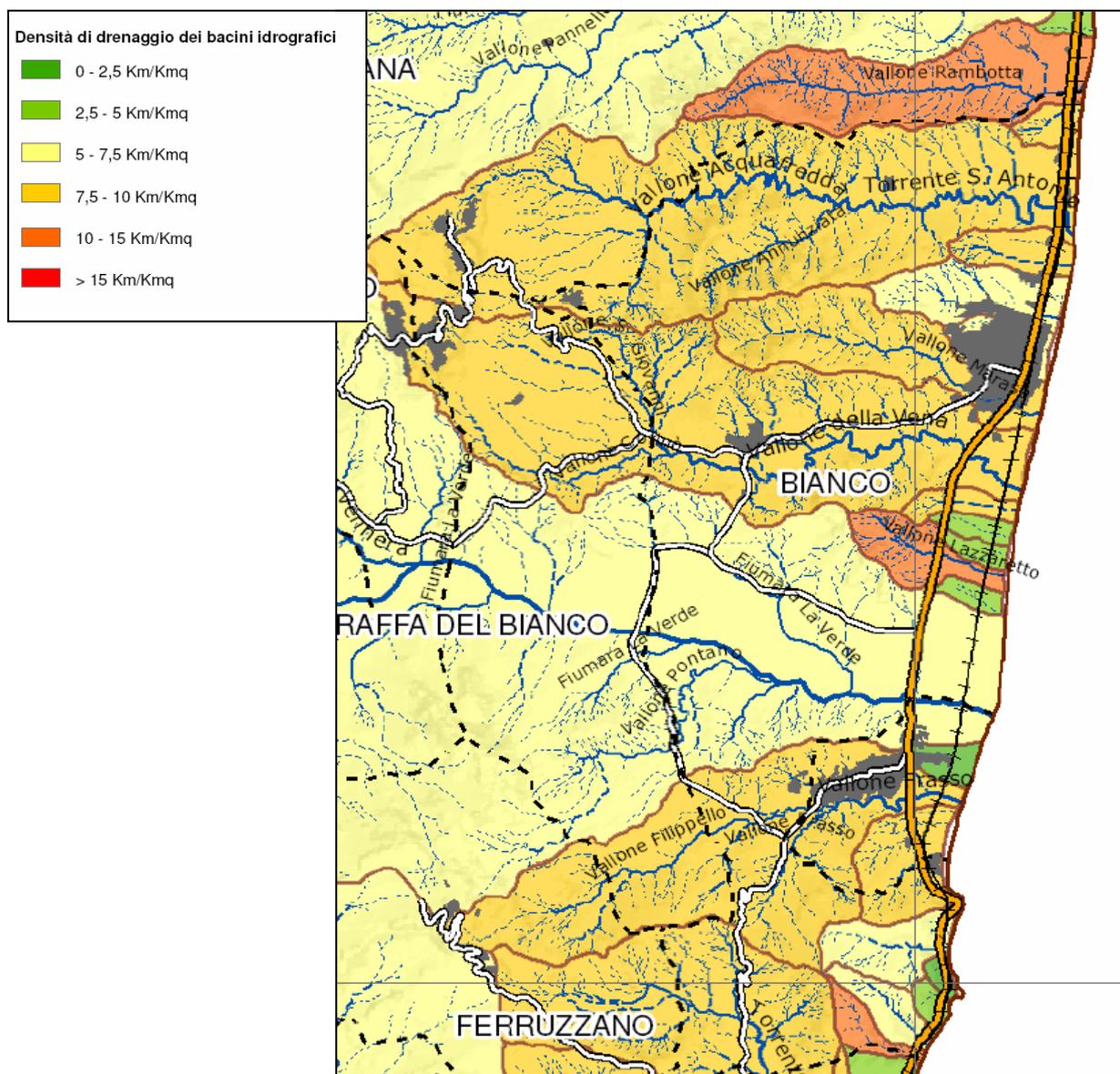
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

fiumara si trova ad una tale distanza dal centro abitato di Bianco da non costituire per il centro abitato alcun pericolo alluvionale. In ogni caso le fasce di minimo rispetto sono di almeno 90 metri a destra e sinistra del suo alveo naturale; non disponendo dati su piene con tempo di ritorno pari a 200 anni, si considera come alveo naturale il primo terrazzo fluviale sia a destra che a sinistra.

Oltre alla Fiumara La Verde, il territorio comunale di Bianco non presenta altri corsi d'acqua di rilievo pertanto il deflusso delle acque meteoriche avviene lungo modesti impluvi che danno origine ai torrenti (partendo da Nord) : Rambotta, S.Antonio, S.Domenico, Marasà e Vena che presentano un regime torrentizio, alternando periodi di "piena" nei mesi invernali a periodi di "magra" in quelli estivi.

Il Torrente Rambotta segna il limite Nord del Comune di Bianco, ma il suo bacino ricade nel Comune di Casignana, stesso discorso in parte vale per il Torrente S.Antonio. Codesti torrenti saranno vincolati dalle Norme Tecniche di Attuazione del PSC con fasce di rispetto ma non costituirebbero (salvo eventi eccezionali) problemi agli eventuali insediamenti balneativi temporanei.

PTCP di Reggio Calabria, Tavola A.3 I bacini idrografici



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

L'approvvigionamento idrico attuale

		<i>Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (migliaia di mc)</i>		
<i>Comune</i>		<i>1999</i>	<i>2005</i>	<i>2008</i>
<i>Bianco</i>		<i>895</i>	<i>1.229</i>	<i>1.387</i>

Il serbatoio comunale è localizzato in località Bombile vicino al centro abitato

L'impianto di depurazione

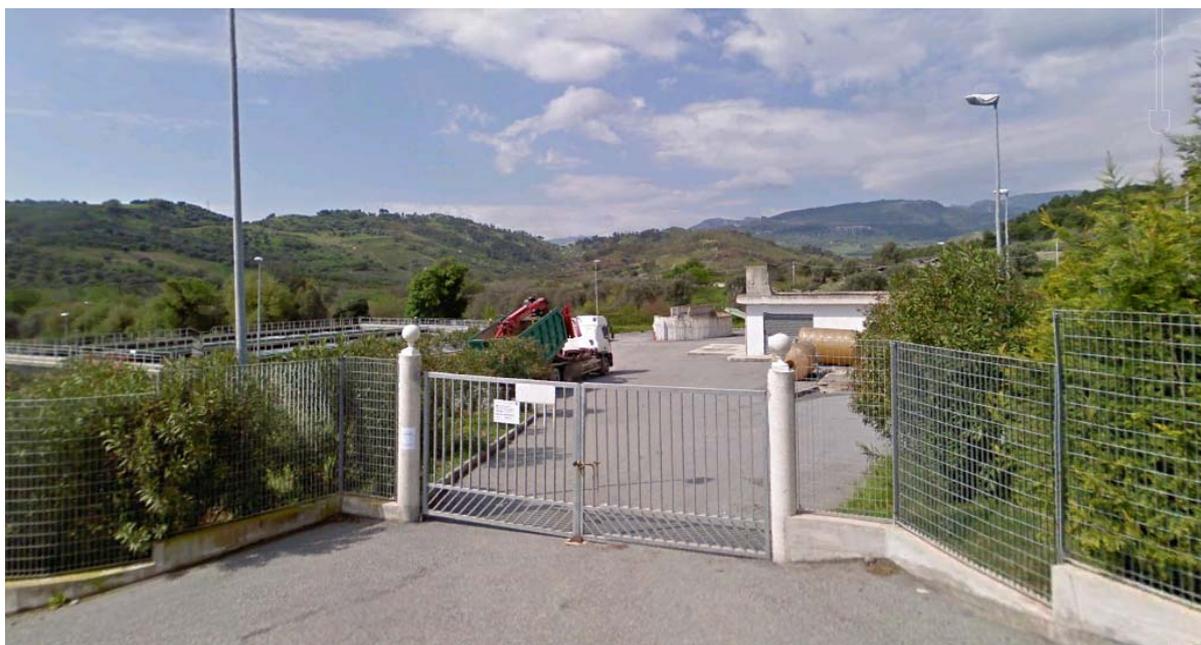
Il Comune dispone di un impianto di depurazione per lo smaltimento delle acque reflue situato in località Vallone S. Antonio a servizio dei comuni di Bianco, Bovalino, Benestare e Casignana. L'impianto risulta costituito da:

1. Arrivo liquami
2. Microstacci
3. Dissabbiatori
4. Vasca di denitrificazione
5. Vasca di ossidazione
6. Sedimentazione secondaria
7. Sollevamento fanghi
8. Filtrazione a dischi (II fase)
9. Disinfezione U.V. (I e II fase)
10. Ispessitore fanghi
11. Vasca di digestione aerobica
12. Trattamento bottini
13. Edificio disidratazione fanghi
14. Edificio servizippo elettrogeno
15. Edificio soffianti
16. Gruppo elettrogeno
17. Cabina di trasformazione
18. Impianto di deodorizzazione
19. Partitore
20. (in costruzione) vasca acque irrigue

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



*L'area del depuratore in località Vallone S. Antonio
L'ingresso del depuratore*



4.4.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

Per la rilevante e crescente incidenza delle trasformazioni del territorio sulle acque, e per la necessità di tutela delle risorse idriche, il rispetto delle disposizioni relative alla tutela delle acque è imprescindibile e improcrastinabile.

Le Linee Guida per la tutela delle acque concordate nell'Accordo 12 dicembre 2002 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome stabiliscono l'estensione dei vincoli (ai sensi del comma 7 del citato articolo 21 Decreto Legislativo

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

11 maggio 1999, n° 152 modificato dal D.L.gs 258/2000), pari a 200 m di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

A livello di PSC, tale misura di salvaguardia costituirà misura minima di tutela, dovendosi adottare in fase di scelta degli interventi tutte le cautele che si renderanno necessarie in relazione al quadro idrogeologico minimo da rendere con la costruzione della Carta con elementi idrografici e idrogeologici, che fa parte della strumentazione cartografica a corredo degli studi geologici richiesti dal comma 4 dell'art. 20.

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Contenimento dei prelievi dalle falde e dai corsi d'acqua
- Censimento di tutti i prelievi in essere, sia da acque superficiali sia da acque sotterranee
- Ridurre nelle aree costiere i prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione
- Realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (ai fini irrigui, civili ed industriali).
- Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate
- Rinaturalizzare i corsi d'acqua, specialmente in ambienti urbani
- Riequilibrio della dotazione idrica per gli usi idropotabili, in particolare nelle zone a forte presenza turistica (completamento sistemi di approvvigionamento e adduzione primaria della risorsa idrica);
- Adozione di misure di contenimento dei consumi idrici e di recupero delle perdite lungo le adduttrici e le reti idriche
- Contenimento dei consumi irrigui attraverso la progressiva sostituzione dei sistemi a pelo libero con condotte in pressione
- Recupero, ammodernamento, miglioramento e completamento delle reti fognarie esistenti, al fine di eliminare i rischi più gravi e servire le aree non coperte dal servizio.
- Riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e adeguamento alla nuova legislazione sulle acque degli impianti esistenti.
- Realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite
- Incrementare l'adozione di condotte di scarico sottomarine, come misura di salvaguardia aggiuntiva rispetto ai tradizionali trattamenti a terra
- Separazione delle acque di pioggia da quelle di origine domestica nelle fognature urbane di nuova costruzione. Per i sistemi di raccolta esistenti, adozione di misure di contenimento dello sversamento diretto nel recapito naturale delle acque di pioggia, prevedendo appositi stoccaggi e trattamenti leggeri per le acque di prima pioggia

Sulla base degli elementi di fragilità che saranno individuati, nonché coerentemente con gli indirizzi del Piano Strutturale, verranno individuate le condizioni da porre alle specifiche trasformazioni. Tra queste riportiamo le principali.

Risparmio idrico: per le trasformazioni soggette a Piano Attuativo, laddove si prevede un incremento dell'attuale carico urbanistico o laddove le trasformazioni interessino livelli alti di consumo idrico, le trasformazioni saranno subordinate alla verifica dell'efficienza della rete acquedottistica, con riduzione delle perdite, e all'adozione di misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Risparmio idrico-grandi utenze: per le trasformazioni relative a utenze che comportano consumi idrici superiori a 10.000 mc/anno, sia che siano soggette a piano attuativo sia che vengano realizzate per concessione diretta, le trasformazioni saranno subordinate all'adozione di misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici.

Rete fognaria e depurazione: le prescrizioni saranno articolate per bacini di scolo secondo la verifica dell'efficienza del sistema fognario e al suo allacciamento con un sistema di depurazione/smaltimento appropriato. Per gli interventi di trasformazione, l'eventuale incremento di carico urbanistico deve essere commisurato alla potenzialità residua degli impianti di depurazione o all'adeguamento dimensionale dell'impianto. La localizzazione di impianti di depurazione di progetto, laddove richiesto, dovrà essere individuata anche in funzione del potenziale reimpiego delle acque depurate.

Tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua: istituzione di fasce di rispetto assoluto per garantire la conservazione delle funzioni biologiche dell'ecosistema ripariale e assicurare la piena efficienza delle sponde e la funzionalità delle opere idrauliche, oltre a facilitare le operazioni di manutenzione delle stesse.

Regimazione delle acque superficiali: riassetto dell'equilibrio idrogeologico, ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione con specie autoctone e il generale miglioramento della qualità biologica e della fruizione pubblica.

Pozzi, sorgenti e punti di presa: promozione della salvaguardia di pozzi, sorgenti e punti di presa, utilizzati per l'approvvigionamento idrico per il consumo umano attraverso l'istituzione di fasce di salvaguardia e di tutela.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.5 Suolo, sottosuolo, rischio**4.5.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità**

I principali elementi da considerare nell'inquadramento del contesto ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "Suolo, sottosuolo, rischio" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di mareggiata ed erosione costiera, rischio di incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di inter-relazione, che spesso, purtroppo, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Per contro, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, quali, ad esempio, la limitazione dell'uso dei suoli sottoposti a vincoli di natura idrogeologica, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

Temati ambientali	Componenti ambientali
Suolo	Erosione
	Rischio idrogeologico
	Rischio sismico
	Desertificazione
	Incendi

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Erosione	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica - SSS	Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti.
		Migliorare la sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa.
		Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto
		Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico
		Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.
Rischio sismico		Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale
Desertificazione		Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione

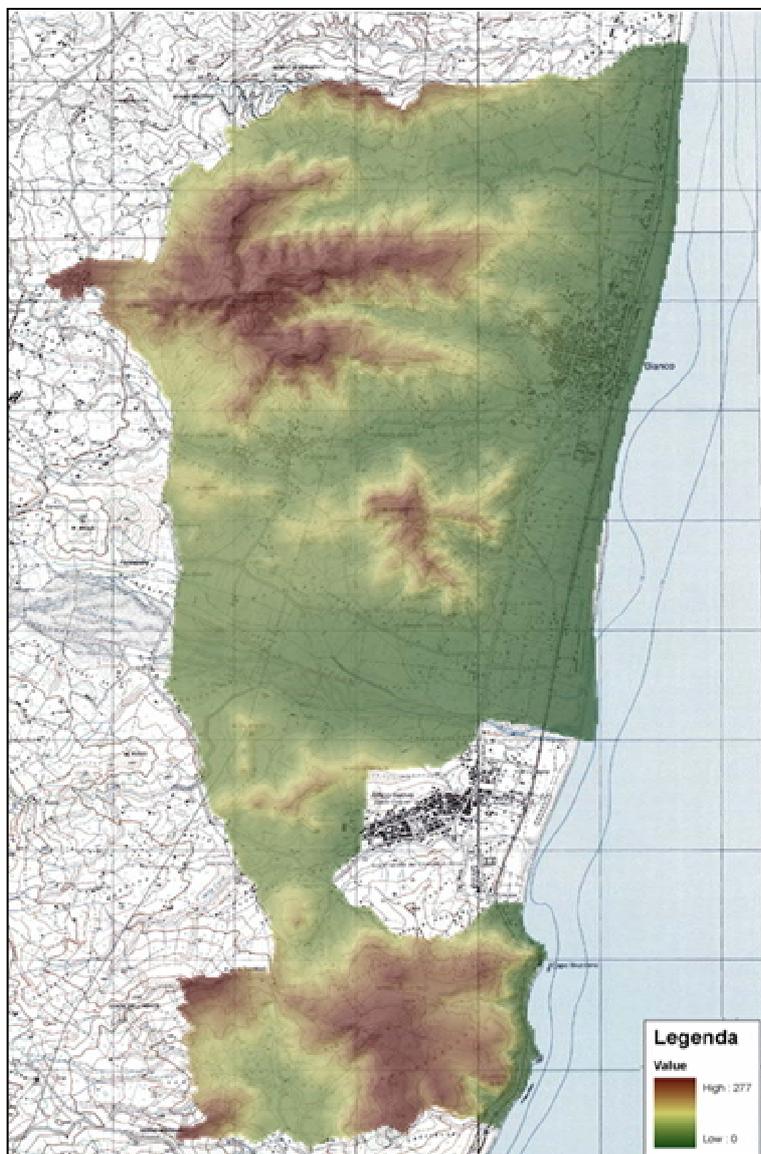
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità
Incendi		Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio
		Buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti (obbligo di censimento tramite catasto)

4.5.2 Lo stato dell'ambiente

L'analisi delle caratteristiche morfologiche del territorio rappresenta un presupposto fondamentale per la successiva analisi delle caratteristiche agro-pedologiche e paesaggistiche.

Il territorio oggetto di studio non presenta una grande variabilità altimetrica essendo quasi del tutto compreso nella fascia costiera (da 0 fino a 250 m s.l.m.).



La forma del territorio di Bianco

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Inquadramento idrogeologico e geoambientale

Il territorio di Bianco si colloca nel settore meridionale della Calabria Orientale lungo la fascia costiera ionica. Dal punto di vista tettonico l'area in esame appartiene all'Arco Calabro-peloritano, cioè a quel blocco litosferico strutturalmente composto da un basamento ercinico e da una copertura sedimentaria post-mesozoica, che sovrascorre dall'originaria collocazione nella catena alpina verso l'avampaese ionico, fortemente differenziandosi dalla catena appenninica e dalle maghrebidi siciliane con cui va a contatto. Il blocco Calabro presenta al suo interno forti differenziazioni, dato che le unità tettonico-strutturali deformate e metamorfosate durante l'orogenesi alpina (HACCARD et al. 1972); AMODIO – Morelli et al. 1976; SCANDONE, 1982) che affiorano nel settore settentrionale sono state osservate solo localmente nel settore meridionale (BONARDI et al. 1987, PLATT e COMPAGNONI, 1990). In ogni caso le unità litostratigrafiche del blocco differiscono nettamente da quelle che caratterizzano l'Appennino meridionale e le Maghrebidi siciliane tra cui esse si inseriscono per costituire un terreno esotico, cioè un frammento di litosfera significativamente alloctona rispetto alle unità litostratigrafiche a contatto (MACWILLIAMS e HOWEL, 1982; CAVAZZA et al. 1997) e i cui limiti sarebbero definiti da sistemi di faglie identificati nella linea di Sanginetto a nord e nella linea di Taormina a sud (GHISSETTI e VEZZANI, 1982; GHISSETTI et al. 1991) anche se sulla linea di Sanginetto le evidenze non sono chiare e le interpretazioni non univoche, tanto che alcuni studiosi ne negano addirittura l'esistenza.

Si è dunque in presenza di un *bacino di avan-arco*, formatosi sin dall'Oligocene superiore lungo il margine esterno del settore calabro-peloritano della placca europea, bacino che, nonostante la frammentazione geodinamica, è "ancora attivo (bacino di Crotone-Spartivento) tra il fronte di subduzione ionico a sud-est e l'arco vulcanico delle isole Eolie a nord-ovest" (CAVAZZA et al. 1997). In tale contesto geodinamico il blocco calabro-peloritano si inserisce con una notevole mobilità orizzontale e verticale i cui valori massimi si registrano in Calabria Meridionale. L'area in esame è caratterizzata da morfologia blanda, avente acclività del tutto inesistente nella zona del litorale costiero dei tratti vicino alla costa dove affiorano le alluvioni, le dune costiere, i depositi ciottolosi dei torrenti e di litorale che sormontano le argille e marne biancastre plioceniche.

I fattori erosionali agenti sono: il moto ondoso nelle zone di battigia (*o foreshore*), mentre il vento e le acque meteoriche agiscono nelle zone di retrospiaggia (*o backshore*) del litorale.

Nell'immediato entroterra persistono tipiche morfologie *calanchive* legate sempre all'azione delle acque meteoriche e modesti rilievi collinari per lo più argillosi sottoposti all'azione di ruscellamento superficiale. I corsi d'acqua a carattere torrentizio come i torrenti, Rambotta (limite Sud del territorio comunale), completano gli agenti erosionali attivi nei tratti "B" e "C" del vigente Piano di Spiaggia.

Per quanto riguarda la presenza delle acque in profondità, l'elevata permeabilità dei depositi alluvionali e di litorale permette l'instaurarsi di una struttura idrogeologica a media scala; quindi si riscontra la presenza di falda freatica ad una profondità subordinata in base alle precipitazioni, e quindi di conseguenza, alle stagioni. Ad ogni modo la superficie piezometrica oscilla da circa - 3,00 fino a circa - 12,00 metri sotto il p.c. (nei periodi estivi). Non si esclude la presenza di livelletti idrici superficiali legati alla presenza di "sacche" sabbiose saturate a dare delle falde sospese ma senza continuità laterale significativa. Nella zona di spiaggia invece, a causa dell'interferenza del mare è possibile riscontrarla a profondità minori.

Il breve tratto di costa è caratterizzato da erosione, sono stati cartografati dopo aver sovrapposto la carta catastale del 1954 con l'ultimo aggiornamento topografico del 2001. In sostanza si riscontrano zone di erosione principalmente nella zona della Foce Bonamico – Area Pubblica Attrezzata (Fascia "C"), mentre nei tratti "A" e "B" si hanno sempre fenomeni di erosione piu' modeste (*vedi carta geomorfologica*) che provocano conseguenze del tutto contenute sulla morfologia costiera.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Vista Panoramica del versante arenaceo in banchi (reggi poggio), Capo Bruzzano”.

Le condizioni geologiche dell'area in esame si evincono osservando il Foglio 255 “Bianco” III Quadr. -N.E. (1:25000) della Carta Geologica della Calabria. Le formazioni presenti sono (dal basso verso l'alto):

- Arenarie quarzose a grana media, localmente conglomeratiche, talora con intercalazioni siltose (Miocene inferiore-medio).
- Siltiti grigie in strati sottili con intercalazioni sabbiose (Miocene inferiore- medio).
- Argille policrome, spesso di aspetto caotico con intercalazioni di arenarie brune ed olistoliti di calcari (Miocene inferiore-medio).
- Conglomerati e ghiaie con ciottoli di rocce metamorfiche e granitiche (Miocene medio-superiore).
- Argille sabbiose, da azzurre a brunastre con sottili intercalazioni sabbiose (Miocene medio-superiore).
- Conglomerato basale a sviluppo locale (Pliocene inferiore).
- Argille marnose e marne biancastre, siltose nella parte inferiore (Pliocene inferiore-medio).
- Marne siltose e sabbiose biancastre (Pliocene medio)
- Sabbie ed arenarie tenere giallastre (Pliocene medio).
- Argille siltose da grigio-azzurre a brune (Pliocene medio).
- Marne sabbiose e siltose passanti verso l'alto a sabbie ed arenarie tenere (Pliocene medio).
- Conglomerati, ghiaia e sabbie giallastri, talora rossastri di origine continentale (Pleistocene).
- Detriti di frana (Olocene).
- Prodotti di solifluzione e dilavamento, talora misti a materiale alluvionale (Olocene).
- Alluvioni fissate dalla vegetazione o artificialmente (Olocene).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- Alluvioni mobili, ciottolose e sabbiose dei letti fluviali; depositi di litorale (Olocene).



Gli affioramenti rocciosi adiacenti la strada s.s 106 jonica.

Classificazione sismica

Secondo quanto indicato dal D.G.R. n° 7/14964 del 24 Novembre 2003 recante le norme di attuazione per la Calabria dell'O.P.C.M. n° 3274 del 20 Marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la riclassificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", il territorio del Comune di Bianco, in base alla Carta del rischio sismico della Calabria redatta dal dipartimento della Protezione Civile, si trova in zona 1, cioè ad alto livello di pericolosità sismica'. Purtroppo anche la costa jonica dove è ubicato il territorio oggetto della presente è compresa in un'area soggetta (oltre che ai terremoti) anche a fenomeni tsunamici (fonte ISPRA), e denominata "*zona tsunamigenica Calabria Meridionale*".

Desertificazione

L'ARPACAL, in qualità di partner del Progetto Interreg IIB Medocc, denominato DESERTNET, ha realizzato, alla scala 1:250.000, la carta delle aree sensibili alla desertificazione attraverso il metodo MEDALUS che deriva tali aree dal prodotto di quattro componenti:

- 1) l'indice di Qualità Climatica (CQI – Climate Quality Index);
- 2) l'indice di Qualità del Suolo (SQI – Soil Quality Index);
- 3) l'indice di Qualità della Vegetazione (VQI – Vegetation Quality Index);
- 4) l'indice di Qualità Gestionale (MQI – Management Quality Index).

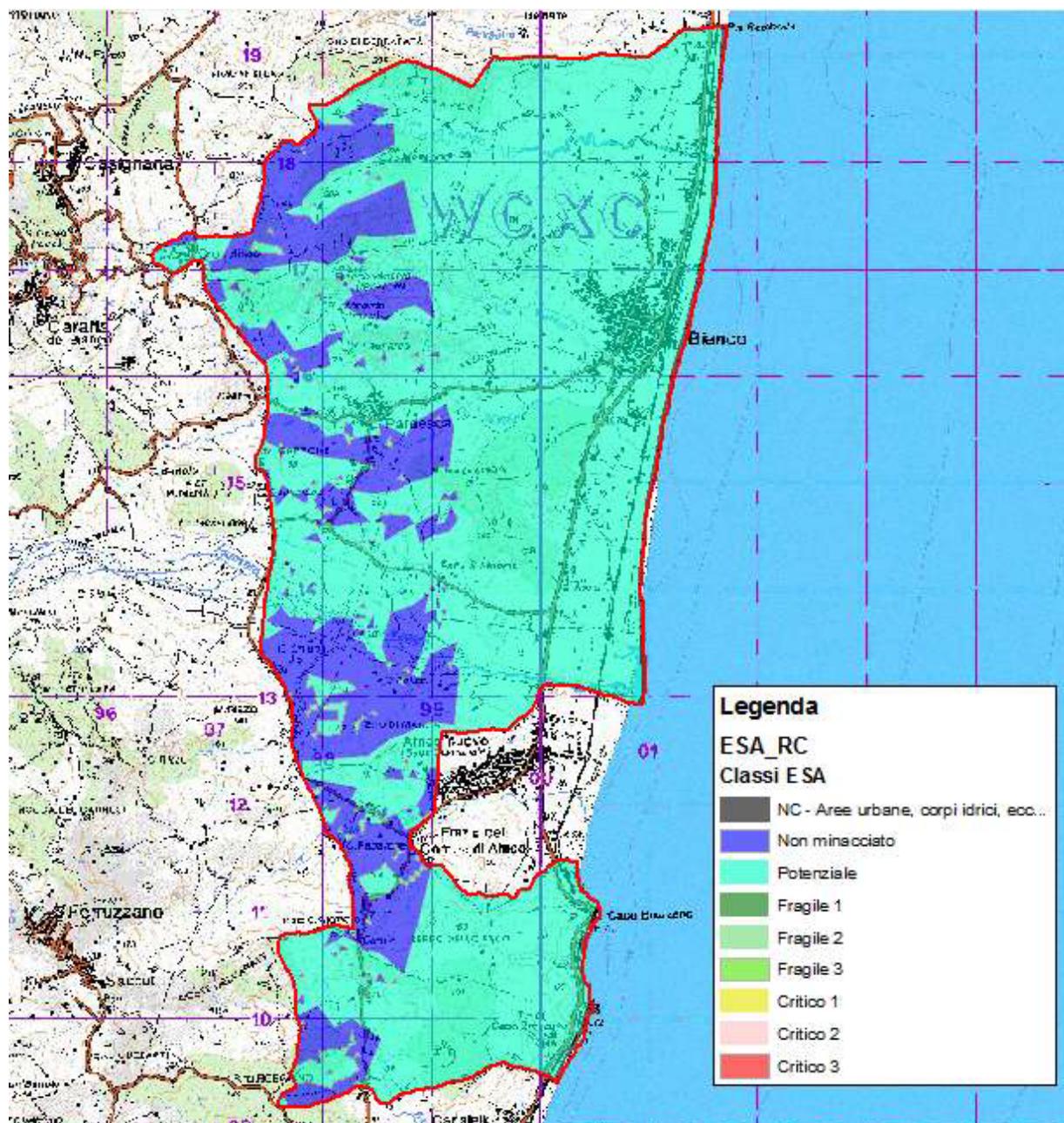
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Questi sub-indici, a loro volta, sono derivati da diversi fattori, a ciascuno dei quali è associato un peso variabile in funzione della sua influenza sul processo di desertificazione (The MEDALUS Project, 1999)

Possiamo notare come nessuna area del territorio oggetto di studio ricada all'interno delle aree a maggiore criticità, e non sia, pertanto, un'area a forte rischio di desertificazione.

Ciò è confermato dall'analisi dei sub-indici, che evidenziano la buona qualità di gestione del territorio.

Tuttavia la maggioranza del territorio ricade in zone ad erosione potenziale, situazione che si potrebbe verificare in seguito alla scarsa manutenzione del territorio ed una non ottimale gestione agricola, nonché all'abbandono delle superfici coltivate.



Indice di desertificazione ESA

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.5.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

del suolo e del sottosuolo e per la necessità di difesa dal rischio sismico e idrogeologico, il rispetto delle disposizioni relative al Piano di assetto idrogeologico è imprescindibile e improrogabile.

A livello di PSC, tale misura di salvaguardia costituirà misura minima di tutela, dovendosi adottare in fase di scelta degli interventi tutte le cautele che si renderanno necessarie in relazione al quadro idrogeologico e di rischio sismico minimo.

Sulla base degli elementi di fragilità che saranno individuati, nonché coerentemente con gli indirizzi del Piano Strutturale e della pianificazione sovraordinata, verranno individuate le condizioni da porre alle specifiche trasformazioni.

Tra queste si anticipano le principali.

- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.
- Arresto o eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie nel suolo e sottosuolo.
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste.
- Prevenzione e Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e dai fenomeni erosivi delle coste.
- Mantenimento dell'assetto del territorio.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi**4.6.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità**

L'obiettivo principale è volto a tutelare il ruolo paesistico-ambientale delle aree agricole, anche dal punto di vista dell'infrastrutturazione storica del territorio rurale, dal punto di vista della regimazione idraulica dei suoli e da quello della mitigazione dell'impatto del territorio urbanizzato anche nell'ottica del ruolo innovativo attribuito al territorio agroforestale nella complessificazione produttiva e nel riequilibrio territoriale e ambientale del territorio.

Si vuole arrestare la perdita di biodiversità attraverso la conservazione dei caratteri costitutivi, la tutela degli elementi di rarità e pregio e alla valorizzazione dell'intero sistema in relazione allo sviluppo turistico. Costituiscono obiettivi specifici:

- Promuovere la protezione e la valorizzazione di parchi, aree protette e riserve naturali (anche con la assegnazione di specifiche risorse finanziarie)
- Promuovere la valorizzazione e il potenziamento delle colture pregiate, in special modo la viticoltura e del loro uso anche ai fini turistici (strada del vino)
- Promuovere la conservazione e qualificazione del territorio rurale
- Mantenere inalterati i caratteri peculiari del paesaggio collinare e incentivare le coltivazioni di alto valore naturale
- Prevenire e mitigare il rischio di incendi

Temi ambientali	Componenti ambientali
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo
	Rete ecologica
	Patrimonio agricolo
	Risorse ittiche

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Patrimonio boschivo	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agropastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti
		Estensione delle superfici boscate Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica
Rete ecologica	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi
		Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico <i>Promozione di attività economiche compa-</i>

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		<i>tibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione</i>
Patrimonio agricolo	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali; miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora
		Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale
		Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico)
Risorse ittiche	Gestione sostenibile delle risorse ittiche	Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca

4.6.2 Lo stato dell'ambiente

Dal punto di vista pedologico possono essere individuati, nel territorio oggetto di studio tre situazioni distinte:

- Le pianure fluviali e costiere, quest'ultime interessate da intensa urbanizzazione, presentano le maggiori potenzialità produttive, con suoli profondi e ben strutturati, a tessitura franca o franco-sabbiosa.
- Le colline a substrato marnoso si caratterizzano per la presenza di suoli a tessitura fine, particolarmente ricchi di carbonato di calcio e spesso salini in profondità
- La parte bassa di versante e le aree colluviali intracollinari che, essendo zone più stabili dal punto di vista morfologico, presentano suoli più profondi, ma con limitazioni molto simili alle colline sovrastanti. Si tratta anche in questo caso di suoli a tessitura fine, calcarei, con scarsa capacità per l'aria negli orizzonti profondi.

Il territorio oggetto di studio si presenta fortemente antropizzato e le colture agricole maggiormente rappresentate sono rappresentate dalla vite, olivo ed agrumi.

La porzione del territorio comunale altimetricamente compresa tra il livello del mare e i 150 m s.l.m., è interessata dalla DOC Greco di Bianco e da un altro pregevolissimo vino bianco, il "Mantonico di Bianco". Ciò a conferma della grande vocazione e tradizione vitivinicola del luogo. Difatti, dal vitigno "Greco bianco" si ottiene l'omonimo vino passito a Denominazione d'Origine Controllata con D.P.R. del 18-06-1980, pubblicato sulla G.U. n° 340 del 12-12-1980.

In Calabria attualmente resiste solo in quest'area geografica l'uso di produrre vino passito di qualità con le uve bianche dei vitigni "Greco di Bianco" e "Mantonico di Bianco". La tecnica di produzione di questo pregevolissimo vino da dessert, legata ad una tradizione secolare, prevede il parziale appassimento delle uve su graticci di canne intrecciate o su telai in legno con fondo in rete di plastica, mediante esposizione diretta al sole. Al raggiungimento di una concentrazione zuccherina prossima al 30% l'uva viene avviata alla lavorazione.

Il sistema di allevamento più usato è il cordone speronato orizzontale bilaterale detto anche "Le Fevre". I tralci arrivano fino a 7 metri di lunghezza e si adornano di foglie penta lobate, lucide nella pagina superiore e quasi tomentose nella pagina inferiore, tipiche di queste viti. Altro sistema di allevamento, praticato tuttavia solo su vecchi vigneti, è l'alberello. La resa media in uva fresca è di circa 100 q/Ha e da un chilogrammo di uva si possono ottenere

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

massimo 400 g di vino. I portainnesti utilizzati sono il 140 Ruggeri, Paulsen 1103, 775 e 779, che hanno caratteristiche di adattabilità, resistenza al calcare ed alla siccità oltre che buon vigore e buona produttività.

Dalle uve prodotte nel territorio comunale, inoltre, si potrebbe ottenere vino IGT Calabria e vino IGT Locride.

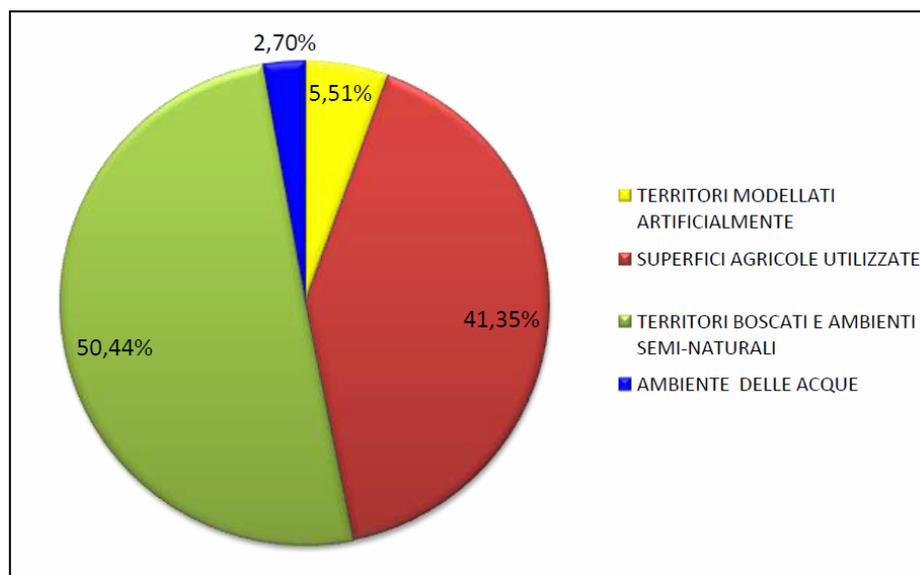
Gli uliveti hanno una importanza non solo economica, ma anche paesaggistica. La varietà prevalente è rappresentata dalla Grossa di Gerace, tipica del contesto olivicolo Jonico. Altra varietà presente è la Sinopolese. La tecnica di allevamento utilizzata è la forma a vaso tradizionale e gli uliveti, in massima parte costituiti da piante secolari, sono gestiti con tecniche agronomiche tradizionali in particolar modo per quanto riguarda la raccolta: le drupe vengono raccolte dalle reti a terra dopo la naturale caduta dalla pianta oppure, nel caso di piante di piccole dimensioni, si raccoglie con brucatura.

Il POR Agricoltura nel seiennio 2000-2006 ed il PSR 2007-2013 hanno consentito e consentiranno di effettuare miglioramenti lungo tutta la filiera olivicola-olearia tramite investimenti da parte dei soggetti della filiera con contributi che arrivano fino al 50% a fondo perduto. Attività con finalità collettive sia ambientali che miranti alla qualità del prodotto, da parte delle Organizzazioni di Produttori, sono state finanziate con i cosiddetti Programmi qualità (Reg. Ce 1334/00, Reg. Ce 1331/04; Reg. Ce 2080/05) che proseguono con programmi triennali a valere sul Reg. Ce 867/08.

Gli agrumeti sono ubicati nei territori a ridosso della fiumara La Verde, in zone nelle quali è possibile la perforazione di pozzi che consentirebbero l'emungimento della risorsa idrica a profondità modeste.

Tra gli agrumi presenti, risulta rilevante la presenza del bergamotto, il quale viene conferito a piccole realtà di trasformazione dell'area jonica per l'estrazione dell'essenza. Tra le altre specie agrumicole presenti si riscontrano l'arancio, specialmente con varietà del gruppo Navel e Tarocco, il clementine ed il limone.

Per quanto concerne i coltivi abbandonati, cioè i terreni agricoli che risultano abbandonati, cioè non più soggetti a lavorazioni periodiche, terreni saldi, invasi da vegetazione infestante erbacea ed arbustiva nonché arborea, ma con un grado di copertura inferiore al 20% che non permette la classificazione come bosco, si tratta di terreni la cui destinazione originaria prevalente era rappresentata da seminativi. In questi territori si sviluppano, spesso formazioni

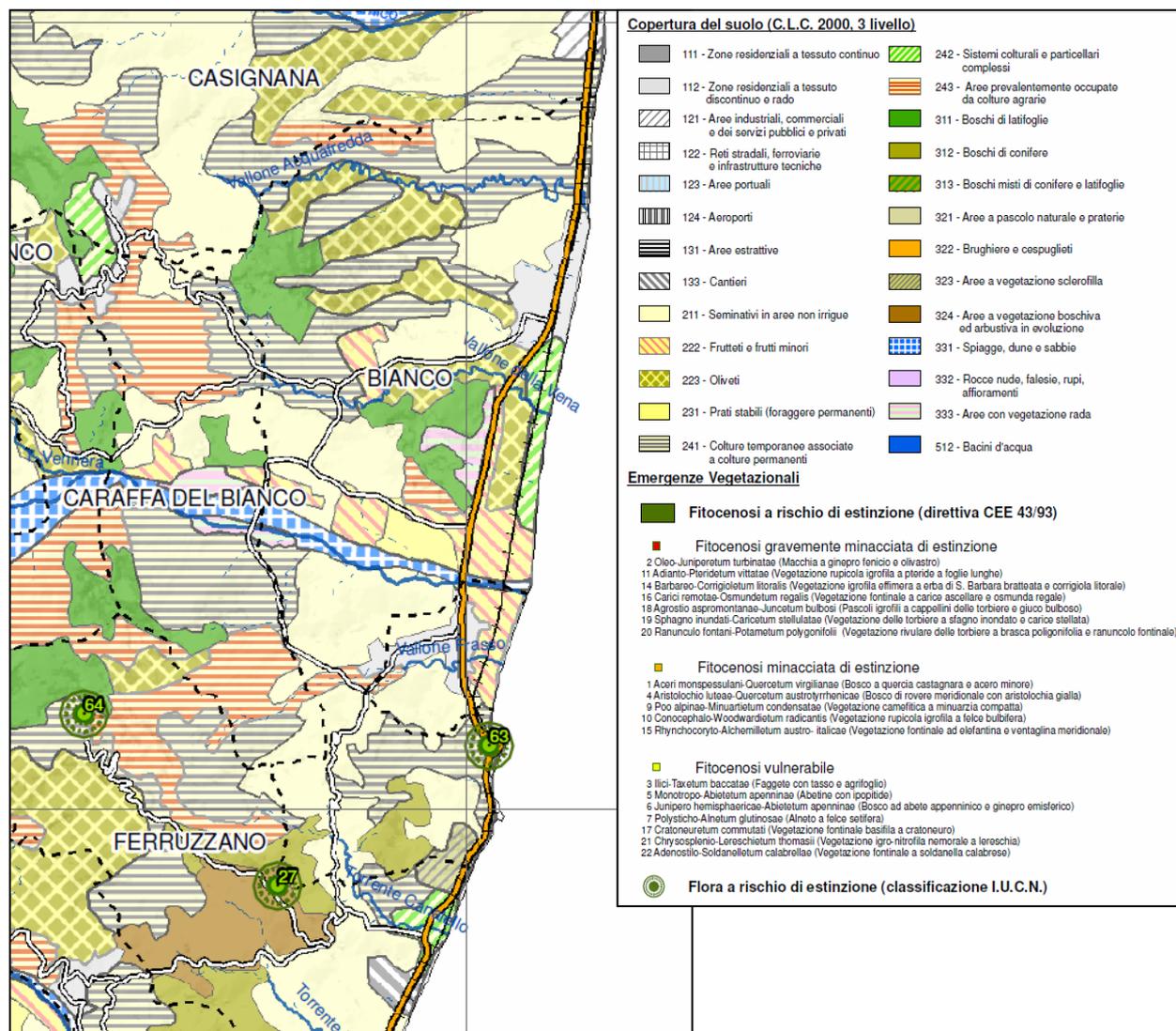


vegetali basse e chiuse, composte principalmente da cespugli, arbusti e piante erbacee. Sono presenti l'Erica (Erica arborea), la Ginestra odorosa (Spartium junceum), il Rovo Comune (Rubus ulmifolius), il Mirto (Myrtus communis), il lentisco (Pistacia lentiscus).

La maggior parte degli arbusti della macchia mediterranea

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

nea resiste con facilità a siccità anche prolungate grazie alla presenza nei tessuti vegetali di oli essenziali capaci di fissare le molecole d'acqua quale scorta idrica. Tali oli al contempo sono però estremamente infiammabili. Da qui la facilità con cui tale vegetazione brucia e le elevate intensità di fronte di fiamma che si sviluppano nei suoi incendi. La macchia è un fondamentale e necessario passaggio per ottenere un bosco climax adulto. Si può senz'altro sostenere che essa sia un bosco "in nuce".



Classificazione dei territori del Comune di Bianco

Categorie colturali e vegetazionali del Comune di Bianco

Le superfici agricole utilizzate rappresentano il 41,35 % della superficie comunale. Le classi di uso del suolo maggiormente rappresentate sono i seminativi, gli uliveti, i vigneti e gli agrumeti. Vengono di seguito descritte le categorie più rilevanti di uso del suolo.

Il territorio oggetto di studio si presenta fortemente antropizzato e le eccellenze agricole sono rappresentate dalla viticoltura, olivicoltura, orticoltura ed agrumicoltura.

La porzione del territorio comunale altimetricamente compresa tra il livello del mare e i 150 m s.l.m., con l'esclusione del greto della fiumara del Buonamico, è interessata dalla DOC Gre-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

co di Bianco e da un altro pregevolissimo vino bianco, il "Mantonico di Bianco". Ciò a conferma della grande vocazione e tradizione vitivinicola del luogo.

Difatti, dal vitigno "Greco bianco" si ottiene l'omonimo vino passito a Denominazione d'Origine Controllata con D.P.R. del 18-06-1980, pubblicato sulla G.U. n° 340 del 12-12-1980.

In Calabria attualmente resiste solo in quest'area geografica l'uso di produrre vino passito di qualità con le uve bianche dei vitigni "Greco di Bianco" e "Mantonico di Bianco".

La tecnica di produzione di questo pregevolissimo vino da dessert, legata ad una tradizione secolare, prevede il parziale appassimento delle uve su graticci di canne intrecciate o su telai in legno con fondo in rete di plastica, mediante esposizione diretta al sole. Al raggiungimento di una concentrazione zuccherina prossima al 30% l'uva viene avviata alla lavorazione.

Il sistema di allevamento più usato è il cordone speronato orizzontale bilaterale detto anche "Le Fevre". I tralci arrivano fino a 7 metri di lunghezza e si adornano di foglie penta lobate, lucide nella pagina superiore e quasi tomentose nella pagina inferiore, tipiche di queste viti. Altro sistema di allevamento, praticato tuttavia solo su vecchi vigneti, è l'alberello.

La resa media in uva fresca è di circa 100 q/ha e da un chilogrammo di uva si possono ottenere massimo 400 g di vino.

I portainnesti utilizzati sono il 140 Ruggeri, Paulsen 1103, 775 e 779, che hanno caratteristiche di adattabilità, resistenza al calcare ed alla siccità oltre che buon vigore e buona produttività. Dalle uve prodotte nel territorio comunale, inoltre, si potrebbe ottenere vino IGT Calabria e vino IGT Locride.

Gli agrumeti sono ubicati nei territori a ridosso della fiumara La Verde, in zone nelle quali è possibile la perforazione di pozzi che consentirebbero l'emungimento della risorsa idrica a profondità modeste. Tra gli agrumi presenti, risulta rilevante la presenza del bergamotto, il quale viene conferito a piccole realtà di trasformazione dell'area jonica per l'estrazione dell'essenza. Tra le altre specie agrumicole presenti si riscontrano l'arancio, specialmente con varietà del gruppo Navel e Tarocco, il clementine ed il limone.

Gli uliveti hanno una importanza non solo economica, ma anche paesaggistica. La varietà prevalente è rappresentata dalla Grossa di Gerace, tipica del contesto olivicolo Jonico. Altra varietà presente è la Sinopolese.

La tecnica di allevamento utilizzata è la forma a vaso tradizionale e gli uliveti, spesso costituiti da piante secolari, sono gestiti con tecniche agronomiche tradizionali in particolar modo per quanto riguarda la raccolta: le drupe vengono raccolte dalle reti a terra dopo la naturale caduta dalla pianta oppure, nel caso di piante di piccole dimensioni, si raccolgono con brucatura.

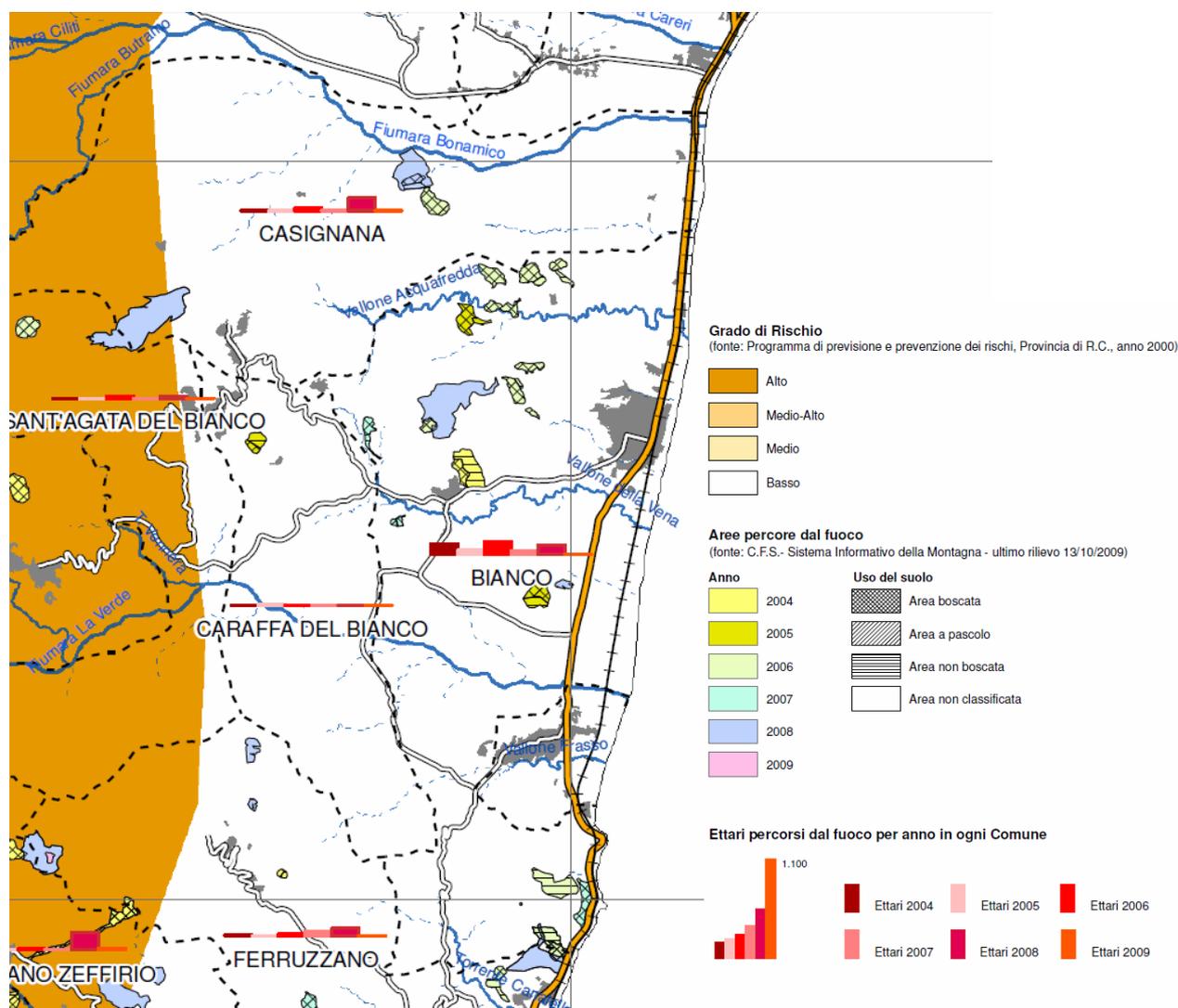
Il POR Agricoltura nel biennio 2000-2006 ed il PSR 2007-2013 hanno consentito e consentiranno di effettuare miglioramenti lungo tutta la filiera olivicola-olearia tramite investimenti da parte dei soggetti della filiera con contributi che arrivano fino al 50% a fondo perduto. Attività con finalità collettive sia ambientali che miranti alla qualità del prodotto, da parte delle Organizzazioni di Produttori, sono state finanziate con i cosiddetti Programmi qualità (Reg. Ce 1334/00, Reg. Ce 1331/04; Reg. Ce 2080/05) che proseguono con programmi triennali a valere sul Reg. Ce 867/08.

Risulta rilevante la presenza, sul territorio comunale, dei coltivi abbandonati, cioè i terreni agricoli che risultano abbandonati, cioè non più soggetti a lavorazioni periodiche, terreni saldi, invasi da vegetazione infestante erbacea ed arbustiva nonché arborea, ma con un grado di copertura inferiore al 20% che non permette la classificazione come bosco. Sono terreni la cui destinazione originaria prevalente era rappresentata da seminativi localizzati in aree collinari e pedemontane.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

In questi territori si sviluppano, spesso formazioni vegetali basse e chiuse, composte principalmente da cespugli, arbusti e piante erbacee. Sono presenti l'Erica (Erica arborea), la Ginestra odorosa (Spartium junceum), il Rovo Comune (Rubus ulmifolius), il Mirto (Myrtus communis), il lentisco (Pistacia lentiscus).

La maggior parte degli arbusti della macchia mediterranea resiste con facilità a siccità anche prolungate grazie alla presenza nei tessuti vegetali di oli essenziali capaci di fissare le molecole d'acqua quale scorta idrica. Tali oli al contempo sono però estremamente infiammabili. Da qui la facilità con cui tale vegetazione brucia e le elevate intensità di fronte di fiamma che si sviluppano nei suoi incendi. La macchia è un fondamentale e necessario passaggio per ottenere un bosco climax adulto. Si può senz'altro sostenere che essa sia un bosco "in nuce". Essa infatti, non solo arricchisce il terreno creando un humus grazie al quale i giovani alberi potranno poi crescere al meglio, ma soprattutto alle quote più basse, permette la nascita delle plantule di molte specie, quali la roverella ed il leccio, che, nei primi anni di vita, sono strettamente sciafile (amano cioè ambienti ombrosi, freschi, umidi e riparati dal vento), al contrario, ad esempio, delle plantule di pino marittimo strettamente eliofile.



PTCP di Reggio Calabria, Tavola R.9 aree percorse dal fuoco

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.6.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

Il contesto ambientale assume valore di fattore qualificante del patrimonio socio-culturale e riveste funzione di “quadro strutturale” per l’inserimento dell’edificato nel tessuto paesistico in oggetto.

La valorizzazione del territorio rurale e la qualificazione delle attività agricole e agro-forestali sono viste non solo in chiave economico-produttiva (intendendo questa estesa anche alle economie integrative del turismo rurale), ma anche paesistica, di presidio antropico, nelle zone montane, e di riequilibrio ambientale.

La natura paesistica dei luoghi deve essere assunta in quanto elemento particolarmente significativo, sia nei confronti dell’ambiente che degli assetti agrari, che della storia, che dei valori estetici del territorio, come fattore di riconoscimento del territorio comunale.

In quest’ottica le aree agricole di maggior valore produttivo assumono una valenza ambientale e paesaggistica e la loro conservazione anche colturale, sia nelle trame che nelle sistemazioni, è condizione necessaria per la tutela del paesaggio agrario e della relativa pratica. Gli interventi in queste aree devono essere rivolti alla conservazione e valorizzazione del sistema agricolo zootecnico con la salvaguardia della popolazione insediata.

Un diverso valore rivestono le aree agricole perturbane (aree naturali o di minima trasformazione antropica limitrofe ai nuclei urbani) caratterizzate da preesistenze insediative utilizzabili per l’organizzazione di piccoli nuclei urbani sparsi sul territorio o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l’attività agricola.

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Valorizzazione della montagna
- Realizzare nuove infrastrutture ambientali per la montagna
- Rinaturalizzare il paesaggio forestale con la graduale sostituzione delle specie alloctone con specie autoctone
- Tutela e valorizzazione degli ambiti di valore naturalistico e più in generale degli spazi aperti, attraverso anche una politica che privilegi la specializzazione agricola, il riuso degli spazi costruiti e il completamento degli spazi parzialmente edificati, senza ulteriore consumo quindi di spazi aperti;
- Potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale e valorizzazione degli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi. Ricostituzione degli apparati paesistici.
- Promuovere l’integrazione tra aree interne e costiere (miglioramento sistema di comunicazione mare - monte, recupero vecchi tracciati ferroviari e realizzazione corridoi di connessione ambientale lungo il corso delle fiumare).
- Sostenere il progetto della Rete Ecologica Regionale; attuazione delle misure di tutela e conservazione previste nei Piani di Gestione già redatti; individuazione delle misure di conservazione per i corridoi ecologici; individuazione dei soggetti gestori per i siti natura 2000; Definizione di un piano di monitoraggio inerente lo stato di conservazione della biodiversità regionale; Promozione di campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale mirate alla tutela e conservazione della biodiversità.
- Promozione dei principi del turismo sostenibile nelle aree di pregio naturalistico.
- Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- Strutturazione e innovazione di “filiera agroalimentari corte” potenziali
- Consolidamento e tutela delle aree agricole con recupero e risanamento delle aree abbandonate o dismesse
- Limitazione delle zone produttive “a macchia di leopardo” e valorizzazione dei terreni agricoli.
- Ristrutturazione ed adeguamento degli impianti esistenti con particolare riferimento ai frantoi;
- Valorizzare il sistema economico produttivo montano (produzioni agricole tipiche locali – consorzi, imprese e associazioni di comuni).
- Miglioramenti (accordi, consorzi, cooperazioni) e innovazioni gestionali, anche cooperative a progetti *di re-design*
- Promuovere interventi di riduzione dei rischi derivanti dall’ introduzione di specie esogene
- Interventi volti a favorire il mantenimento della biodiversità, la diversificazione e multifunzionalità produttiva delle aziende agrarie, la diffusione dell’agricoltura ecocompatibile, la tutela e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche locali.
- Sostegno alla ricerca e all’innovazione tecnologica per la sostenibilità ambientale dei settori dell’orticoltura e del florovivaismo in serra

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.7 Rifiuti**4.7.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità**

L'obiettivo principale consiste nell'evitare la generazione di rifiuti e nell'aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.

Si vuole quindi ridurre la produzione di rifiuti urbani e speciali e potenziare la sostenibilità ambientale delle attività di raccolta, stoccaggio, trattamento e/o smaltimento finale in modo differenziato. Rappresentano obiettivi specifici:

- Diminuire l'incidenza delle attività industriali nella produzione di rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti speciali
- Diminuire l'incidenza del turismo su quantità e tipologia di rifiuti prodotti
- Attuare campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulla riduzione della produzione di rifiuti
- Organizzare un servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti ingombranti (lavatrici, frigoriferi, armadi)
- Creazione di stazioni ecologiche o piattaforme con lo scopo di favorire la raccolta differenziata dei rifiuti
- Ridurre la produzione di rifiuti speciali e pericolosi
- Incentivare la racc. diff. c/o le aziende di produzione, diversificare le attività di recupero e riciclaggio degli RSU

Temi ambientali	Componenti ambientali
Rifiuti	Rifiuti urbani
	Raccolta differenziata

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 22/97; Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU;

4.7.2 Lo stato dell'ambiente

A livello normativo i rifiuti sono classificati in base alla provenienza in "urbani" e "speciali", ed entrambi, in relazione alla composizione, in "pericolosi" e "non pericolosi". In estrema sintesi sono ur-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

bani i rifiuti di provenienza domestica o ad essi assimilati e raccolti dal pubblico servizio. Sono speciali tutti i rifiuti prodotti da attività produttive ed economiche.

In coerenza con la legislazione comunitaria il decreto Ronchi individua nei seguenti punti, elencati per ordine di priorità, le azioni da sviluppare per una complessiva gestione dei rifiuti finalizzata al minimo impatto sull'ambiente ed alla tutela della salute:

- prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte, sia in termini quantitativi che di riduzione della pericolosità;
- gestione che privilegi prioritariamente il recupero, il riuso ed il riciclo di materia e di energia dalle frazioni di rifiuto non riutilizzabili;
- smaltimento come fase residuale della gestione dei rifiuti, che deve basarsi su una rete integrata di impianti dove la discarica assume un ruolo non prioritario.

La raccolta dei rifiuti viene gestita alla scala dell'intero territorio comunale dall'Amministrazione Comunale. I dati riassuntivi sulla raccolta sono per gli anni 2011 e 2012:

Comune di Bianco			
Anno 2011	Tonnellate	Anno 2012	Tonnellate
Indifferenziato	1836,88	Indifferenziato	1873,54
organico	-	organico	-
Carta e cartone	28,16	Carta e cartone	12,08
Vetro	1,96	Vetro	1,58
Alluminio	-	Alluminio	-
Acciaio	-	Acciaio	-
Ingombranti	17,76	Ingombranti	56,96
RAEE*	-	Raee	13,81
Altri	4,72	Altri	0,23

*Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

La raccolta dei rifiuti risulta così distribuita per l'anno 2012

2012	Kg. Rifiuti	Discarica
Gennaio	129.460	TEC Veolia Spa, Siderno*
Febbraio	133.600	TEC Veolia Spa, Siderno*
Marzo	158.020	TEC Veolia Spa, Siderno*
Aprile	149.180	TEC Veolia Spa, Siderno*
Maggio	121.180	TEC Veolia Spa, Siderno*
Giugno	165.580	TEC Veolia Spa, Siderno*
Luglio	193.600	Discarica consortile Casignana**
Agosto	239.220	Discarica consortile Casignana**
Settembre	154.320	Discarica consortile Casignana**

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Ottobre	150.340	Discarica consortile Casignana**
Novembre	139.960	Discarica consortile Casignana**
Dicembre	140.980	Discarica consortile Casignana**

*TEC Veolia Spa, C/da San Leo, 89048 - Siderno

**Discarica Consortile, Ambito n. 6 C/da Traiano, 89030 - Casignana

4.7.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

Le principali condizioni per le trasformazioni sono definite con il criterio di garantire, nel tempo, una gestione integrata del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, in modo da consentire all'Ente gestore del servizio di poter adottare i sistemi ottimali di raccolta in funzione dell'evoluzione degli insediamenti, dell'evoluzione della produzione e delle caratteristiche dei rifiuti, nonché delle tecnologie disponibili per l'effettuazione del servizio, avendo a disposizione gli spazi necessari per rendere praticabili le scelte. L'obiettivo è quindi quello di individuare aree specifiche del territorio comunale (o nelle immediate vicinanze del Comune stesso) da destinare all'espletamento del servizio di raccolta dei rifiuti, con particolare riferimento alla raccolta differenziata. L'incentivazione alla raccolta differenziata rappresenta infatti un importante strumento per limitare i rifiuti destinati alla discarica e deve essere parte di una corretta politica di controllo. Le condizioni per le trasformazioni devono consentire di rispondere alle esigenze di reperimento di spazi da destinare ai servizi di raccolta rifiuti, con particolare attenzione ai sistemi per la raccolta differenziata, in modo tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dalla normativa.

A tal fine, le condizioni per le trasformazioni saranno articolate secondo una classificazione delle aree del territorio comunale in:

- aree completamente urbanizzate e prive di spazi liberi residui, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da tessuto edilizio storico
- aree urbanizzate con spazi liberi residui e aree di nuova urbanizzazione
- aree ancora libere del territorio comunale, ad una certa distanza dei centri abitati, ma comunque in aree ben servite dalla rete infrastrutturale

Per tali aree, laddove sono previsti processi di trasformazione, dovranno essere individuate, nell'ambito degli spazi liberi, aree da destinare alla realizzazione di *isole ecologiche*¹⁶ e *stazioni ecologiche*¹⁷ adeguate, nonché delle necessità di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta.

⁽¹⁶⁾ *Isole ecologiche (insiemi di contenitori stradali per la raccolta): devono essere preferibilmente ubicate in luoghi abitualmente frequentati, come supermercati, grandi centri commerciali e altri spazi pubblici di richiamo della popolazione; la distanza massima dagli utenti non dovrebbe di norma superare il chilometro; il bacino di utenza medio deve essere di circa 1.000 abitanti. In aree con densità di popolazione superiore a 300 abitanti/km2 il bacino può essere di 2.000 abitanti, mentre in aree con densità di popolazione inferiori a 100 abitanti/km2 il bacino può essere di 500 abitanti; la superficie media necessaria è di circa 20-30 mq.;*

⁽¹⁷⁾ *Stazioni ecologiche (punto di conferimento sorvegliato anche per rifiuti verdi, ingombranti e pericolosi senza trattamenti): devono essere ubicate a distanza dall'abitato, in luoghi facilmente accessibili, e preferibilmente adiacenti ad altri impianti tecnologici (depuratori, impianti di trattamento/smaltimento rifiuti) o ad altre infrastrutture come depositi di mezzi di trasporto, grandi centri di distribuzione e aree degradate; il bacino di utenza medio deve essere di 20.000-30.000 abitanti e la superficie necessaria è di circa 1.500 mq.*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.8 Trasporti**4.8.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità**

Costituisce obiettivo principale assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente

Temi ambientali	Componenti ambientali
Trasporti	Trasporti

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
TRASPORTI	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Ridurre la domanda di mobilità e la lunghezza dei viaggi;
		Promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci
		Promuovere il trasporto non motorizzato;
		Promuovere il trasporto pubblico;
		Promuovere il <i>car pooling</i> ;
		Ridurre le punte di traffico e redistribuire i flussi a beneficio degli itinerari più congestionati;
Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Porre gli utenti al centro della politica di trasporto, cioè lottare contro gli incidenti, armonizzare le sanzioni e favorire lo sviluppo di tecnologie più sicure e meno inquinanti.	
Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti	

4.8.2 Lo stato dell'ambiente

Il sistema infrastrutturale del territorio di Bianco, e più in generale della Locride meridionale, è stato caratterizzato, fino a qualche decennio fa, da una configurazione a "pettine" che si reggeva sulla *dorsale* lungo la costa (SS. 106 e tracciato ferroviario Reggio Calabria-Metaponto). Sulle statali che si connettono alla dorsale ionica ed (ancor più) sul sistema della viabilità secondaria (sostanzialmente costituito da strade provinciali) si riflette un diffuso regime di dissesto. Da una parte, le caratteristiche geometriche dei percorsi (accentuata acclività, tortuosità e sezioni ridotte) e delle sovrastrutture stradali, comportano basse velocità di percorrenza; dall'altra, la complessa struttura morfologica rende difficile la connessione fra l'originario schema a "pettine" (della Statale 106 principalmente) e la formazione di una "maglia" viaria a servizio delle aree interne. Ciò, ha contribuito non poco al graduale crescente abbandono di larghe fasce del territorio collinare e montano. Tale maglia, oggi in gran parte obsoleta e di difficile percorrenza, dovrà essere sostituita dalla variante alla Statale 106 e più direttamente connessa alle *trasversali* principali,

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

esistenti e di progetto (la SS. 112 da Bovalino a Bagnara Calabria; SS. 111 da Locri a Gioia T.; SS. 281 da M. di Gioiosa J. a Rosarno), e le *vie di penetrazione mare-monte* ai centri minori tutte oramai declassate .

Per quel che riguarda la dorsale principale, la SS. 106, è carente sotto il profilo della percorribilità anche per i numerosi attraversamenti urbani; ad essa storicamente si affianca la ferrovia Reggio Calabria-Metaponto, a binario unico e non elettrificata, di fatto in progressivo depotenziamento; ciò favorisce l'ulteriore l'isolamento dell'area dal resto del territorio regionale ¹⁸.

Un iter realizzativo pluridecennale caratterizza l'adeguamento della SS.106 (con tipologia di "variante"); l'Anas ha oggi in corso la realizzazione di alcune tratte (da Roccella J. a Bovalino), mentre in fase di progettazione sono ancora i lotti fra Bovalino e Bruzzano e fra Roccella e Soverato.

La "variante" alla SS. 106, una volta ultimata, assegnerà alla strada statale esistenti inediti ruoli per l'attraversamento urbano e per le connessioni alle vie di penetrazione verso l'interno in grado di migliorare la stessa qualificazione ed articolazione degli ambiti funzionali che compongono il "comprensorio". Gli svincoli previsti in prossimità dei centri maggiori¹⁹, se non adeguatamente connessi con le viabilità locali e di penetrazione, tenderanno a determinare nuove tensioni edificatorie.

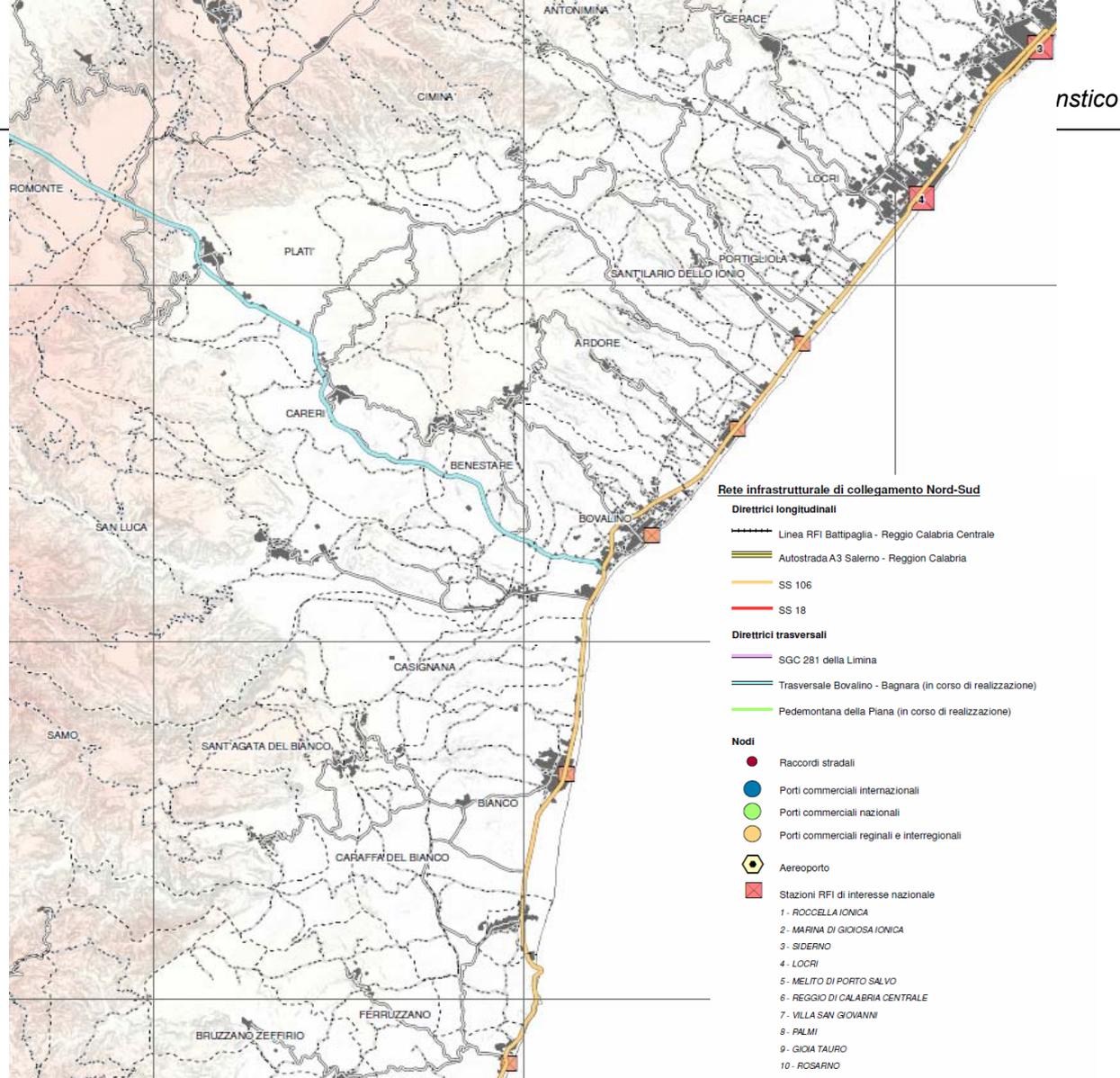
Il tradizionale impianto a pettine della rete viaria appare oggi diversamente gerarchizzato così come lo è la struttura insediativa: il diretto rapporto con l'ambito tirrenico ha portato ad una radicale trasformazione dei flussi - da e per Reggio Calabria attraverso l'autostrada, da una parte, verso l'aeroporto di Lametia e Catanzaro, dall'altra.

Ulteriori sostanziali modifiche nell'armatura territoriale più favorevoli a questa parte del "comprensorio" potranno venire invece dalla realizzazione della nuova trasversale "Bagnara-Bovalino" che interesserà la parte più meridionale del "comprensorio" (Plati, Careri, Natile, Bovalino, Bianco). Sul lato tirrenico, la trasversale costituirà un punto di snodo della viabilità verso due importanti infrastrutture viarie della Piana di Gioia Tauro: la direttrice Delianuova-Gioia T. e la pedemontana della Piana; ambedue connesse agli svincoli dell'A3, rispettivamente a Gioia Tauro e a Laureana di Borrello. L'iter progettuale di questa nuova strada ha avuto inizio nel 2002 con l'inserimento dell'intervento nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) del "Sistema delle Infrastrutture della Calabria".

Al pari della "Rosarno-M. di Gioiosa J." (30 Km più a sud) l'arteria collegherà la SS. 106 all'Autostrada A3 all'altezza dello svincolo di Bagnara C., con tempo di percorrenza molto ridotto (circa 25 minuti), ma soprattutto con livelli di servizio e standard di sicurezza molto migliorati. Il tracciato si snoda per circa 39 Km utilizzando in parte il percorso già esistente della SS. 112 (da Bovalino a Plati), oggi in progressivo abbandono a causa delle inadeguate condizioni di percorribilità: sono già in itinere ammodernamenti e migliorie del tracciato esistente. L'opera più consistente è però il traforo dello Zillastro, una doppia canna di circa 6 Km., ancora in fase di progettazione.

⁽¹⁸⁾ Condizione questa accentuata dal fatto che ormai i flussi di traffico maggiori sia infraregionali che extraregionali si svolgono lungo la direttrice tirrenica, costituita dall'autostrada SA_RC, dalla SS. 18 e dalla linea ferroviaria Reggio Calabria.-Battipaglia con elevate caratteristiche di esercizio (elettrificata e a doppio binario).

⁽¹⁹⁾ Sono previsti svincoli tra Caulonia e Roccella J. (al torrente Vasi), tra Roccella J. e M. di Gioiosa (Seruline), nella valle del Torbido (in connessione con la superstrada), tra Locri e Siderno (in prossimità di Locri), a Bovalino (connessione con la strada per Natile e lo Pilastro, a Bianco (in prossimità del torrente La Verde).



La viabilità degli insediamenti urbani è formata da un orditura regolare prevalentemente ortogonale con direttrice nord-sud ed est-ovest. La parte storica è caratterizzata invece un disegno di tracciati inadeguato e poco scorrevole

4.8.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Realizzare percorsi ciclo pedonali.
- Realizzazione di campagne e iniziative informative, eventi
- Avvio di programmi di bike sharing ove possibile
- Strutturazione di un sistema integrato ferro-gomma per il trasporto pubblico locale
- Strutturazione di linee di mobilità locale di connessione tra centri interni e direttrici principali della mobilità provinciale
- Promozione di sistemi di mobilità alternativa per aree a domanda rarefatta
- Realizzazione, anche come opere compensative, di varianti viarie ai centri urbani o opere di messa in sicurezza
- Incentivazione alla sostituzione dei veicoli attualmente in circolazione solo nel caso di acquisto di altri di minor consumo ed emissioni unitari e puntando, oltre che sull'innovazione tecnologica dei motori, anche sul parametro cilindrata.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.9 Salute

4.9.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Obiettivo è tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale.

Temi ambientali	Componenti ambientali
Salute	Atmosfera
	Radiazioni ionizzanti
	Rischi antropogenici
	Rumore
	Campi elettromagnetici
	Siti inquinati
	Rischio di incidente rilevante
	Sicurezza alimentare

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Radiazioni ionizzanti	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	Ridurre l'esposizione al radon negli ambienti confinati
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS	Riduzione numero decessi e feriti dovuti ad incidenti stradali
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
Siti inquinati	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231	Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
Rischio di incidente rilevante	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	Ridurre i fattori di rischio di incidente rilevante e minimizzare gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante.
Sicurezza ali-	Incoraggiare la conversione verso quan-	Garantire la sicurezza e la qualità/

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

mentare	tività limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	<i>tracciabilità</i> degli alimenti e delle produzioni animali
		Adozione di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi nel comparto agricolo e zootecnico

4.9.2 Lo stato dell'ambiente

Al momento non sono stati prodotti dati sulla condizione dell'ambiente del Comune di Bianco sotto l'aspetto della salute pubblica.

4.9.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, inquinamento acustico ed atmosferico e migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana
- Promuovere l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengano radon (tufo..) attraverso documenti di orientamento e attività specifiche
- Rafforzare la qualità del settore stradale, migliorare l'applicazione dei regolamenti in vigore mediante il rafforzamento delle sanzioni dei controlli;
- Promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci
- Localizzazione di fonti elettromagnetiche lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, ec)

Promozione di iniziative legate alla filiera corta e di mercati contadini in ambito urb

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.10 Sostenibilità sociale ed economica

4.10.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Temi ambientali	Componenti ambientali
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi
	Turismo
	Partecipazione terzo settore

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Sistemi produttivi (PO Fesr)	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.
	Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovra-comunale	Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale
	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;	Sviluppo dell' imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Strutturazione e innovazione di "filieri agro-alimentari corte" potenziali e potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale
Turismo (PO Fesr)	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo;	Sostenere l'offerta turistica integrata. Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica. Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento Rilancio del turismo termale attraverso un potenziamento delle terme, delle strutture ricettive, dell'innovazione funzionale e della riqualificazione professionale.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	Sostenere il turismo sostenibile	Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico. Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche (green purchasing, ecolabel, S.G.A., ...), con particolare riferimento a quelle operanti all'interno del sistema re-gionale delle aree protette (LR n. 10/03).
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale
Partecipazione e terzo settore (PO fesr)	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	Elaborazione di documenti per la regolamentazione della partecipazione del pubblico Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, ecc) Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (schede non tecniche sui contenuti del PSC, formulari per la raccolta delle proposte, ecc)
	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;	Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale

4.10.2 Lo stato dell'ambiente

La struttura dell'assetto produttivo di un territorio rappresenta un indicatore importante per costruire, attraverso l'individuazione dei principali cambiamenti negli anni, un macro scenario in cui è possibile contestualizzare il fenomeno del turismo nelle seconde case.

Il presente paragrafo dovrà riassumere, nella fase di elaborazione del Rapporto Ambientale Definitivo, i risultati dell'osservazione delle dinamiche locali produttive e del turismo, le opportunità, i punti di forza e gli elementi di debolezza insieme alle valutazioni di ordine strategico per lo sviluppo del territorio, in una visione che identifica i fattori di sviluppo territoriale.

Il sistema produttivo locale ricalca la forma stessa del territorio:

- la fascia costiera pianeggiante è caratterizzata da un uso legato alla produzione, al commercio e, più specificatamente al turismo costiero balneare;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- la fascia pedecollinare e collinare conserva un'alta "vocazione" agricola" e, soprattutto, buone "interazioni" tra ambiente e viticoltura. Attualmente la viticoltura dell'area è limitata a qualche centinaio di ettari, e produce reddito ad un numero assai limitato di piccole aziende. Attraverso la varietà, però, essa rappresenta una importante opportunità per lo sviluppo socio-economico del territorio. Da diversi anni, attraverso la varietà del "Mantonico" autoctona si sta cercando, con alcune iniziative, di attribuire a questa produzione un ruolo primario nello sviluppo economico locale.

Nel censimento del 2001 risultavano insistere sul territorio del Comune 282 imprese di cui 74 di tipo artigiano con 585 addetti (2,25 addetti per ogni impresa) pari al 68% della forza lavoro occupata. Risultavano inoltre 17 istituzioni con 168 addetti (10 addetti circa per istituzione).

Comune	UNITÀ LOCALI								Addetti ogni 100 abit.
	Imprese				Istituzioni		Totali		
	Totale		artigiane		N.	addetti	N.	Ad-detti	
	N.	Addetti	N.	Addetti					
BIANCO	282	466	79	119	30	168	312	634	15,7

Dal 1981 al 2001 la forza lavoro totale è aumentata così come gli occupati totali che sono passati da 645 addetti a 990 addetti con un incremento del 150 %.

A fronte di un aumento degli occupati nel settore secondario e terziario fra il 1981 e il 1991 c'è stata invece una diminuzione degli addetti del settore primario (agricoltura e pesca).

Negli anni fra il 1991 e il 2001 c'è stata una sostanziale stabilità negli addetti dei tre settori produttivi con un seppur "timido" ritorno al settore primario.

	Totale 1981	Totale 1991	Totale 2001
Forze lavoro - TOTALE	804	1276	1333
Forze lavoro - Occupati	645	963	990
Forze lavoro - Disoccupati e in cerca di occupazione	159	313	200
Occupati settore primario (agricoltura)	206	127	143
Occupati settore secondario (industria)	117	204	199
Occupati settore terziario (servizi pubblici e privati, amministrazione, ecc.)	541	632	648

In dettaglio nel territorio comunale la forza lavoro nel 2001 risultava così distribuita:

	BIANCO	Pardesca	Crocefisso	Case sparse	TOTALE
Forze lavoro - TOTALE	1170	119	5	39	1333
Forze lavoro - Occupati	857	104	5	24	990
Forze lavoro - Disoccupati e altre persone in cerca di occupazione	186	9	0	5	200
Occupati per sez A,B - Agricoltura Tot	118	22	2	1	143
Occupati per sez C,E - Industria (Estrazione, Produzione energia)	11	2	1	0	14
Occupati per sez D - Industria (Manifat.)	82	17	0	4	103
Occupati per sez F - Industria (Costruz))	72	8	1	1	82

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Occupati - Industria Totale	165	27	2	5	199
Occupati per sez G,H - Altre attività (Commercio, Alberghi/ristoranti)	164	13	0	5	182
Occupati per sez I - Altre attività (Trasporti/comunicazioni)	28	4	0	0	32
Occupati per sez J - Altre attività (Intermediazione)	25	3	0	2	30
Occupati per sez K - Altre attività (Immobiliari, professionali, imprenditoriali)	51	8	0	4	63
Occupati per sez L - Altre attività (Pubblica Amm., difesa, assicur. sociale)	95	9	0	4	108
Occupati per sez M - Altre attività (Istruzione)	110	9	0	3	122
Occupati per sez N - Altre Attività (Sanità, Servizi sociali)	69	4	1	0	74
Occupati per sez O,P,Q - Altre attività (Servizi pubblici/domestici, extraterritoriali)	32	5	0	0	37
Occupati per sez - Altre attività Totale	574	55	1	18	648
Non appartenente forze lavoro - TOTALE	1666	282	44	46	2038

Con una mobilità sul territorio che si distribuisce sia dentro che fuori dal territorio comunale.

	BIANCO	Pardesca	Crocefisso	Case sparse	TOTALE
Popolazione resid. che si sposta giornalmente nel Comune di dimora abituale	828	104	5	19	956
Popolazione resid. che si sposta giornalmente fuori del Comune di dimora abituale	504	48	6	16	574

Se osserviamo la serie storica della popolazione attiva residente per ramo di attività economica si può osservare una graduale conversione dai settori tradizionali dell'industria e dell'agricoltura verso i servizi e la pubblica amministrazione.

Nel decennio 1991/2001 i settori dell'industria e dell'agricoltura hanno trovato una loro stabilizzazione.

anno	Agricoltura Foresta Caccia Pesca	Industria Estrattiva Manifatturiera Costruzioni	Commercio Servizi	Pubblica Amm.zione	Altri	Totale
1951	791	326	103	84	38	1.342
1961	403	374	112	65	71	1.025
1971	244	244	221	51	--	825
1981	173	212	184	194	85	812
1991	126	190	162	220	41	729
2001	133	199	307	334	37	990

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.10.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le condizioni per la trasformabilità

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Riqualficare le aree consolidate del centro urbano (Bombile) per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative legate al turismo e al tempo libero
- Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.
- Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali
- Promuovere la creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale
- Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico
- Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali
- Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere
- Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale
- Sostenere l'offerta turistica integrata.
- Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica.
- Promuovere l'innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento
- Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico.
- Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche, con particolare riferimento a quelle operanti all'interno del sistema regionale delle aree protette (LR n. 10/03).
- Organizzare eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, ecc)
- Sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

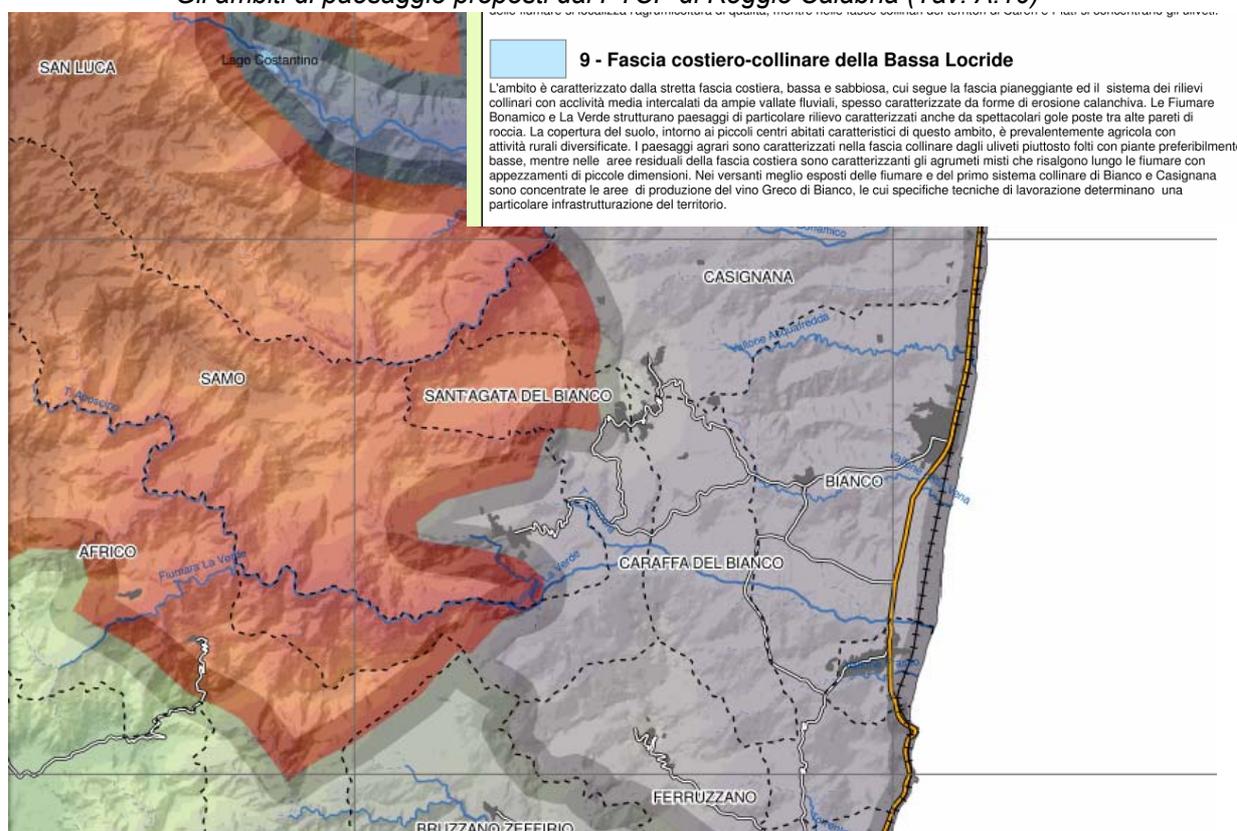
4.11 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio di Bianco

“adiacenza tra mare e ambienti dai tratti tipicamente montani in una dimensione decisamente contenuta determina nel territorio della provincia di Reggio Calabria una varietà di ambiti, connotati da specifici caratteri naturalistici; tale varietà si intreccia con una notevole diversificazione dei sedimenti storico-culturali. Nella complessità dei sistemi morfologici, idrografici e vegetazionali, nella conseguente ricchezza dei paesaggi, nella molteplicità degli ambiti di addensamento di valori culturali e identitari, emergono due elementi dominanti: l'Aspromonte e la costa. Il primo si propone come ambito naturalistico e culturale apparentemente unitario, ma in realtà divaricato tra Ionio e Tirreno; dissecante tra due sistemi che sono concretamente separati con caratteri anche marcatamente differenti, a livello naturalistico, culturale, identitario. Il secondo si impone con le sue caratteristiche di variegata bellezza ma anche, in molti casi, di struggente degrado. Questi due caratteri, il mare e la montagna, costituiscono due potenti riferimenti ambientali e culturali, sui quali si è innervata la storia del territorio provinciale, in un complesso quanto controverso rapporto tra popolazioni e luoghi, che ha dato luogo a lunghe permanenze ed a convulse diaspore, a radicamenti e ad abbandoni. Ma, se si osservano con maggiore profondità, e con un'ottica “progettuale”, i caratteri peculiari del sistema naturalistico e delle risorse storico-culturali, l'ambiente della provincia appare più articolato, diversificato.”

(Provincia di Reggio Calabria, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Relazione, Quadro delle Strategie di Piano)

Nel presente paragrafo si riporterà, nel Rapporto Ambientale Definitivo, l'illustrazione delle unità di paesaggio caratteristiche individuate nel territorio comunale.

Gli ambiti di paesaggio proposti dal PTCP di Reggio Calabria (Tav. A.10)



Il PTCP propone una classificazione del territorio provinciale in ambiti di paesaggio. Bianco ricade nell'Ambito della “Fascia costiera collinare della bassa Locride”. L'Ambito è caratte-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

rizzato dal susseguirsi di tre fasce morfologiche ben definite con un andamento longitudinale. Le tre fasce che si susseguono sono costituite da una stretta costa bassa e sabbiosa cui segue una stretta fascia pianeggiante costiera e quindi un sistema di rilievi collinari con acclività media ad altimetria compresa dal livello del mare a 300-400 m, intercalati con ampie vallate fluviali delle fiumare che discendono dalla fascia montana, spesso con tipiche forme di erosione calanchiva.

Nella fascia costiera il paesaggio è caratterizzato da vegetazione erbacea seminaturale, diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto ad agricoltura estensiva, pascolo e incendio. Sono diffusi i pascoli aridi mediterranei (*Brometalia rubenti tectori*) che occupano le superfici momentaneamente non coltivate, le praterie steppiche a tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) sui substrati arenacei o marnosi, quelle a barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*) sui substrati sciolti, e quelle a sparto (*Lygeum spartum*) sui substrati argillosi. Sono ancora presenti limitati lembi di macchia a lentisco (*Pistacia lentiscus*) e di querceti a quercia castagnara (*Quercus virgiliana*). Nelle fiumare si localizza una articolata vegetazione ripale dominata dai cespuglieti a oleandro (*Nerium oleander*) e dalla vegetazione glareicola a perpetuino italiano (*Helichrysum italicum*). Superfici talora di notevole estensione sono occupate da impianti artificiali soprattutto di eucalipti.

La stretta fascia collinare sovrastante, invece, è caratterizzata da un paesaggio nel quale prevale la vegetazione erbacea seminaturale, diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto a pascolo e incendi. Sono diffuse le praterie steppiche a tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) sui substrati arenacei o marnosi, quelle a barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*) sui substrati sciolti, e quelle a sparto (*Lygeum spartum*) sui substrati argillosi. Frequente, ma ridotta a lembi, è la vegetazione naturale quali la macchia a lentisco (*Pistacia lentiscus*) e di querceti a quercia castagnara (*Quercus virgiliana*). Nelle fiumare è presente la vegetazione ripale caratterizzata dai cespuglieti a oleandro (*Nerium oleander*) e la vegetazione glareicola a perpetuino italiano (*Helichrysum italicum*), limitato sviluppo hanno i boschi ripali a salice bianco (*Salix alba*) e salice calabrese (*Salix brutia*). Superfici, talora di notevole estensione, sono occupate da impianti artificiali soprattutto di eucalipti.

Nell'Ambito è compresa una piccola parte del Parco Regionale Marino Costa dei Gelsomini (per le parti che ricadono nei Comuni di Ferruzzano e Bianco). Le Fiumare "Bonamico" e "La Verde" sono gli elementi di maggiore valore e si identificano come Siti di Interesse Comunitario.

4.12 Aree critiche

Nel presente paragrafo si riporterà, nel Rapporto Ambientale Definitivo, l'illustrazione delle aree critiche: per "area critica" s'intende una condizione interna o esterna specifica dell'area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

4.13 Aree sensibili ambientalmente

Nel presente paragrafo si riporterà, nel Rapporto Ambientale Definitivo, l'illustrazione delle aree sensibili ambientalmente: a sensibilità ambientale di un'area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

5. LA VERIFICA DI COERENZA DEL PSC DI BIANCO

5.1 Il quadro degli obiettivi di sostenibilità e l'esplicitazione delle scelte del PSC

In base ai contenuti del progetto preliminare del PSC descritti nei paragrafi precedenti, si può ragionevolmente ritenere che l'ambito di influenza territoriale nel quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PSC, può essere sostanzialmente ricondotto al territorio del Comune. Eventuali impatti ambientali ricadenti al di là dei confini del territorio comunale potrebbero derivare soltanto dalle funzioni insediabili nei due ambiti che il progetto preliminare di PSC destina a funzioni pregiate e a servizi urbano-territoriali. Le funzioni previste in tali ambiti sono tipicamente caratterizzate da una attrattività di livello sovra comunale che potrebbe determinare impatti ambientali in termini di quote di flussi veicolari aggiuntivi che andrebbero a interessare anche i territori dei comuni confinanti.

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale ha consentito di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale per ciascuna componente/tematica ambientale.

Successivamente si procederà, alla costruzione di una matrice di correlazione tra i singoli obiettivi specifici del PSC e le componenti/tematiche ambientali e ad una matrice di interferenza (positiva e negativa) del PSC nel suo complesso sulle singole componenti/tematiche ambientali.

5.1 Il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientali

FATTORI CLIMATICI E ENERGIA		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Risparmio energetico	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti. TARGET Piano energetico regionale al 2010: <ul style="list-style-type: none"> • Consumi civili (residenziale, terziario e pubblica amministrazione): riduzione del consumo di combustibili fossili per riscaldamento • Riduzione consumi elettrici nel comparto residenziale • Riduzione consumi elettrici PA e terziario
Fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003)	Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Sviluppo della fonte idroelettrica Sviluppo della fonte eolica con centrali eoliche e impianti di taglia minore (7-15 kw) standalone
Cambiamenti climatici	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM(2007)2	Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO2

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Riqualificazione, rinnovamento e rifunionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori
		Riequilibrio territoriale ed urbanistico Creazione di un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali;
		Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione
		Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente.
		<i>Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo</i>
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	Recupero e riqualificazione delle aree estrattive (in attività o dismesse) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientale dei siti.
ATMOSFERA E AGENTI FISICI		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Atmosfera	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)
Campi elettromagnetici	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici</i>
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/1/97 alle immissioni da sorgenti sonore</i>

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ACQUA		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	<i>Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili</i>
		<i>Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati</i>
		<i>Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani</i>
		<i>Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative</i>
Qualità delle acque marine costiere	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e a eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	<i>Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate</i>
SUOLO		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Erosione	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica - SSS	Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti.
		Migliorare la sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa.
		Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto
		Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico
		Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.
Rischio sismico		Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale
Desertificazione		Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione
		Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità
Incendi		Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio
		Buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti (obbligo di censimento tramite catasto)
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Patrimonio boschivo	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti
		Estensione delle superfici boscate
		Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica
Rete ecologica	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi
		Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico
		<i>Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione</i>
Patrimonio agricolo	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali; miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora
		Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale
		Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico)
Risorse ittiche	Gestione sostenibile delle risorse ittiche	Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

RIFIUTI		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 22/97; Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU;
TRASPORTI		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
TRASPORTI	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Ridurre la domanda di mobilità e la lunghezza dei viaggi;
		Promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci
		Promuovere il trasporto non motorizzato;
		Promuovere il trasporto pubblico;
		Promuovere il car pooling;
	Ridurre le punte di traffico e redistribuire i flussi a beneficio degli itinerari più congestionati;	
Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Porre gli utenti al centro della politica di trasporto, cioè lottare contro gli incidenti, armonizzare le sanzioni e favorire lo sviluppo di tecnologie più sicure e meno inquinanti.	
Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti	
SALUTE		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Radiazioni ionizzanti	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	Ridurre l'esposizione al radon negli ambienti confinati
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure -	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	COM(2006)373	
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS	Riduzione numero decessi e feriti dovuti ad incidenti stradali
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAА, DPCM 8/07/2003	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
Siti inquinati	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231	Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
Rischio di incidente rilevante	Riduzione rischio tecnologico - SNAА	Ridurre i fattori di rischio di incidente rilevante e minimizzare gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante.
Sicurezza alimentare	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	Garantire la sicurezza e la qualità/ <i>tracciabilità</i> degli alimenti e delle produzioni animali Adozione di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati
		Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montani
		Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecoogicamente sensibile
	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAА	Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Beni ambientali		Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Sistemi produttivi (PO Fesr)	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.
	Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale	Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale
	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;	Sviluppo dell' imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Strutturazione e innovazione di "filieri agroalimentari corte" potenziali e potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale
Turismo (PO Fesr)	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo;	Sostenere l'offerta turistica integrata. Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica. Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento Rilancio del turismo termale attraverso un potenziamento delle terme, delle strutture ricettive, dell'innovazione funzionale e della riqualificazione professionale.
	Sostenere il turismo sostenibile	Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico. Incentivare l'adozione di forme di gestione so-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		stenibile delle attività turistiche (green purchasing, ecolabel, S.G.A., ...), con particolare riferimento a quelle operanti all'interno del sistema re-gionale delle aree protette (LR n. 10/03).
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale
Partecipazione e terzo settore (PO fesr)	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	Elaborazione di documenti per la regolamentazione della partecipazione del pubblico Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, ecc) Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (schede non tecniche sui contenuti del PSC, formulari per la raccolta delle proposte, ecc)
	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;	Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale

5.2 Temi, obiettivi e possibili impatti

In relazione agli obiettivi ambientali sopra individuati, i fattori ambientali e storico-culturali hanno costituito il patrimonio Comune da considerare fin da questa fase di avvio del Piano.

Le prospettive di conservazione/valorizzazione di ambiti territoriali ricadono, non certo marginalmente, sulle condizioni di vita ed economiche della popolazione. Occorre ripensare anche alle "occasioni" che offre il territorio per determinate domande, sia quella dei cittadini che quella turistica (dal "ritorno" di residenti ormai in aree lontane a "nuovi" che desiderano vivere a contatto con storia e natura).

L'idea è di creare un assetto nel quale:

- si integrino senza contrapporsi mare, collina e montagna
- si migliorino le condizioni abitative senza creare inutili "distruzioni" ambientali,
- si integrino i valori storici e culturali di cui è ricco il territorio di Bianco (anche con riscoperta e ordinamento dei manufatti più importanti e quelli "minuti" che costituiscono i tessuti insediativi,
- si favorisca l'utilizzazione delle risorse finanziarie pubbliche (possono essere considerate tali quelle che provengono dalla presenza sul territorio del Comune della stessa "di-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

scarica” e dalle necessarie compensazioni che dovrebbero provenire dal suo potenziamento) così come quelle private (ad esempio quelle agricole pregiate o quelle che possono derivare da un diverso uso di parte del patrimonio storico) su azioni convergenti di miglioramento qualitativo dell'ambiente.

Tale modello di assetto richiede peraltro di essere accompagnato per la sua realizzazione da *azioni* che possono essere guardate come corollari che esplicitano nell'azione della Pubblica amministrazione l'offerta:

- di un ambiente naturale sicuro e non ulteriormente compromesso
- di una più diretta e “gradevole” accessibilità fra le parti del territorio (dalle strade ai sentieri per itinerari ambientali)
- di spazi urbani pubblici qualificati
- di una migliore qualità abitativa nei contesti “antichi” e recenti e nelle aree agricole
- di supporti per il rilancio di attività legate alla commercializzazione dei prodotti agricoli locali
- di definizione ed organizzazione dell'area del parco archeologico.

Questa prima fase del processo di valutazione ambientale strategica, consistente nella identificazione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio, che si concluderà con la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, ai sensi dell'art.5, paragrafo 4 della Direttiva 42/2001/CE, ha permesso lo svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano e a proporre alcune osservazioni da tenere presente in fase di attuazione di alcuni interventi/strategie del PSC, al fine di migliorare il grado di rispondenza del PSC alle politiche e strategie comunitarie e nazionali inerenti lo sviluppo sostenibile.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Allegato 1.**INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO DEL PSC DI BIANCO****1. INTRODUZIONE**

- 1.1 Il Piano strutturale Comunale di Bianco: normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del PSC e della VAS
- 1.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC: DESCRIZIONE DI UN PROCESSO INNOVATIVO

- 2.1 Ambito di applicazione della VAS (art.6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- 2.2 Metodologia e fasi del processo di VAS(art.11 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- 2.3 Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare
- 2.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
 - 2.4.1 *Individuazione dell'autorità competente e dell'autorità procedente*
 - 2.4.2 *I soggetti competenti in materia ambientale*
- 2.5 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC DI BIANCO

- 3.1 Inquadramento territoriale
- 3.2 Dal Piano Benevolo alla Variante Generale al PRG vigente
- 3.3 Il Documento di indirizzi del PSC proposto dell'Amministrazione
- 3.4 Il Piano Strutturale di Bianco: metodologia obiettivi e contenuti
 - 3.4.1 *Alcune considerazioni iniziali*
 - 3.4.2 *Gli obiettivi specifici del piano*
 - 3.4.3 *Le Aree Strategiche del PSC*
 - 3.4.4 *Le Prime ipotesi di assetto (modalità e forme di intervento)*
 - 3.4.5 *Il fabbisogno abitativo*
 - 3.4.6 *Il dimensionamento dei servizi per la residenza*
- 3.5 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi: Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 3.6 Analisi di coerenza del PSC

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

- 4.1 Fattori climatici e energia
 - 4.1.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.1.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.1.3 *Le condizioni per la trasformabilità*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- 4.2 Risorse naturali non rinnovabili
 - 4.2.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.2.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.2.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.3 Atmosfera e agenti fisici
 - 4.3.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.3.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.3.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.4 Acqua
 - 4.4.2 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.4.1 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.4.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.5 Suolo, sottosuolo, rischio
 - 4.5.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.5.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.5.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
 - 4.6.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.6.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.6.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.7 Rifiuti
 - 4.7.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.7.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.7.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.8 Trasporti
 - 4.8.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.8.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.8.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.9 Salute
 - 4.9.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.9.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.9.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.10 Sostenibilità sociale ed economica
 - 4.10.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
 - 4.10.2 *Lo stato dell'ambiente*
 - 4.10.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.11 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree
- 4.12 Aree critiche
- 4.13 Aree sensibili ambientalmente

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

5. LA VERIFICA DI COERENZA DEL PSC DI BIANCO

5.1 Il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel PSC di Bianco

5.2 Temi, obiettivi e possibili impatti

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC”

6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi

6.4 Effetti cumulativi e sinergici

6.5 Valutazione delle alternative del “PSC”

7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

7.1 Quadro di sintesi

8. IL MONITORAGGIO

8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”

8.2 Monitoraggio del contesto

8.3 Monitoraggio del “PSC”

8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del “PSC”

8.5 Piano economico

8.6 Rapporto di monitoraggio

8.7 Tempi di attuazione

8.8 Misure correttive

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Allegato 2.

REGIONE CALABRIA - Provincia di Reggio Calabria

COMUNE DI BIANCO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)

REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO (REU)

Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI**DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI**

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente. Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

<i>Capitoli di riferimento del rapporto ambientale</i>	DOMANDE GUIDA
SEZIONE 1 PROCESSO DI VAS DEL PSC: ITER E METODOLOGIA OPERATIVA Cap. 2	Ai sensi della normativa vigente, il Rapporto Ambientale Preliminare riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva. <ul style="list-style-type: none"> • <i>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/ programma?</i> • <i>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</i>

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</i>
<i>Capitoli di riferimento del rapporto ambientale</i>	DOMANDE GUIDA
SEZIONE 2 ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA VAS DEL PSC DI BIANCO Cap. 3	Il documento riporta una schematizzazione della STRUTTURA e dei principali CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC" . <ul style="list-style-type: none"> • <i>Ritenete siano chiare e coerenti le finalità generali e le scelte preliminari poste dal PSC di BIANCO ?</i>
SEZIONE 3 IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA' Cap. 5	La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto. <ul style="list-style-type: none"> • <i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i> • <i>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</i>
SEZIONE 3 IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA' Cap. 4	Il documento riporta il quadro delle analisi e delle basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. <ul style="list-style-type: none"> • <i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i>
SEZIONE 3 IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA' Cap. 4	Il documento riporta i dati, gli obiettivi di sostenibilità ambientale, le principali modalità e gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi stessi. <ul style="list-style-type: none"> • <i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i> • <i>Ritenete che l'elenco degli obiettivi proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?</i>
SEZIONE 3 IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA' Cap. 4	Il documento delinea il contesto territoriale e ambientale di riferimento. <ul style="list-style-type: none"> • <i>Vi sono aspetti che il Rapporto Ambientale deve trattare ma che non trovano riscontro nel documento preliminare ?</i>
Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?	